Mensile - Anno CXXIX - nr. 9
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 9/2005

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Ottobre 2005



SOLIDARIETÀ

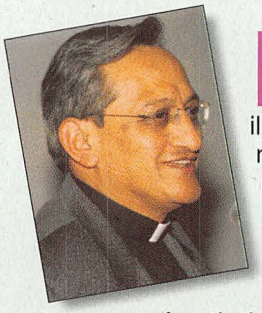
GATCHINA

IN FUGA DALLA VITA

di Pascual Chávez Villanueva

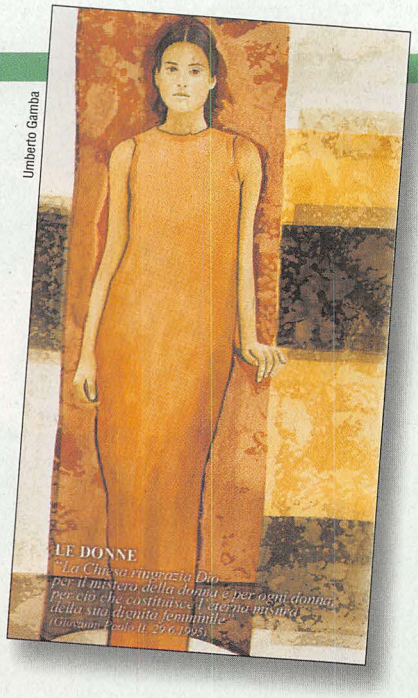
RINGIOVANIRE IL VOLTO CHIESA AL FEMMINILE

"La Chiesa rende grazie a Dio per il mistero della donna e per la donna, per ciò che costituisce l'eterna misura della sua dignità" (Giovanni Paolo II - 29/06/1995)



Le donne rappresentano il volto femminile del cristianesimo. Spesso si sente parlare di discriminazione nei loro confronti da parte della Chiesa. Si dimentica – non sempre in buona fede – che la mentalità e le leggi che hanno difeso la dignità della donna e l'unità della famiglia per quasi 2000 anni hanno avuto la loro origine nel cristianesimo. È vero tuttavia che siamo ancora eredi di una storia che ha reso difficile il cammino della donna, ignorandone la dignità, mortificandone le prerogative e non poche volte emarginandola fino a ridurla in schiavitù. Questo le ha impedito di essere pienamente se stessa e ha privato l'umanità della sua ricchezza spirituale. Anche alcuni "uomini di Chiesa" non sono stati esenti da pregiudizi e riserve nei confronti della donna, e Giovanni Paolo II ha stigmatizzato vivamente tali errori. A chi addossare la responsabilità di simili storture? Difficile dirlo. Le origini di molti usi e costumi si perdono nella notte dei tempi.

■ **Nell'*Antico Testamento*** la donna era valorizzata per la sua maternità. Rimanere senza discendenti era un disonore e una disgrazia. Tale concezione aveva i suoi riflessi: la donna viveva soggetta al marito e se aveva la sventura di rimanere vedova, veniva relegata ai margini della società. Nel *Nuovo Testamento* la vita e la dottrina di Gesù hanno rappresentato una rivoluzione. Non solo si rivalutò la dignità della donna, ma – come afferma l'apostolo Paolo – in Cristo venivano eliminate tutte le differenze: "Non c'è più né giudeo né greco; né schiavo né libero; né maschio né femmina" (*Gal 3,28*). L'atteggiamento di Gesù è controcorrente in una società che aveva ridotto la donna a "incubatrice": egli si lascia seguire e servire da donne, assolve l'adultera raccomandandole di non peccare più, si ferma a casa di Marta e di Maria, riserva a una donna la prima apparizione dopo la Risurrezione, dichiara uguali di fronte al matrimonio uomo e donna. *Nel mondo romano* che discriminava i bambini, gli schiavi, le vedove, gli anziani, gli ammalati, è comprovata la sottomissione della donna, incapace di far testamento, di testimoniare in un processo, sotto perenne tutela del padre o del marito. Se l'infedeltà del maschio era considerata un "incidente", quella della donna era un oltraggio, e la punizione poteva arrivare fino alla morte. Fu il cristianesimo a operare un'autentica rivoluzione culturale, cambiando prassi millenarie. Ogni essere umano possiede una dignità inalienabile, qualunque sia la condizione sociale, il sesso, l'etnia, la cultura. Predicando a Corinto, crocevia di commerci e immoralità, Paolo pone la famiglia come cellula prima e fondamentale della società, e richiama i coniugi a vivere un'unione indissolubile. Agli Efesini scrive che il matrimonio simboleggia niente meno che l'amore di Cristo per la sua Chiesa, un amore capace di dare la vita.



Umberto Gamba



Santa Caterina da Siena.

■ ***Lungo il corso dei secoli***, anche in seno alla Chiesa l'immagine della donna si è spesso caricata di negatività. Secondo alcuni teologi medievali era la responsabile della caduta originale. Non mancarono predicatori che giustificavano la sottomissione della donna, richiamando quel primo peccato che le ha appiccicato l'etichetta di tentatrice. Ma c'è anche chi difende l'uguaglianza di dignità uomo/donna, e addirittura sopravvaluta quest'ultima fissando lo sguardo su Maria. "Forse che la donna per eccellenza non è Maria, da cui proviene la salvezza?", diceva san Bernardo. È certo che sono sempre esistite donne che hanno esercitato un influsso decisivo in seno alla Chiesa. Basti ricordare le numerose collaboratrici nominate da Paolo nelle lettere, o citare alcune delle prime martiri,

come **Agnese** e **Cecilia**; o mamme di personaggi importanti: come **Elena** mamma di Costantino, **Monica** mamma di sant'Agostino, **Margherita** mamma di Don Bosco, o famose fondatrici o riformatrici come **Teresa d'Avila**, **Maria Mazzarello**; o sante regine: **Elisabetta** d'Ungheria, **Elisabetta** del Portogallo, ecc.



Santa Brigida.

■ **Durante il *Rinascimento* Caterina da Siena** esercita un grande influsso su papi e governanti, ricordando loro che un capo privo di qualità umane e cristiane difficilmente potrà riuscire di qualche aiuto ai sudditi. È attuale. Non minore fu l'influsso di santa **Brigida**, madre ed educatrice di otto figli che, resasi conto della grave situazione sociale, politica e religiosa del continente, fondò l'Ordine del Santissimo Salvatore, e ne scrisse la "Regola": una novità assoluta, stante la sua condizione di donna. Brigida sognò un'Europa unita e fedele alle proprie radici cristiane. Con Caterina ed Edith Stein è patrona del Vecchio Continente. Papa Wojtyła ha ringraziato Dio per la natura, la vocazione e la missione della donna: per la *donna-progenitrice*, nel cui seno si prepara l'essere umano; per la *donna-madre* che fa della famiglia un focolare e una scuola di valori; per la *donna-sposa*, votata al servizio dell'amore e della vita; per la *donna-lavoratrice* che introduce l'umanità nelle strutture economiche e politiche; per la *donna-consacrata* che esprime la risposta sponsale che Dio vuole avere da ogni creatura; per il *genio femminile* che arricchisce la Chiesa e il mondo. □

Ottobre 2005
Anno CXXIX
Numero 9



In copertina: Troppi i suicidi nel mondo occidentale. Anche tra i giovani. Che cosa c'è che non funziona? E perché si rifiuta il dono divino della vita?

Foto: MGS Triveneto

il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore: GIANCARLO MANIERI

CHIESA

12 **Wojtyła e santità salesiana** *di Enrico dal Covolo*

ANNIVERSARI

14 **El Quijote** *di Graciliano Gonzálvez*

CASA NOSTRA

18 **San Francesco affidato a Don Bosco** *di Giuseppe Cassio*

VIAGGI

20 **Luci nel buio** *di Giancarlo Manieri*

INSERTO CULTURA

23 **La scommessa della speranza** *di Giuseppe Tabarelli*

FMA

28 **L'onda della solidarietà** *di Graziella Curti*

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia e nel Mondo – 11 Osservatorio – 16 Box – 17 Zoom – 22 Lettera ai giovani – 27 Doctor J. – 30 Libri – 32 On Line – 34 Come Don Bosco – 36 Movimento Salesiano – 37 Laetare et benefacere... – 38 Sfide etiche – 40 Dibattiti – 42 I nostri morti – 43 Il mese – 44 Prima Pagina – 45 Relax – 46 I nostri santi – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando

Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera - Pietro Scalabrino

Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Diffusione e Amministrazione: Gregorio Jaskot (Roma)

Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino

Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS
Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 135 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

di Carlo Di Cicco

APRIRE AL FUTURO

La generazione del tutto e subito... I giovani di oggi sembrano credere poco al futuro. Il ruolo della fede.

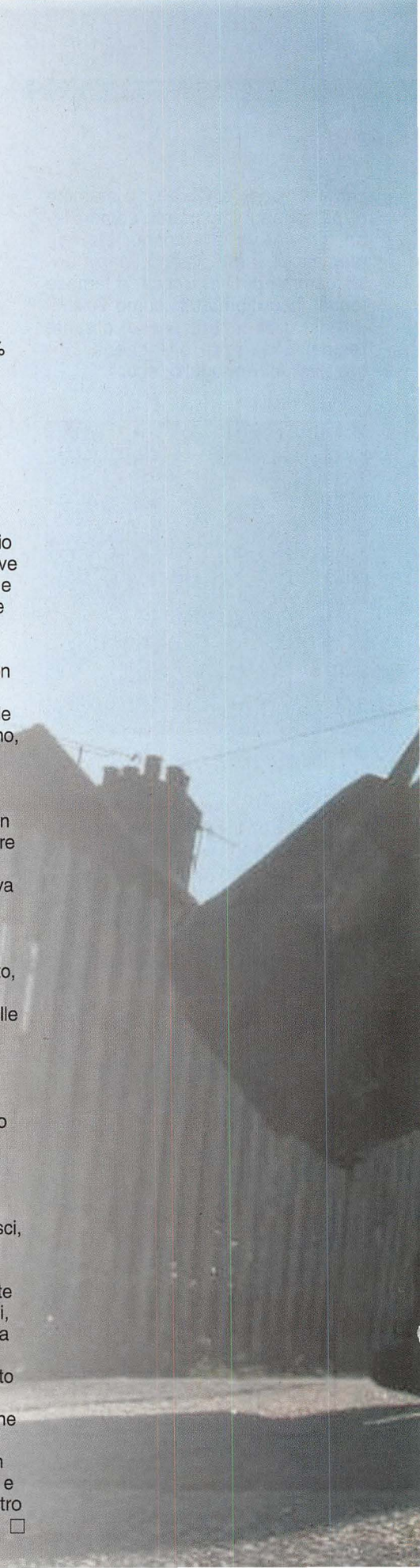
Alla scuola Campus di Cinecittà dove i ragazzi e le ragazze possono apprendere le varie discipline dello spettacolo per entrare in questo settore che si presenta quale nuova terra promessa, campeggia la grande scritta "**News generation**". Forse sarebbe più indovinato scrivere "Generation now" "Generazione adesso", ossia la generazione che respira la voglia e la prospettiva di consumare tutto e subito. Facendo venire alla mente quella bella e triste poesia di Lorenzo il Magnifico che al colmo dello splendore rinascimentale di Firenze scriveva: "Chi vuol essere lieto sia, del doman non c'è certezza".

□ Il futuro per i giovani sembra divenuto una cifra muta. Forse è stato il danno più grave che si è loro arrecato limando notte e giorno e con tutti gli artifizi e le disponibilità consentite dal potere, non solo le speranze accese negli anni Sessanta, ma la voglia stessa tipica dei giovani di pensare in termini di futuro. Pensare il futuro inquieta. Non tanto perché ci apre orizzonti sconfinati e sconosciuti entro cui il cuore potrebbe spaurirsi, ma perché il futuro è avvertito come possibilità critica del presente. Pensare in termini di futuro significa cominciare a volere un presente altro. Chi vuole futuro è incontentabile del presente e ci fa i conti dolorosamente. Sul passato non possiamo mettere più alcuna ipoteca. Ci resta il presente, dal momento che il futuro è incerto ai nostri occhi.

□ Il rapporto tra generazioni non si riconcilierà mai abbastanza se non ci si incontra sul futuro. Il futuro, infatti, ha in serbo sorprese per tutti, giovani e anziani. Per gli anziani non meno che per i giovani. Con la differenza che il futuro incommensurabile, per gli anziani, è più prossimo che per i giovani chiamati a costruire il proprio futuro con una lena maggiore e battagliando perfino sul lavoro che completa la nostra identità sociale. Il futuro storico, per i giovani si intravede amaro quando si leggono studi sul precariato a vita per il 60% dei giovani attuali. Rabbia o rassegnazione per questa prospettiva, svuotano di senso qualsiasi voglia di futuro altro.

□ Dire futuro è dire fede cristiana. Perché ci si fida di un Dio che si colloca davanti a noi, non dietro nel tempo. Quale Alfa e Omega, principio e fine. Come Alfa Egli offre una chiave di senso a vite spesso ingarbugliate e sull'orlo di crisi di ogni genere. Quale Omega ci indica una rotta verso cui navigare senza la paura di non approdare mai da qualche parte. Con la fede cristiana non cessiamo di essere Ulisse, ma le sue avventure le viviamo pure in compagnia di Abramo, non meno stimolante del navigatore curioso e insoddisfatto. "So a chi ho creduto" diceva Paolo di Tarso, un altro bel navigatore della vita che non temeva neppure le catene del carcere e la morte violenta. Egli respirava in una prospettiva futura che lo ripagava del presente spesso gramo e faticosissimo. Perché il futuro come possibilità aperta è lì, più certo del presente, più irremovibile del passato, più armonioso di qualsiasi musica. Piccoli e grandi possono scrivere sulle sue note le musiche preferite. E i sogni. A differenza dei nostri sogni, quelli immaginati nel futuro di Dio, si realizzano. Giovani e anziani potrebbero ben incontrarsi su questo futuro perché insieme sarebbero concordi a cambiare il presente.

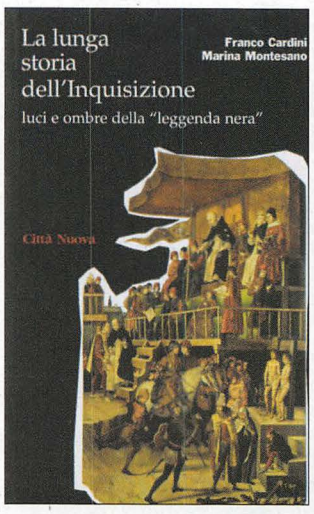
□ Ora gli orizzonti sono rimpiccioliti. Tutti siamo prigionieri spesso inconsci, nelle società del denaro come in Centri di accoglienza temporanei, spesso gabbie di sofferenza riservate agli immigrati più o meno clandestini, giovani per lo più. Nessuno riuscirà a convincerci che questi Centri che ci imbrigliano nel presente siano quanto di meglio e progredito si possa pensare. C'è bisogno di qualcuno che ricominci ad alzarsi per denunciare l'imbroglio. E spinga per l'inizio di un nuovo esodo mosso dalla speranza e dalla voglia di affrettare il futuro nostro e di Dio. □





MGS Triveneto

LETTERE AL DIRETTORE



ANCORA INQUISIZIONE. Illustre direttore, nella mia scuola si continua a parlare dell'inquisizione, dei catari, della leggenda negra, delle streghe al rogo… Ti dirò che mi sono rotto, soprattutto per la parzialità con cui il mio vecchio prof di Storia e filos tratta l'argomento. Non mi puoi suggerire qualche libro, non sospetto, che faccia un po' di verità su questi argomenti? Prometto di comprarlo e regalarlo al mio prof con il gusto della vendetta… cristiana!

Mario, Bologna

Caro Mario,
mi piace il tuo tipo di vendetta. Proprio per questo mi sono subito attivato per cercare di accontentarti. E ho trovato. L'ultimo studio, uscito quest'anno – non so se sarà più l'ultimo quando verrà pubblicata la risposta, cioè tra tre mesi – sui temi di cui mi parli è quello di Franco Cardini, uno dei massimi medievisti in circolazione, in collaborazione con la ricercatrice Marina Montesano. Ecco il titolo: La lunga storia dell'Inquisizione – Luci e ombre della "Leggenda Nera", *Editrice Città Nuova.*

IL ROSARIO, ECC. Caro Direttore, il nostro "don" crede poco al rosario, dice che ormai non lo dicono più nemmeno a Bose, perché è roba inutile. E crede poco anche all'adorazione eucaristica e quindi alle Quarant'ore che qui sono una tradizione. Dice che sono superflue e ormai sorpassate e che i giovani le snobberebbero e ai bambini non è il caso di proporle... Mah!… Sarà proprio così? Se lo fosse credo sia giunta l'ora che vada in pensione come catechista.

Patrizia@ ecc.

Cara Signora,
Prima di tutto, pregare non è mai inutile. Mai! Affermarlo è come dire che mangiare è inutile! In secondo luogo, per le proprie idee si lotta… fino alla morte… (non della persona ma delle idee che si ritengono sbagliate!). Tuttavia il nocciolo della questione che mi ha proposto mi pare verta su Quarantore e/o Rosario. Queste due vetuste pratiche possono essere "d'altri tempi", nel senso che sono nate in altri tempi, non c'è dubbio [le Quarant'ore, attribuite al fondatore dei Barnabiti sant'Antonio Maria Zaccaria, furono approvate da Paolo IV nel 1560; la pratica del Rosario è vetusta, la si fa risalire a san Domenico (1170-1221), ma pare sia ancora più antica]. Il problema tuttavia è: Ammesso che sia vero che sono devozioni "passate" (non inutili, perché pregare – lo ripeto – non è mai inutile. Infatti dire inutile l'adorazione Eucaristica è dire un'eresia; e dire inutile il Rosario… beh, papa Wojtyła l'ha smentito alla grande. Ha regalato rosari a mezzo mondo. E giovani con il Rosario ce ne sono tanti) quali proposte si possono fare per trovare il corrispettivo moderno? Con che cosa sostituirle? Con nulla? Fare nulla vuol dire arrendersi all'infingardia, vuol dire – con più probabilità – che il "don" di turno crede… al nulla!
I giovani snobbano ciò che snobba il prete. *Anche stavolta il richiamo al grande Papa morto da qualche mese è pertinente: è stato esigentissimo con i giovani, li ha esortati più di una volta a recitare il Rosario, l'ha recitato con loro… Beh, ho idea che il suo "don" sia un po' "speciale". Potrebbe anche essere – perché no? – che abbia idee più incisive e moderne. In questo caso fategliele sputar fuori.*
La mia modesta opinione è che si sceglie tra più idee, e che si sbaglia sempre a scegliere il nulla. Voglio dire che ognuno è chiamato a dare il suo apporto. Quando ero nella pastorale attiva, usavo spesso, prima di un evento, radunare i miei collaboratori e fare il "brainstorming" letteralmente "tempesta di cervelli" (è un modo di generare idee): tutti i presenti dovevano dire la loro, fare la loro proposta (anche il "don" ovviamente). Qualcuno le annotava diligentemente. Alla fine si mettevano insieme, raccogliendo quelle simili, e… si decideva! Non è mica difficile sa? Ed è anche produttivo. Ed è anche divertente! Provare per credere!

ISLAM E FUTURO. Illustre direttore, gli sbarchi di clandestini continuano… Da noi sorgono moschee come funghi… Gli immigrati musulmani pretendono che a scuola non ci sia il crocifisso, che si studi l'arabo, che ci si informi sull'Islam… ecc. Nei loro paesi noi non possiamo nemmeno farci il segno di croce, pena la galera… Qui si tratta di sopravvivenza della nostra religione…

Nevio, Torino

Caro prof. *non una sola volta sono intervenuto dalle pagine della rivista che dirigo sul problema Islam e sulla "invasione strisciante" che sembra essere in atto, anche se non consapevole, dell'Italia, anzi dell'Europa a causa dell'immigrazione musulmana. Eppure io continuo a credere che una convivenza sia non solo possibile ma auspicabile nel rispetto della libertà di ognuno. Non vale "chiudersi" per ripararsi, erigere steccati per difendersi; non vale isolarsi per vivere in pace. Il futuro dell'umanità è nell'integrazione, è nella convivenza anzi nella convivialità. Occorre convincersene, o ci incaglieremo nelle secche di una guerra infinita. Il futuro è l'intercultura conviviale, se no non ci sarà futuro. Per nessuno.* ***Io sogno****. Sogno in grande, sogno non il mondo delle razze, dei popoli, delle*

APPELLI

Giovane 35enne desidera corrispondere con chi, come lui, è in cerca di amicizia. **Rocco Caronte, Vicolo Patuzzi 7 – 25050 Padreno Franciacorta (BS).**

Sono una collezionista di immaginette sacre, antiche e moderne. Vorrei fare scambi. **Renata Rossetti, Via Strada B, 7 – 87028 Praia a Mare (CS).**

Sono una ragazza collezionista di santini, nuovi o antichi. **Stefania Saba, Via Trieste, 2- 33050 Pavia di Udine (UD).**

Per una mostra, cerco immaginette antiche e recenti del Sacro Cuore di tutte le parti del mondo. **Lodovico Villa, Via P. Nenni, 36 – 24060 Gandosso (BG).**

Mi chiamo Simona, sono un'animatrice dell'oratorio della mia città. Mi piacerebbe conoscere animatori e animatrici di qualunque età per confrontare la nostra esperienza e arricchirci reciprocamente. **Simona Giannese, Via Calabria, 45/B – 74100 Taranto.**

Sono una ragazza di 35 anni, cerco amici e amiche di penna da tutto il mondo. **Tina Pagnini, Casella Postale 318 – 51100 Pistoia Centro.**



nazioni... ma il mondo dell'uomo. Sogno la caduta dei confini, delle divisioni, degli odi, delle differenze, sogno un'unica grande famiglia, la famiglia umana. Utopia? Forse. Ma il sogno rimane e con il sogno la speranza. Se non si è ammalati si sogna, se si sogna c'è ancora la speranza.

L'altra mia grande "convinzione" è che questa utopia dell'unità segnerà la vittoria definitiva del comandamento rilanciato con forza da Cristo come un suo slogan personale: "Vi do un comandamento nuovo: amatevi l'un l'altro". E continuo a credere che la sua "seconda venuta" (l'annuncia perfino il Corano), avverrà quando l'umanità avrà raggiunto il traguardo dell'Unità. E vedo questi flussi migratori di cui abbiamo tanto paura, come prodromi, prove tecniche di integrazione, preludi alla convivialità mondiale. Caro prof., è bello sognare! Non solo non fa male, ma infonde energie nuove e coltiva la speranza. Del resto questo appare ogni giorno di più un sogno obbligato.

LA RESISTENZA. Gentile direttore, il prof di storia continua a dire che la resistenza è una fede, che la resistenza è rossa, che i martiri moderni sono i partigiani e i moderni persecutori sono i fascisti coi preti e i democristiani. Embèh (sic)... io non so nemmeno chi sia tutta 'sta gente [...]

Mariana, Roma

*Il tuo prof, cara Mariana (o Marianna?), è rimasto "indietro". Forse è un "vetero/comunista", o forse, se non è in malafede, è solo un po' ignorante. Faccio veloce: la "resistenza" è il movimento armato sorto subito dopo la caduta del fascismo e l'armistizio con le forze alleate che ha scatenato la terribile ritorsione dell'esercito tedesco contro gli italiani considerati traditori (in effetti fino ad allora eravamo loro alleati). Per rispondere alle affermazioni del tuo prof: 1. non è vero che fu solo "rosso", fu anche "bianco". Guarda caso, esistevano proprio le "Brigate Bianche". 2. Non è vero che i preti furono i persecutori, al contrario furono i perseguitati, le presero da tutti: **198** furono ammazzati dai nazisti, **33** dai fascisti, **108** dai comunisti. E ci sono stati perfino dei preti partigiani. 3. Non è vero che i democristiani perseguitarono i partigiani: le Brigate Bianche erano formate da "democristiani" nati nell'ottobre del 1942, pochi mesi prima dell'insurrezione partigiana, dalla fusione dei "popolari" (fondati da don Sturzo nel 1919) e il "movimento guelfo" che era un movimento cattolico. Il resto (?) è tutto vero! Te l'ho fatta semplice per farti capire lo scheletro, anche se la situazione, come puoi ben immaginare, e ben più articolata e complessa. Ciò che mi stupisce è che ci siano ancora nelle nostre scuole professori di storia di così piccolo calibro.*

OMOFILIA. Carissimo direttore, [...] Ho preso piena consapevolezza della mia omosessualità [...] Sono arrivato alla conclusione che un rapporto sessuale tra due soggetti dello stesso sesso non è peccato se consumato nell'amore. Ho scoperto il significato dell'omofilia... fin quando la Chiesa non crederà all'amore che può intercorrere tra due uomini o due donne si ostinerà a negare l'evidenza. Come creatura sono anch'io riflesso del Volto di Dio, quindi posso azzardare dicendo che una parte di Dio è gay. E sono convinto che se occorra condannare qualcuno si deve puntare il dito contro quei preti che frequentano luoghi di incontro (*battuage*) cercando sesso a pagamento...

(Alex...@...).

Caro Alex,
*ovviamente, ho qualche difficoltà ad accettare che i rapporti omo siano come tutti gli altri. È comunque vero che la propria omosessualità va accettata e vissuta con la maggior serenità possibile, ma ho l'impressione che non basti. Credo sia utile e doveroso porre ogni impegno nell'individuare le cause di questa dissomiglianza ed "esercitarsi" per ricondurre nell'alveo più consono e naturale la propria personalità e/o la propria affettività. Non tutti sono d'accordo su una tale teoria, devo ammetterlo, perché oggi una certa scuola di pensiero considera del tutto naturali anche le tendenze omo. Io appartengo all'altra scuola, e sono convinto che sia possibile, con opportune attenzioni, correggere, almeno in parte, le proprie inclinazioni. Sarà un lavoro duro, ma non lo ritengo irrealizzabile. La natura umana è perfettibile, ergo... **Per quanto riguarda l'affermazione,** che tu stesso riconosci azzardata, su una "parte" di Dio che sarebbe gay, la cosa "scricchiola" in vari punti. Dio non ha "parti", e non è né maschio né femmina. Quindi nemmeno gay. La "somiglianza" dell'uomo con Dio viaggia su binari diversi, è individuabile nel fatto di essere persona e di essere, per così dire, "impastato" di spirito. Tale somiglianza rifugge dunque da ogni "fisicità". Per ultimo, il fatto che alcuni preti frequentino "battuage" – come li chiami tu (personalmente non conosco il vocabolo) – non c'entra né con la mia né con la tua anima e dunque non è un alibi per scaricare la propria coscienza da specifiche responsabilità. Dio giudica ciascuno "personalmente", e né preti, né vescovi, né papi sfuggono al suo giudizio.*

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



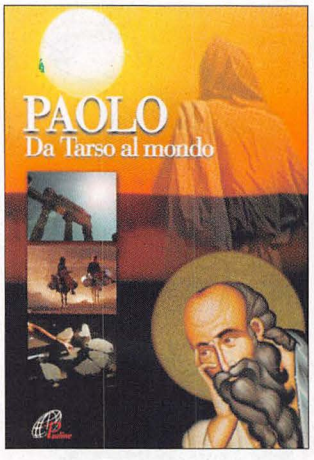
OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



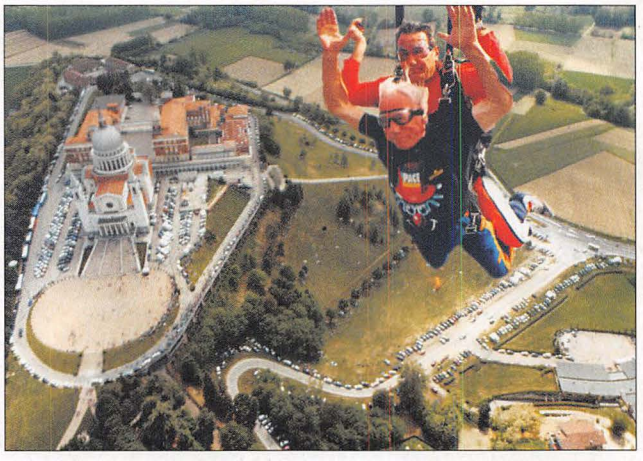
PAOLO: DA TARSO AL MONDO

San Paolo è il più grande viaggiatore e il più grande missionario. Le sue vicende per terra e per mare le racconta un magnifico DVD delle Paoline: "*Paolo: Da Tarso al mondo*". Un Paolo che si fa apolide per essere di tutti. Il film è diretto da Alberto Castellani, il regista del film su Don Bosco, che in 7 tappe ricostruisce l'affascinante vicenda del grande apostolo delle genti: da Tarso a Gerusalemme, a Cipro e ancora ad Attalia, Perge, Efeso, Troade, Filippi, Atene, Cesarea, Malta, Roma, sottolineando le straordinarie vicende accadute in ognuna di esse. Una storia intrecciata con mosaici, miniature, sculture, catacombe, archeologia… Emerge dal filmato una figura unica nel suo genere. Si tratta, perciò, di un sussidio rigoroso di alto valore storico, culturale e didattico che a scuola, in parrocchia, nelle comunità religiose non può mancare.

COLLE DON BOSCO, ITALIA

MAGHI… IN STILE SALESIANO

IX edizione di un raduno tutto speciale: maghi, giocolieri, prestidigitatori si sono ritrovati presso il santuario di Don Bosco al Colle per una giornata di festa. *Nonsologiochi/nonsolomagie*. Mago Sales, il salesiano don Silvio Mantelli, ha dentro l'ansia educativa e caritativa di tutti i figli di Don Bosco. Dal santo dei giovani ha preso e sviluppato le doti di grande giocoliere, con lo stesso intento: fare del bene, diffondere la gioia, aiutare il prossimo. Sempre numerosi i partecipanti (più di 400), gruppi di animazione provenienti da ogni parte d'Italia che dopo la messa del mattino hanno assistito, rapiti ed entusiasti, allo spettacolo pomeridiano nel quale si sono esibiti nomi noti come Marco Berry delle *Iene*, Raul Cremona di *Zelig*, Arturo Brachetti ormai famosissimo trasformista e allievo di don Silvio, Sergio Bini (Bustic) quello di "la vita è bella" di Benigni, Miloud e altri. Al clou della manifestazione il lancio del paracadute del Mago Sales ben protetto dall'istruttore: per quello sport, infatti, non c'è magia che tenga!





MONCUCCO, ITALIA

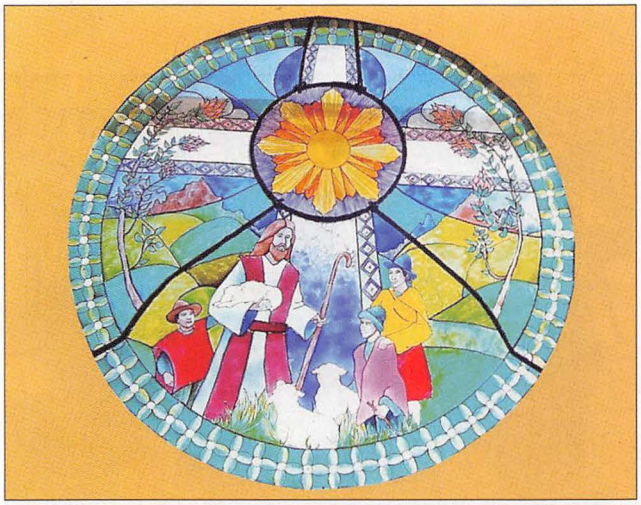
L'ORATORIO DON BOSCO

Il 22 maggio a Moncucco, il paese dove Don Bosco soggiornò per due anni (1827-29) presso la Cascina Moglia, è stato inaugurato, alla presenza del Sindaco, l'oratorio parrocchiale dedicato a Don Bosco. Il giovane parroco don Silvano Canta, che l'ha fortemente voluto, afferma convinto che la nuova struttura parrocchiale servirà ad aprire l'orizzonte e la mente dei giovani, a capire ciò che non si conosce del tutto e a incoraggiare tutti a "prendere il largo" verso la meta che è Cristo.



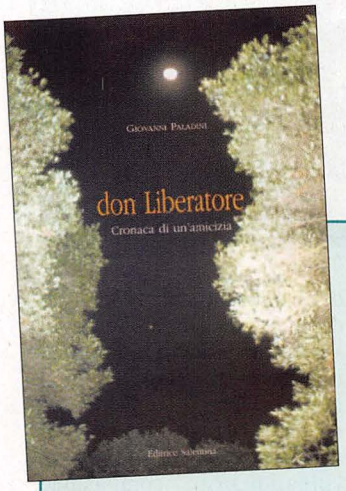
IL CAIRO, EGITTO

Attesa e gradita visita del Ministro italiano della P.I. all'Istituto Salesiano del Cairo. L'onorevole Letizia Moratti si è congratulata con i salesiani per la loro tenacia nel portare avanti una scuola così qualificata, dove gli alunni, benché appartenenti a religioni diverse, "vengono educati al sapere, al saper fare e al saper vivere". Il Ministro, che è rimasto fortemente impressionato per la qualità delle attrezzature e l'efficienza dell'insegnamento, ha assicurato che l'Italia è fiera di questa presenza professionale ed educativa dei figli di Don Bosco in terra egiziana.



ZUMBAHUA, ECUADOR

Il giovane artista Edwin Cabrera ha realizzato una splendida vetrata per la chiesa salesiana della "Santa Croce" di Zumbahua, corredandola con i segni della cultura del luogo: dietro la figura della grande croce che contiene il sole di salvezza e unisce cielo e terra appare il paesaggio tipico della zona, montagne e campi incorniciati da due grandi fiori di *chukirawa*, caratteristici della zona, simbolo della bellezza del paesaggio. In primo piano il Buon Pastore con alcune pecore e gente del luogo, la cui principale occupazione e fonte di risorsa è per l'appunto la pastorizia.



DON PASQUALE LIBERATORE

A 2 ANNI DALL'IMPROVVISA SCOMPARSA (30-10-2004)

È il lavoro di un exallievo di don Pasquale che ripercorre le tappe di un'amicizia sincera, vissuta... alla don Liberatore, comprendente cioè le tre dimensioni del carisma: ragione, religione, amorevolezza. Ne risulta un profilo semplice e vero, profondo e suggestivo di don Pasquale di cui l'autore, Giovanni Paladini, rivela tratti inediti e qualità nascoste; la prerogativa di rendere facili anche le cose difficili, le sue doti musicali e la felicità con cui insegnava ad accompagnare i canti; la sua mano da artista: lavorava su vetro, incideva la pietra. Emergono il tratto signorile, la saggezza, la forza di volontà, la cultura che ne hanno caratterizzato l'azione ovunque fosse, la sensibilità verso l'amicizia che sapeva coltivare come pochi, l'imperturbabile serenità nei momenti difficili.

FILATELIA

a cura di
Roberto Saccarello



BEATO ALBERTO MARVELLI

SAN MARINO PER IL BEATO ALBERTO MARVELLI

L'iniziativa è stata promossa in seguito alla lettura di documenti di archivio della sua opera instancabile a sostegno dei riminesi saliti sul Titano per sfuggire alle ricorrenti incursioni aeree. Si calcola che siano state centocinquantamila in totale le persone ospitate sul monte Titano dalla Repubblica di San Marino che, come Stato neutrale, non partecipava alle operazioni belliche.

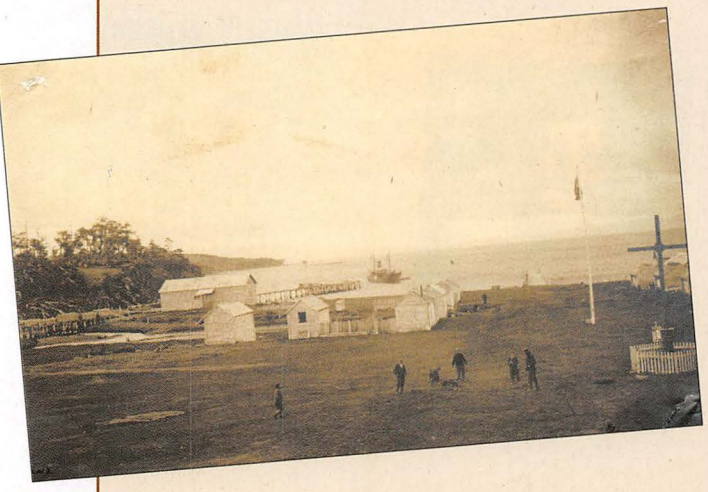
Si ricorda, con l'emissione di questi due francobolli da 0.90 e 1.80 €, l'attività instancabile di questo giovanissimo ingegnere, cristiano fino al midollo, impegnato nel sociale e sempre in movimento per fare la spola tra Rimini e San Marino sulla sua inseparabile bicicletta carica di sacchi di viveri e di vestiario. E tutte le mattine, anche a San Marino nella chiesa di san Francesco, egli partecipava alla santa messa e faceva la comunione, da dove, diceva lui stesso, traeva la forza per continuare il suo meritorio servizio a favore dei suoi concittadini.

L'emissione filatelica è stata promossa dal locale gruppo exallievi salesiani che hanno anche ottenuto l'annullo speciale delle Poste Sanmarinesi in occasione della beatificazione. Il timbro riporta i profili di Giovanni Paolo II e di Martelli, gli stessi che sono nel francobollo da 1,80 €.

Per saperne di più: ☎ 0761/307.124

100 anni fa

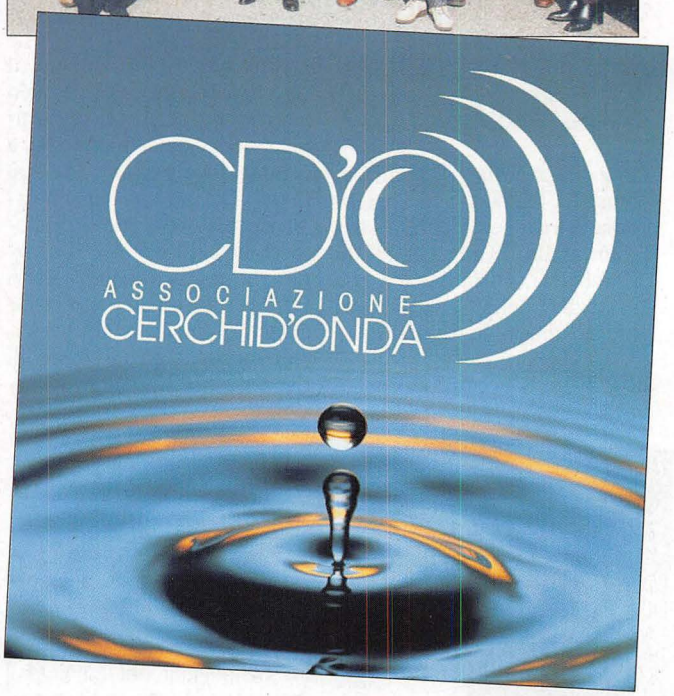
Il numero di ottobre 1905 del BS riporta una lettera del salesiano Pietro Rossi, missionario nell'isola di Dawson, in Argentina, al Rettor Maggiore don Rua. Descrive il cambiamento radicale dei nuovi cristiani di fronte alla morte. Ci sembra interessante, per cui ne trascriviamo uno stralcio per i lettori.



Molti che prima nella loro vita indiana avevano tanta paura della morte, ora invece, arrivati agli ultimi giorni della loro esistenza, essi medesimi manifestano il desiderio di ricevere gli ultimi sacramenti! E così, ben sovente, si presenziano delle agonie veramente invidiabili. Poco tempo fa ha cessato di vivere il giovane indietto quindicenne, Tobia Pane; ma la sua fu la morte del giusto. Nelle sue ultime ore andava ripetendo: *sono contento, soffro con pazienza e per amor di Dio,* e baciava con devozione le medaglie che teneva al collo ed il Crocifisso. Bastava parlargli di Maria SS. Ausiliatrice, del nostro buon Padre D. Bosco e del Paradiso, per infondergli un'allegria tale, che stando seduto nel suo letticiuolo, alzava ridendo le braccia in alto, e sembrava proprio volesse volare! Difatti verso le 6,12 del mattino, in pieno uso dei sensi, come chi placidamente si addormenta, col sorriso sulle labbra, rendeva l'anima sua al Creatore.

In questi ultimi anni, la morte ci ha visitato sovente ed all'ombra della croce del Cimitero, qui della Missione, riposano le spoglie mortali di un Salesiano, di una Figlia di Maria Ausiliatrice, e di circa *settecento* nuovi Cristiani.





ROMA, ITALIA

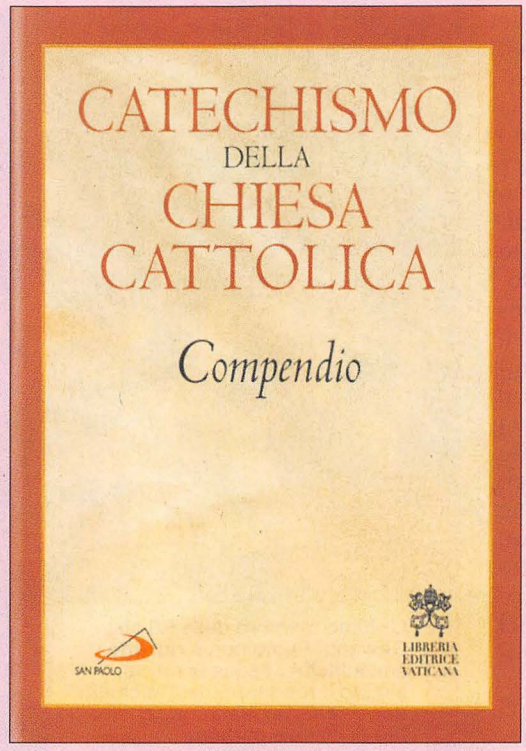
CERCHI D'ONDA - ONLUS

Nel 1998 presso il Borgo Ragazzi di Roma nasce un gruppo di famiglie giovani, che vede all'origine un sacerdote salesiano e una coppia. Lo scopo è tipicamente sociale e apostolico: promuovere la solidarietà, l'affiatamento e la conoscenza tra le famiglie, e studiare iniziative a favore dei bambini e delle coppie in difficoltà. Viste le necessità sempre maggiori e più urgenti in Italia e all'estero, nel 2003 i partecipanti si costituiscono in "*Associazione Cerchi D'onda – Onlus*" (www.cerchidonda.org), continuando il loro cammino con maggiori garanzie dal punto di vista "tecnico" e allargando gli interessi anche all'affido e alle adozioni, altri si lanciano nell'animazione teatrale e turistica, altri nella preparazione dei bambini ai sacramenti.

NOVA ET VETERA

nel compendio del Catechismo

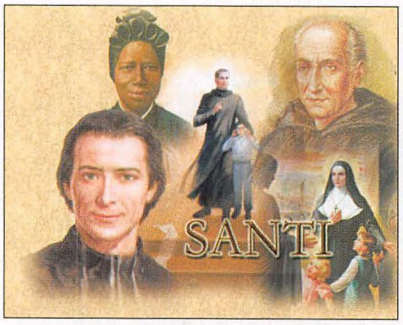
Il 28 giugno u.s. è stato presentato dal papa Benedetto XVI il "Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica".



Potrà essere utile a molti, purché non diventi "*il*" libro, ma resti "*un*" libro della fede cattolica. Il "*Compendio*", presentato dal Papa alla Chiesa universale come "sintesi fedele e sicura del Catechismo della Chiesa cattolica", e "nuova guida per la trasmissione della fede", viene definito dallo stesso pontefice "una sorta di vademecum", uno sguardo d'insieme della fede cattolica. Farne qualcosa di più potrebbe risultare poco produttivo per la testimonianza cristiana come lo è stato nel passato la tendenza o il bisogno di avere delle "sicurezze" in pillole teoriche sulla fede. Poi, nel tempo, si è giunti a dover chiedere perdono per colpe collettive dei cristiani che pure sapevano a memoria la dottrina. Non a caso lo stesso Benedetto, da cardinale, aveva annunciato che il Compendio non sarebbe stato "un compendio della fede cattolica, ma il compendio del Catechismo del 1992".

■ **L'annuncio cristiano della morte e risurrezione di Gesù** dovrebbe scaldare il cuore e questo non accade scorrendo un testo di catechismo. "Non ci ardeva il cuore?" si dicevano i discepoli di Emmaus, ricordando il misterioso viandante che parlava loro degli ultimi avvenimenti della vita del Signore. Neppure il nuovissimo "Compendio" – che tanto compendio non è con 205 pagine e 598 domande e risposte, rispetto alle 431 del vecchio catechismo di san Pio X – fa ardere il cuore. Con la differenza che il catechismo di Pio X, o quello del Bellarmino al cui metodo colloquiale di domande e risposte più si ispira, rispondevano alla cultura del proprio tempo, mentre il "Compendio" del Catechismo rinnovato nel 1992 mescola "*nova et vetera*", ponendosi solo in parte nel contesto della modernità entro cui esprimere in modo significativo l'annuncio cristiano. La raccomandazione di Gesù a non mettere vino nuovo in otri vecchi, per non mandare tutto in malora, è attuale. Il movimento catechistico post-conciliare è stato per lo più convinto della difficoltà a dialogare con l'uomo di oggi tramite la formula catechistica.

■ **Se si fosse trattato di fare una grande intervista sulla fede cristiana** poteva andare bene la forma domanda/risposta. Ma un'intervista sulla fede dovrebbe muoversi con uno stile letterario più omogeneo e capace di mettere in risalto le questioni primarie. Molte domande del Compendio affrontano anche questioni secondarie rispetto al nucleo della fede cristiana. E alcune risposte sembrano troppo complesse, per presentarsi come una facilitazione da ritenere a memoria, come alcuni suggeriscono. Ne viene fuori un esempio della distanza di linguaggio che spesso esiste tra la vita della gente e le formule proposte da molta teologia ecclesiale. Forse per questo, papa Benedetto ha sottolineato che "non si può leggere questo libro come si legge un romanzo. Bisogna meditarlo con calma nelle sue singole parti e permettere che il suo contenuto, mediante le immagini, penetri nell'anima". Un compendio della dottrina cristiana potrebbe essere del tutto plausibile in una società cristiana più di quanto non lo sia in una società pluralista e secolarizzata, qual è la nostra, dove il primo annuncio richiede almeno la stessa cura e la stessa attenzione che si dedica ai battezzati praticanti. □



Giovanni Paolo II, sulla linea di papa Montini, ha voluto mostrare che la santità è "a portata di mano" per tutti i fedeli.

PAPA WOJTYŁA E LA SANTITÀ SALESIANA

di Enrico dal Covolo, Postulatore Generale
edalcovolo@sdb.org



L'ultimo membro della FS che Giovanni Paolo non è riuscito a beatificare, causa la morte, è stato il fondatore dei "Micheliti" don *Bronislao Markiewicz*. Più di 80 mila persone hanno assistito alla beatificazione fatta dal cardinale Glemp il 9 giugno a Varsavia.

Giovanni Paolo II passerà alla storia della Chiesa come il Papa che ha promosso la "santità canonizzata" più di ogni altro suo predecessore. Anche i salesiani...

Basta dare uno sguardo alle cifre. Da quando, nel 1588, Sisto V creò la Congregazione dei Riti, e ad essa affidò le cause dei santi, i papi che si sono succeduti da Clemente VIII († 1605) a Paolo VI († 1978) hanno proclamato 296 santi e 827 beati; mentre Giovanni Paolo II, nel solo arco del suo pontificato, ha proclamato 482 santi (483, se si considera la conferma del culto di san Meinardo, vescovo della Lettonia) e 1345 beati. Questo straordinario incremento di santità canonizzata è stato possibile grazie anche allo snellimento dei processi canonici, sancito dalla nuova legislazione promossa dallo stesso Giovanni Paolo II e contenuta soprattutto nella Costituzione apostolica *Divinus Perfectionis Magister* del 1983. Tale incremento corrisponde a un preciso disegno teologico, in particolare a quella "teologia della testimonianza" che lega tra loro i pontificati di Paolo VI e di Giovanni Paolo II. Se è vero – come ripeteva spesso Paolo VI – che l'uomo d'oggi ascolta assai di più i testimoni che non i dottori, allora è vero che la "nuova evangelizzazione" passa attraverso validi modelli di vita cristiana, autorevolmente proposti all'imitazione dei fedeli. La riflessione che ha accompagnato il Grande Giubileo – dalla *Tertio Millennio Adveniente* alla *Novo Millennio Ineunte* – ha poi consentito di integrare questo discorso teologico, relativo alla testimonianza e alla "nuova evangelizzazione", con quello della santità della Chiesa. In effetti la Chiesa doveva presentarsi all'appuntamento del nuovo millennio rinnovata nella santità: prima di tutto santa, anche se "madre di figli peccatori". Solo con questo volto essa poteva apparire "credibile" dinanzi alle sfide del terzo millennio. Ecco il senso profondo della richiesta di perdono; ecco il significato ultimo di tante beatificazioni e canonizzazioni. Giovanni Paolo II ha voluto mostrare che la santità è "a portata di mano" per tutti i fedeli, che essa è la "misura alta" – cioè la mèta impegnativa – della vita cristiana *ordinaria*, quella di ogni giorno. Egli confermava così, in modo originale, il magistero del Concilio vaticano II, espresso nel capitolo quinto della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*: "Tutti nella Chiesa... sono chiamati alla santità" (n. 39).



Papa Sisto V, marchigiano di Montalto, creò nel 1588 la S. Congregazione dei Riti cui affidò le cause dei santi.

LA FAMIGLIA SALESIANA

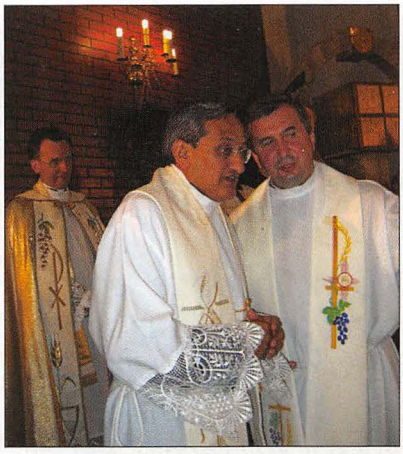
Anche la Famiglia Salesiana ha potuto godere di questa situazione inedita: una situazione per cui si è parlato di un *nuovo volto della santità* e di una *nuova epoca di beati e di santi* nella bimillenaria storia della Chiesa (in realtà, queste due espressioni rappresentano il titolo di altrettanti volumi, tra i molti del genere recentemente comparsi in libreria). Prima di tutto diamo anche qui uno sguardo alle cifre. Fino al 1978 i santi della Famiglia Salesiana erano solo 3: Don Bosco, Madre Mazzarello e Domenico Savio. E c'era un solo beato, don Rua, proclamato da Paolo VI nel 1972. Ora la Famiglia Salesiana conta 5 santi (si sono aggiunti i "protomartiri salesiani" Versiglia e Caravario) e 49 beati. Ma il pontificato di Giovanni Paolo II ha segnato anche un incremento senza pari di cause seguite dalla nostra Postulazione: i venerabili della Famiglia Salesiana oggi sono 8 (6 di essi sono stati proclamati durante il pontificato di Giovanni Paolo II), e i servi di Dio sono 89 (eccetto il caso dei martiri spagnoli di Madrid e di Siviglia, il cui processo diocesano è iniziato nel 1956, tutte le loro cause sono cominciate dopo il 1978). Sarebbe troppo lungo ricordare gli interventi di Giovanni Paolo II nelle singole cause di beatificazione e di canonizzazione. Nel loro insieme, essi si collocano tra due date, una all'inizio e l'altra alla fine del suo pontificato: precisamente tra il 1° dicembre 1978 e il 20 dicembre 2004. La prima data, neppure due mesi dopo l'elezione del pontefice, è quella del Concistoro pubblico nel quale venne proclamato venerabile il salesiano polacco don Augusto Czartoryski (poi beatificato il 25 aprile 2004). La seconda data, tre mesi prima dalla morte di Giovanni Paolo II, è quella della venerabilità di mons. Luigi Olivares, vescovo salesiano di Sutri e Nepi.

GLI ULTIMI ATTI...

Nel 2004, ultimo anno della sua vita, il Papa ha fatto alla Famiglia Salesiana – impegnata, secondo le indicazioni della Strenna del Rettor Maggiore, a riproporre "a tutti i giovani la gioia e l'impegno della santità come misura alta di vita cristiana ordinaria" – il dono più bello, beatificando alcuni rappresentanti dei rami più robusti della nostra Famiglia: *don Augusto Czartoryski*, un SDB; *suor Eusebia Palomino*, una FMA; *Alexandrina Maria da Costa*, una cooperatrice (tutti e tre sono stati beatificati il 25 aprile 2004, in piazza San Pietro); *Alberto Marvelli*, un exallievo (il 5 settembre 2004, a Loreto). Infine, il 20 dicembre 2004, nel Concistoro pubblico che decretava l'eroicità della vita e delle virtù di monsignor Olivares, il Papa ha riconosciuto anche un miracolo attribuito all'intercessione di padre *Bronislao Markiewicz*, già salesiano e poi fondatore della Congregazione di San Michele Arcangelo ("Micheliti"). Tutto era già pronto per la sua beatificazione, fissata per il 24 aprile 2005: ma, è stato sotto il pontificato di Benedetto XVI che il 19 giugno a Varsavia è stato beatificato don Bronislao dal cardinale primate di Polonia Glemp di fronte a una platea di circa 80 mila persone. Perfino dopo la sua morte papa Wojtyła non cessa di promuovere la santità salesiana. Anzitutto, tra le pochissime persone che egli cita nel suo testamento spirituale, c'è anche il servo di Dio cardinale *Augusto Hlond*, primate della Polonia durante i tragici eventi della seconda guerra mondiale. Nel suo testamento il Papa riferisce a lui queste parole profetiche, che alludono alla sconfitta dei totalitarismi politici in Polonia: "La vittoria, quando avverrà, sarà una vittoria mediante Maria". Più in generale, la testimonianza di santità, che il ricordo del papa polacco immediatamente evoca, ripropone ancora una volta la validità del metodo educativo di Don Bosco: quel metodo che il giovane "Lolek" (così veniva chiamato Karol Wojtyła) esperimentò a Cracovia, nella parrocchia dei Salesiani sulla via Tyniecka dove abitava. □



Paolo VI era fermamente convinto che "*l'uomo d'oggi ascolta più i testimoni che i dottori*".



I due superiori generali don Pascual Chávez dei salesiani e don Kazimierz Radzik dei micheliti.

A 400 anni dalla pubblicazione di uno

EL QUIJOTE

di Graciliano González

Il Don Chisciotte segna uno dei momenti clou della cultura europea e mondiale, a cavallo tra il XVI e il XVII secolo. Un libro universale, emblema del donchisciottismo. *Attualissimo dopo 400 anni dalla prima pubblicazione.*



L'allampanata figura del cavaliere della Mancia in contrasto con quella "rotondetta" del suo scudiero, ispira da 400 anni artisti e poeti, psicologi e pedagogisti...

L'era di Cervantes è anche quella di Shakespeare che, più o meno nello stesso periodo del don Chisciotte in Spagna, pubblicava in Inghilterra l'*Otello (1604)* e il *Macbeth (1606)*. Curiosamente i due moriranno lo stesso giorno, il 23 aprile 1616. Coincidenza significativa: Spagna e Inghilterra erano le potenze di allora, l'una ormai vicina al declino, l'altra emergente. Il 2005 segna il 400° anniversario della pubblicazione della prima parte del romanzo di Cervantes, e la Spagna lo ha dichiarato *anno di Don Chisciotte*. Lo sbracato cavaliere della Mancia è da tutti conosciuto e amato; molte delle sue strampalate gesta – diventati pezzi antologici – sono paradigmatiche anche per l'uomo d'oggi.

IL DONCHISCIOTTISMO

Il romanzo è senza dubbio un capolavoro universale, non solo per il suo significato storico/letterario – Cervantes rinnovò la letteratura, dando origine al romanzo moderno – ma anche per aver creato uno dei miti più universali dell'immaginario umano, il *donchisciottismo*. Si può ben dire che la figura di *Don Chisciotte* è ancora attualissima. Unamuno nella sua *Vita di don Chisciotte e Sancio Panza* afferma che il cavaliere della Mancia non è una figura fittizia, ma "uno di quelli che hanno mangiato e bevuto e dormito", e Dostoevskij a sua volta: "il più magnanimo di tutti i cavalieri che furono al mondo, l'animo più ingenuo e, in quanto al cuore, uno dei più grandi che la terra abbia avuto". Perciò l'opera di Cervantes "è la testimonianza del mistero più profondo e fatale dell'uomo e dell'umanità". Francesca Garofoli afferma che è "tale la forza di questo *personaggio* che, forse unico nella storia della letteratura, gli è concesso persino l'onore di un anniversario, come fosse una persona realmente vissuta". Borges parla di *Don Chisciotte* come di un amico vicino. La gloria di Cervantes sta nell'aver dato vita a personaggi che incarnano dilemmi umani, tanto verosimili che nessuno può affermare che non siano esistiti... persino fisicamente sono più comprovabili che il resto dei mortali. La ragione è semplice: sono immortali, da 400 anni rinascono in ogni lettore. In verità la Mancia è il mondo, e i personaggi che entrano ed escono nella scena cervantiana rappresentano l'andirivieni dell'umanità. Il *Don Chisciotte* dunque è un libro di vita che si può e si deve leggere tante volte, lungo il viaggio della propria esistenza, a seconda delle situazioni. È lo specchio in cui vediamo riflesso il nostro cangiante aspetto. *Don Chisciotte* è un personaggio magico, da amare o anche odiare, che diverte, e fa compassione. Le sue sventure sono le nostre, ecco perché non ci lasciano



Miguel de Cervantes.

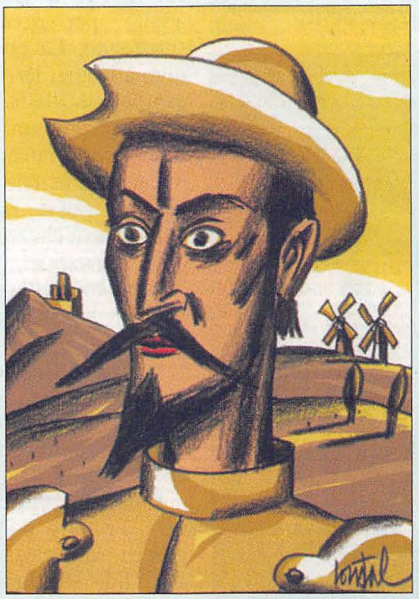


Don Chisciotte contro i mulini a vento, uno degli episodi più universalmente conosciuti e significativi del romanzo.

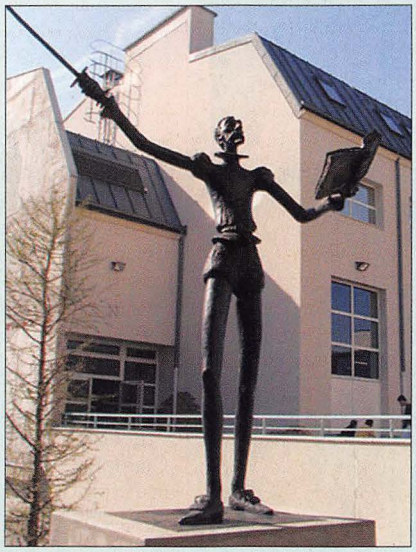
indifferenti. Il cavaliere errante ci provoca e riflette tanti nostri diversi stati d'animo: il riso, la pena, il rancore, il coraggio…

TANTE LETTURE

Come ogni capolavoro, anche il *Don Chisciotte* si presta a diverse letture: c'è una lettura umoristica, centrata in episodi che sprizzano humor… e in divertenti colloqui; una lettura "letteraria", creata dal gusto incomparabile della lingua castigliana, infarcita di proverbi che raccolgono la sapienza del popolo; una lettura artistica, cui tanti si sono ispirati per la creazione delle loro opere; e ancora una lettura filosofica, morale, pedagogica, religiosa (Cervantes era un cristiano convinto), e altre ancora. Ciò lo rende attuale, perché non lo lega a nessun'epoca o luogo. È universale e atemporale. Si è molto parlato della pazzia di *Don Chisciotte* e del buon senso di *Sancio Panza*. Credo che entrambi rappresentino due prospettive diverse della ragione. Il servo/scudiero, senza cultura, è legato all'esperienza immediata, il nobile padrone, più libero e idealista, s'illude di superare la realtà e creare un nuovo ordine. La sua lotta contro i mulini a vento è una pazzia, ma è anche lo sforzo di sradicare le forze gigantesche che impongono la violenza e l'ingiustizia sulla terra. *Sancio* vede solo mulini, *Don Chisciotte* è capace di vedere al di là della realtà immediata, egli la sublima per scoprire le cause che disturbano la vita degli uomini sulla terra. La pazzia del protagonista non è né stoltezza né ignoranza, ma una visione diversa della realtà. È l'intelligenza – la lucida pazzia – che vede più in là dell'immediatezza, che cerca di correggere la realtà prosaica della vita. Scorge giganti dove ci sono solo mulini, ma in essi il cavaliere errante scopre le forze maligne che muovono il mondo e che bisogna combattere. È la poesia di fronte alla prosa. Ben si dice che i poeti



Pitture, sculture, incisioni, opere museali, stampe, monumenti onorano il Cavaliere della Mancia e il suo inseparabile scudiero.



hanno una forte componente di pazzia. D'altra parte, le avventure del *Chisciotte* non sono mai avventure puramente fantastiche: né ippogrifi, né draghi, né fanciulle da liberare a cavallo di un indomabile destriero famoso quanto il suo padrone... il suo è solo un vecchio ronzino che lo tradisce nei momenti più decisivi, come lo tradiscono i mezzi umani quando vuole raggiungere i suoi ideali. Il suo scopo è quello di migliorare le situazioni più o meno ingiuste. E per *Don Chisciotte* è sempre ingiusto chi non rispetta i diritti delle persone che nessuna legge può mai conculcare. Questa è la sua pazzia ma anche il suo messaggio. Cervantes ha acceso l'utopia di creare un mondo ideale, secondo i presupposti dell'età dell'oro.

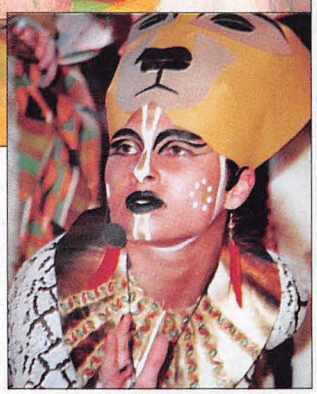
MITO SENZA TEMPO

L'autore vorrebbe che questo suo strambo personaggio non fosse un ideale libresco, ma di vita, e appartenesse a tutti gli uomini. Il mito dell'utopia impossibile da raggiungere, ma possibile per rompere l'inerzia del quotidiano e lanciare verso quote sempre più alte e più umane. Un mito senza tempo perché rappresenta qualcosa di consustanziale all'uomo di ogni tempo. In un mondo permeato da tanta infelicità, tanta ingiustizia e disordine *Don Chisciotte* non è né fuori posto, né un pazzo, tutt'altro: è un illuminato che vede la realtà che noi non vediamo. Egli rappresenta la speranza di chi ama i grandi valori e sogna un'esistenza meno cinica, ipocrita e ingiusta. Non è pazzia quella dell'*Hidalgo*, né immaginazione distillata, ma un profondo, responsabile, cosciente e coscienzioso realismo che parte dalla realtà per modificarla, consapevole che il mondo (allora come ora) è così in decadenza che solo una sana, coraggiosa ispirazione, molto al disopra del livello terreno, può smuovere i cuori, le coscienze, la politica, e il potere in tutte le loro espressioni. È difficile, e sarebbe anche triste, immaginare un mondo senza un *Don Chisciotte*. □









Momenti dello spettacolo, dato nel cortile dell'istituto.

MACERATA. ISTITUTO SALESIANO

THE LION KING

La scuola dell'istituto salesiano di Macerata ha approntato un musical in due atti attingendo alle musiche di *Elton John*, *Tim Rice* e *Hans Zimmer* e costruendo una favola attorno a sua maestà il **Re Leone** sovrano della giungla africana, al viscido **Scar** e le sue iene che esiliano l'erede al trono Simba, spadroneggiando sugli altri animali, e sul ritorno di **Simba**, ormai adulto, per riconquistare il suo regno. La favola è paradigmatica per l'Africa attuale, espropriata della sua storia, della sua cultura e della sua libertà... Il musical è anche un augurio perché il continente nero possa riappropriarsi della sua ricchezza culturale e delle sue risorse.
Magnifico spettacolo per suoni, luci, colori, danze, coreografie, canti, scene... La scuola salesiana di Macerata (*elementari, medie, liceo scientifico, liceo linguistico*) non è nuova a simili performance che stanno riscuotendo sempre maggior successo e notorietà. Prima o poi, vorremmo vederli allo *Sferisterio*, la splendida struttura neoclassica da 168 anni luogo di giochi e spettacoli, fiore all'occhiello della città. Ce lo auguriamo, perché no? Sarebbe un formidabile esempio per tutte le scuole e un incentivo all'imitazione. E sarebbe anche una prova di lungimiranza dell'Amministrazione Comunale e di quella dello stesso Sferisterio che non farebbero che appoggiare, anche attraverso finanziamenti adeguati, iniziative di alto profilo culturale. Poche cose sono educative quanto il teatro, Don Bosco lo sapeva bene e i salesiani continuano a tener alta la bandiera dello spettacolo educativo. Crediamo sia necessario che sforzi di questo genere non siano più iniziative di nicchia, ma abbiano cittadinanza piena nelle strutture pubbliche di livello. Sarebbe un bene per tutti e una vittoria dell'educazione.

(cfr. n° precedente)

REBUS: 3 5 9



UN AMOS SARA GIONATA
3 5 9
UNA MOSSA RAGIONATA

BREVISSIME DAL MONDO

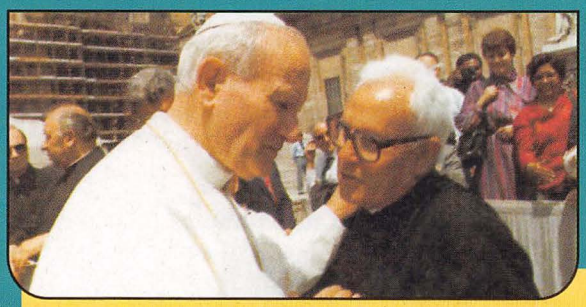
MONTE NETTO, BRESCIA. È indetto il "**Premio Nazionale di Poesia Monte Netto**". Primo premio € 1500,00 e la pubblicazione del brano. La scadenza è fissata al 27/12/05. Per ricevere il bando di concorso telefonare al n° **030.97.48.683**.

CITTÀ DEL VATICANO. Prima visita di Benedetto XVI al Quirinale. Cordiale l'incontro col presidente Ciampi. Costui ha ribadito i principi di una "sana laicità" dello Stato, e il Papa a sua volta ha esposto tre grandi preoccupazioni che occupano la sua mente e il suo cuore: la famiglia, la vita umana e la libertà dell'educazione.

CITTÀ DEL VATICANO. Papa Benedetto XVI procederà alla sua prima canonizzazione nella persona del gesuita cileno **Alberto Hurtado Cruchaga** (1901-1952) una delle figure più significative della storia della Chiesa cattolica in Cile che avrà luogo a Roma il 23 ottobre.

zoom

a cura del direttore



BARCELLONA, SICILIA
L'Amministrazione Comunale della cittadina ha deliberato di intitolare una strada (adiacente al Palacultura) al salesiano don Tullio Rizzo, benemerito della scuola cattolica e medaglia d'oro al valore civile per aver salvato durante la guerra alcuni prigionieri italiani avviati ai campi di concentramento. Il BS ha raccontato le sue vicende nel numero di ottobre 2004 a pagina 20.



CITTÀ DEL VATICANO
La Sagrestia Pontificia di San Pietro ospita uno splendido ostensorio di puro cristallo, manufatto della *Cristalleria Artistica La Piana* (CALP) di Colle Val d'Elsa (SI). È una fabbrica ormai affermatasi come leader mondiale nella cristalleria da tavola e da regalo. L'opera, vero capolavoro, è stata consegnata in dono a papa Wojtyła in occasione della sua visita avvenuta il 30 marzo 1996 (Fiorella.cresti.@calp.it).



TERNI, ITALIA
L'ITIS di Terni, il glorioso Istituto Tecnico Industriale che contava studenti a centinaia, molti dei quali, provenienti da varie realtà della regione, erano ospitati nella vicina struttura salesiana, per i suoi 140 anni di vita realizza un museo tecnologico, raccogliendo e catalogando tutti gli antichi strumenti dei vari reparti dell'istituto a cominciare dai primi (E. Luri).

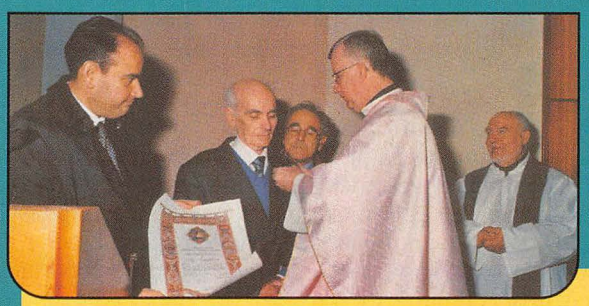


Basso & Talon

TORINO, ITALIA
Domenica 12 giugno nella restaurata basilica di Maria Ausiliatrice a Torino il cardinale Poletto ha ordinato sacerdoti alcuni giovani appartenenti alle ispettorie del Piemonte, della Lombardia, Adriatica e Veneta. Una festa della speranza. Di forze nuove la Chiesa ha sempre bisogno, ora che i bisogni sono enormemente dilatati. Al campo sempre più vasto, però, non corrispondono operai sufficienti.



TORTONA, ITALIA
A suor Bice Andrigo, FMA, è stato conferito il Premio "Città di Tortona" per l'anno 2005. Si tratta di una moneta d'oro chiamata il "grosso" coniata per la prima volta nel 1254. Domenica 29 maggio u.s. nel corso della "manifestazione musicale del concerto per Tortona" il sindaco ha insignito suor Bice dell'ambito riconoscimento per il suo impegno sociale a favore dei poveri, degli ammalati, degli anziani, degli extracomunitari.



BARCELLONA, SICILIA
La Federazione Mondiale Exallievi ha conferito il distintivo d'oro al dott. Luigi Coppolino, exallievo dell'Oratorio di Barcellona, con le motivazioni: la testimonianza costante degli insegnamenti di Don Bosco nella vita, nella società, nella professione; il perenne impegno nell'Oratorio Salesiano divenuta la sua seconda casa, a cui ha dedicato gran parte della sua vita, anche come presidente dell'Unione, organizzatore e regista teatrale, ecc.

FRANCESCO... AFFIDATO A DON BOSCO

di Giuseppe Cassio

Una storia che comincia nel 1218...



La chiesa/santuario di San Fancesco a Terni, affidata ai salesiani.



San Pietro sta per aprire la porte della Gerusalemme Celeste; san Michele arcangelo ne protegge l'ingresso.

Nel 1218 Francesco d'Assisi tenne una documentata predica a Terni nella piazza dell'episcopio. Il vescovo della città, Rainerio, ascoltò il sermone e lodò Dio per aver donato alla sua Chiesa un santo, poi chiese a Francesco una comunità di frati per la città. Il "Poverello" accettò, scelse un posto tra i campi e gli orti a ovest di Terni nei pressi della chiesa di San Cassiano, dove improvvisò delle capanne di frasche e canne. Lì si ritirarono i ternani che accettarono la vita minoritica. Nel 1265 i frati iniziarono ad abitare in alcune costruzioni che costituirono il primo nucleo del convento. A questa data si riferisce comunemente il cantiere della chiesa. La struttura originaria si presentava con pianta a croce latina coperta da volte a crociera sorrette da esili pilastri. Tra la fine del XIV secolo e per i due secoli successivi furono apportate notevoli trasformazioni edilizie e decorative. Si ricavò una cappella in *cornu epistolae*. Si demolirono le mura perimetrali dell'unica navata e si costruirono dei corridoi a mo' di navate, più basse di quelle attuali. Nel 1445 Antonio da Orvieto firmò la torre campanaria, ingentilita dalle bifore e quadrifore decorate da misteriosi inserti lapidei, e impreziosita dal sottile gioco cromatico delle maioliche.

NASCE UN CAPOLAVORO...

Terminata la prima fase di lavori, i frati commissionarono a Piermatteo d'Amelia un'imponente tavola votiva per l'altare maggiore, raffigurante la *Madonna in trono tra i santi Bonaventura da Bagnoregio, Giovanni Battista, Francesco d'Assisi e Ludovico da Tolosa*. Nelle paraste, altri sei santi patroni venerati nella città. Piermatteo, scuola umbra, era vicino alle più importanti botteghe del primo Rinascimento, dal cantiere per l'abside del duomo di Spoleto accanto a Filippo Lippi, fino alla cappella Sistina, nella quale realizzò

il cielo stellato sulla volta, distrutto poi da Michelangelo. La tavola francescana è conservata nella Pinacoteca Comunale. Un'altra opera fondamentale è l'imponente ciclo di affreschi realizzato nella metà del XV secolo da Bartolomeo di Tommaso da Foligno, su commissione di Monaldo Paradisi, per la sua cappella gentilizia. Il ciclo si ispira alla *Seconda Venuta di Cristo* e al *Giudizio Universale*. Recenti studi confermano che molti riferimenti iconografici del ciclo si accostano bene ai sermoni di san Giacomo della Marca. La sua presenza portò a Terni frutti di riforma morale: la sua oratoria denunciava i vizi che aveva osservato in città con una minaccia apocalittica che lasciava impressionati. Non è errato affermare che gli affreschi della "*Cappella Paradisi*" sono una predica per immagini. Nella parete sinistra Bartolomeo pose le anime in cammino verso il luogo del giudizio, richiamate dal suono della tromba. Esse giungono ai luoghi dove sono state destinate in base ai vizi e ai peccati commessi. In alto, sulla destra, lo stesso Cristo risorto, con una grinta senza precedenti, afferra le anime dei beati. La *Deesis* si trova sulla parete centrale, nel registro superiore. Cristo Giudice è raffigurato entro la mandorla, contornato da cherubini e serafini. Accanto, la Vergine e San Giovanni Battista con i Patriarchi. Nel registro inferiore è il consesso apostolico, con san Pietro nell'atto di ruotare la chiave e di aprire la porta della Gerusalemme celeste, interpretata come una città-fortilizio. In primo piano san Michele destinato a proteggere l'ingresso. Divisi in due gruppi sono i santi e le sante, in fila per entrare nella Città di Dio. Nella parete destra, gli angeli con lunghe spade precipitano i condannati all'Inferno dove un enorme Satana li afferra e maciulla. Altri diavoli si preoccupano di infliggere le più aspre torture ai reprobi.

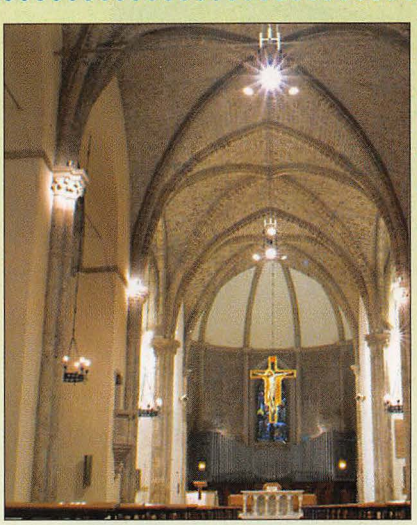


Cristo risorto nell'atto di afferrare le anime dei beati.

TRA AGGIUNTE E MODIFICHE

Tornando alle vicende dell'edificio, tra il 1555 e il 1575 Sebastiano Flori, allievo di Giorgio Vasari, eseguì le decorazioni in stucco e in affresco di una grande cappella ricavata dallo smantellamento di un'ala del dormitorio del convento, adibita alla custodia di una preziosa reliquia della Santa Croce. All'interno c'era un interessante ciclo di affreschi attinenti la *Storia della Vera Croce*, tratta dalla *Leggenda aurea* di Iacopo da Varazze. Sull'area a questa speculare fu innalzata un'altra cappella dedicata a Sant'Antonio da Padova, ricoperta di stucchi della bottega dei fratelli Grimani di Stroncone nella prima metà del XVII secolo. Si confermava così l'impianto basilicale originario, allargato però nel transetto e nella tribuna. Nel XVIII secolo la chiesa venne rivestita di una scenografica compagine di stucchi. Sei altari erano stati addossati alle pareti laterali con diverse opere d'arte, tra le quali un Crocifisso ligneo dalle braccia mobili del XV secolo, utilizzato durante i riti del Venerdì e del Sabato Santo dalla confraternita della Croce.

L'interesse dello storico locale Luigi Lanzi si concretizzò in un grandioso restauro con la riapertura al culto per il Giubileo del 1900. Nel 1928 si consegnarono i lavori di consolidamento dell'abside. Questi liberarono la costruzione da un'imponente decorazione in stucco e affresco, riaprendo l'antica bifora centrale e occludendo le finestre laterali aperte nel XVII secolo. Allo stesso tempo fu ripristinato l'altare quattrocentesco in parte conservato sotto un altro altare ligneo aggiunto nel Seicento. Le incursioni aeree del 1943-1944 apportarono numerosi danni alla chiesa. La volontà della cittadinanza e del Genio Civile favorirono l'impresa di un lungo restauro volto alla ricostruzione delle strutture cadute con l'assoluto rispetto per i materiali e per l'architettura originaria.



La raffinata eleganza dell'interno.

FINALMENTE I SALESIANI

La chiesa di San Francesco costituisce per la città di Terni non solo un'emergenza architettonica e artistica di rilievo, ma anche un punto di riferimento per il ristoro spirituale di tantissimi fedeli, che ogni anno la frequentano. La comunità salesiana è cosciente di aver ereditato spazi pregni di santità francescana. Dal 1943 i salesiani furono chiamati a gestire la parrocchia di San Francesco, anche se la loro presenza a Terni risale al 1927, quando fu loro affidato il Convitto Umberto I, adattato nei locali dell'ex convento. Sembra che in più di 75 anni di presenza, i salesiani abbiano ben accostato la letizia francescana alla santa allegrezza di Don Bosco. Grazie alla loro gelosa custodia, alla diligente e devota cura dei sacramenti questo tempio ha accolto gradatamente un numero sempre maggiore di fedeli e di giovani, stimolati all'educazione sociale e cristiana grazie all'opera dell'oratorio. La chiesa di San Francesco è polo di attrazione nel centro urbano, l'impegno all'evangelizzazione, la cura dei sacramenti, l'accoglienza, l'educazione dei giovani, risplendono come diademi in questo scrigno. La chiesa di San Francesco a Terni è luogo di preghiera per la pace, dove l'educazione cristiana e sociale dei giovani è un carisma sostenuto dall'intera comunità. □

LUCI NEL BUIO

di Giancarlo Manieri



Prima visita: Centro di riabilitazione al lavoro per giovani non vedenti o ipovedenti, nella cittadina di Pacret a nord-est di Bangkok. Lavoro ad altissima valenza sociale. Abbiamo interrogato il direttore del Centro, il salesiano don Charles Velardo.

Centro di riabilitazione al lavoro per giovani non vedenti a Pacret.

– Don Velardo, quanti sono gli ospiti di questo piccolo villaggio? E che cosa si fa per loro?

Difficile contarli, perché vanno e vengono, ma sono un centinaio o poco più. Per loro abbiamo approntato corsi di abilitazione al lavoro che durano in genere due anni: lo riteniamo un tempo sufficiente a renderli autonomi e capaci di esercitare un mestiere. Il governo ci ha dato la gestione di questo Centro ed è davvero soddisfatto e ammirato di quanto facciamo a favore di tanti non vedenti, e dei risultati.

– Cioè? Puoi entrare nel dettaglio?

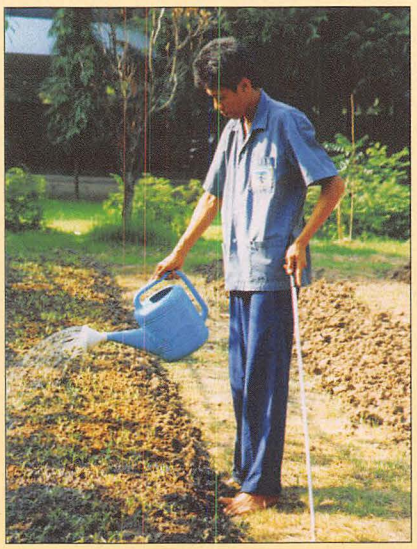
Il lavoro più importante è quello di specializzare i nostri ciechi nel massaggio tailandese, perché ci siamo accorti che è ciò che ai non vedenti riesce meglio, ed essi ci si applicano con grande entusiasmo. Il corso è molto serio e duro, ma fruttuoso. Nel contempo lavoriamo per renderli autonomi. Guarda là, quelli che stanno innaffiando: seguili un attimo e ti accorgerai che non sprecano una goccia, non sbagliano una mossa. Dentro a uno dei laboratori vedrai un gruppo che confeziona tappeti, borse, cestelli portafrutta, canestri, centrini… Vedrai anche molti al computer. Ovviamente lo schermo emette suoni che indicano ciò che si sta facendo e ciò che appare.

– Sembrerebbe incredibile…

Ma non lo è. Comunque il lavoro è immane. In effetti la prima riabilitazione da fare è quella fisico/motoria e, contemporaneamente, quella psicologica, come puoi intuire. La Provvidenza ha voluto che le autorità abbiano creduto al nostro lavoro e ci aiutano; se no, non resisteremmo un mese. L'Università qui vicino, per esempio, ci invia un'équipe di psicologi per terapie individuali e di gruppo. Gratis! Per la riabilitazione motoria abbiamo pensato, da salesiani (qui siamo in due), allo sport. È resa inoltre obbligatoria un'ora e mezza al giorno di educazione fisica. Vuoi ancora una bella notizia? Il campione nazionale di Judo si è formato qui. Riguardo al judo c'è una storia interessante.

– Sentiamola, allora.

Qualche anno fa non correva buon



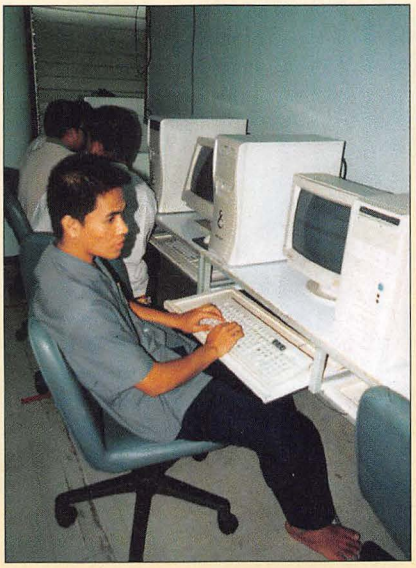
... non sprecano una goccia, non sbagliano una mossa..

è stata la visita alla casa dei ciechi.

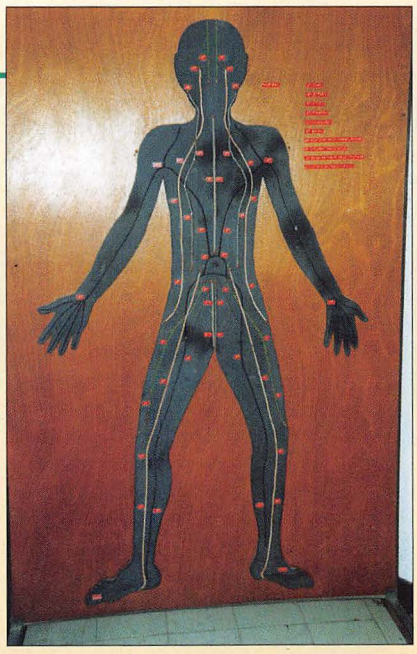
sangue tra polizia e non vedenti che qui sono sempre stati numerosi: è un po' il loro quartiere. Allora, per sbarcare il lunario vendevano biglietti della lotteria nazionale, ma venivano continuamente derubati e spesso picchiati a sangue da giovinastri senza scrupoli. Denunciavano la cosa alla polizia che chiedeva regolarmente: *Avete visto gli aggressori?* Sembrava una sarcastica presa per i fondelli, e i ciechi si sono arrabbiati e hanno deciso di dar fuoco alla stazione di polizia. Sono stato proprio io a fermarli, ma erano inferociti. Allora mi venne un'idea: andai dal colonnello e dopo discussioni e cagnare lo convinsi a darmi tre poliziotti istruttori di judo per preparare i ciechi a difendersi da sé. Non ci credevano, e mi presero per matto, ma provarono. Dopo qualche mese erano con gli occhi fuori dalle orbite nel constatare quello che avevano imparato i loro studenti ciechi. A questo punto ho convocato stampa, radio, TV e ho fatto una dimostrazione, facendo vedere con quanta facilità i non vedenti atterravano finti aggressori. Beh, scomparvero come per magia tutte le ruberie e gli assalti! Ora i nostri judisti sono a livelli nazionali e internazionali. Che te ne pare? Non dici: sembra impossibile?



Guarda quel tale che razza di pesce ha in mano: è del nostro laghetto!



Non vedenti al computer.



Una grande figura umana, disegnata su legno che indicava attraverso una vibrazione i punti sensibili del corpo soggetti al massaggio thai.

– Sono davvero senza parole.

Allora te ne conto qualche altra. Per esempio le gite in bicicletta. E non sgranare gli occhi. Dovevi vederla la faccia del colonnello quando gli sono andato a chiedere un motociclista che aprisse la strada a trenta ciechi i quali avevano deciso di fare un tragitto in bici da... a... Fece un balzo sulla poltrona: *Ma sono cento km. Non sarà mica matto lei?* Gli ho risposto: *Colonnello, guardi che si pedala con le gambe non con gli occhi.* E lui: *Ma.. ma...* Balbettava, però alla fine mi ha dato il motociclista. Ed è andata benissimo! Ora non fa più problemi.

– Ne hai qualche altra da raccontare?

Ne avrei tante. Guarda quel tale che razza di pesce ha in mano... Bene lo "coltiviamo" nel nostro laghetto fino a "maturazione", poi ce lo mangiamo o lo vendiamo. Ce ne sono tanti. E dà un'occhiata lì dentro (stavamo passando di fronte a un laboratorio per massaggi). Vedi? È tutto alla luce del sole: niente, porte, niente tende, niente paraventi, il massaggio lo si fa "*coram populo*" e non c'è bisogno di spogliarsi, basta un vestitino leggero. E ti assicuro che questi nostri massaggiatori hanno un'altissima capacità professionale. Senti questa: una certa signora mi dice un giorno: *Come fa un non vedente a massaggiare?* Le ho risposto che per i massaggi si usano le mani... *Ma come riconosce i canali energetici?* Stavolta le ha risposto un non vedente: *Signora, i canali energetici sono immaginari non li vedono nemmeno i vedenti.* Bene, quella signora era la direttrice dell'Istituto di Medicina del Ministero della Salute. Ora è una nostra benefattrice e concede la qualifica statale ai nostri ragazzi. Del resto il nostro capo istruttore, non vedente, è il migliore della Thailandia.

Le meraviglie di questo villaggio della provvidenza non finivano mai. Ho assistito per un po' a una sessione di esami... Mi è venuto da dire, del tutto stupidamente: qui non c'è pericolo che copino! Ma ero proprio basito da quanto vedevo. Mi trovavo di fronte a una grande figura umana, disegnata su legno che indicava attraverso una vibrazione i punti sensibili del corpo soggetti al massaggio thai. Nei vari saloni continuavo a vedere tappeti per la ginnastica, camerini per la sauna a vapore, lettini per massaggi, stuoie, monitor, lavagne, cuscini... Una meraviglia di cui andar fieri. C'è, a quanto ho capito, solo una difficoltà: le resistenze dell'ambiente buddista, qualche remora delle autorità, ecc. non hanno finora permesso una seria evangelizzazione. Ma bisognerà trovare il modo anche di vincere questa battaglia.

(continua)

(Servizio fotografico dell'autore)

lettera ai giovani

TUTTO CAMBIA MA...



C. Demarie

UN ITINERARIO DELLA MENTE

Carissimo,
ti scrivo alla vigilia di una scelta definitiva per la tua futura professione.
Quest'anno fai il V scientifico e già senti profumo di esami, benché siano ancora lontani.
Le parole che ti rivolgo siano il segno della mia amicizia e una specie di itinerario della mente per un ragazzo della tua età.

1. Nessuno ti può rubare la luna o le stelle.
Il futuro è scritto lassù.
Il sogno è la luce che illumina la tua notte.
– *Maestro, che vuoi che io faccia?* – (Mc. 10,17). È la madre di tutte le domande.

2. La mattina, quando ti alzi, lasciati accendere da una scintilla: qualche minuto di preghiera, di meditazione ti rendono vivo, sveglio.

3. Coricati sempre alla stessa ora.
La regolarità del sonno potenzia le facoltà della mente. L'anima e il corpo viaggiano sempre insieme. L'una sorregge l'altro.

4. Non rimpiangere il passato, vivi il presente, guarda al futuro.

5. Studia con regolarità, giorno dopo giorno.
Bruciare a fuoco lento assicura l'aroma della carne, il piatto della tua alimentazione.
Impara ad assimilare.
Come ti nutri a intervalli regolari, così non sottoporre la tua intelligenza a straordinari forzati.
Mangia con moderazione e mai a crepapelle.
La tua mente ha le stesse regole del tuo corpo.
"*Mens sana in corpore sano*".

6. Accogli i tuoi docenti con la stessa naturalezza che hai con gli amici, con i tuoi.
Ci sia rispetto e stima. Sono il capitale umano più grande di cui disponi da lunghi anni.
Per loro non avere occhi freddi, labbra silenziose, ma un cuore che brucia perché con loro si scopre la gioia di vivere e l'entusiasmo del futuro.

7. Rifletti quando ti esprimi e, quello che più conta, metti in pratica quello che dici.

8. Sentiti al tempo stesso un eroe e un bambino.
Il primo per vincere le tue battaglie.
Il secondo per sognare le tue vittorie.

9. Pensa, rifletti una, due, tre volte prima di decidere.
Lo sbaglio fatto a 18 anni dura una vita intera.

10. Se hai un amico, custodiscilo come un tesoro.
Se non ce l'hai, cercalo nella cerchia di chi vive con intensità un ideale, un impegno.

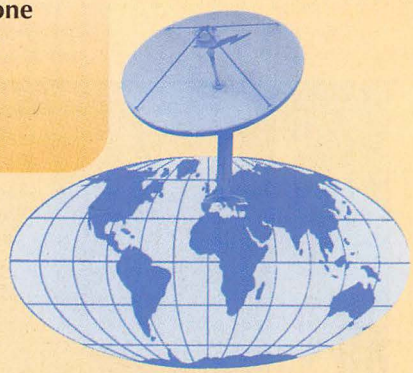
Ti saluto

Carlo Terraneo

C. Demarie

Una delle più recenti imprese di comunicazione sociale della congregazione salesiana è l'editrice di Gatchina, presso San Pietroburgo, che sta affermandosi anche fuori dell'ambito salesiano.

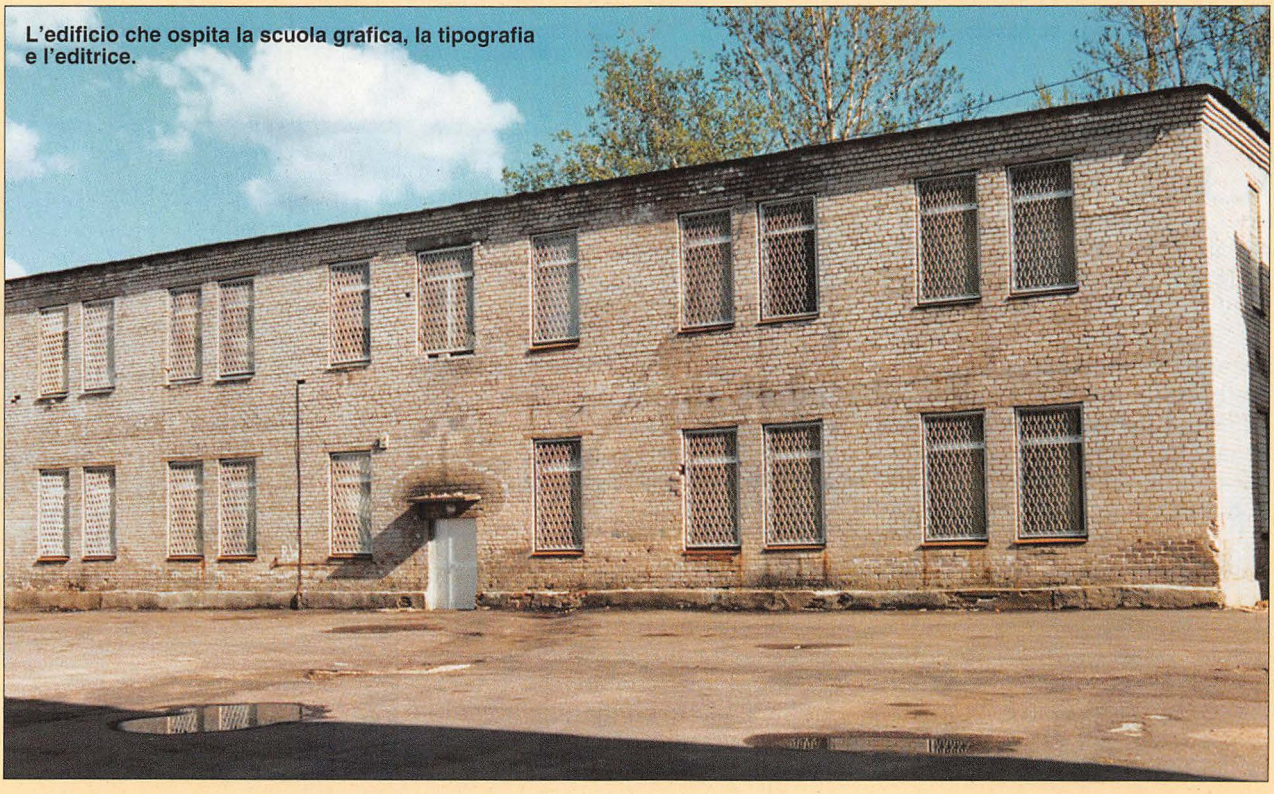
INSERTO CULTURA



LA SCOMMESSA DELLA SPERANZA

di Giuseppe Tabarelli

L'opera di Gatchina è nata nel 1994. È composta dalla parrocchia, dall'oratorio, dall'Istituto salesiano con internato e, fiore all'occhiello, dalla scuola grafica cui ultimamente si è aggiunta l'editrice salesiana SGS.



L'edificio che ospita la scuola grafica, la tipografia e l'editrice.



Il convitto della scuola salesiana.



Inizio dell'anno scolastico. L'edificio basso a sinistra è quello della scuola grafica.



Inizio dell'anno scolastico, nel cortile dell'istituto.



Monsignor Kondrusiewicz ammira le pubblicazioni dell'editrice salesiana.

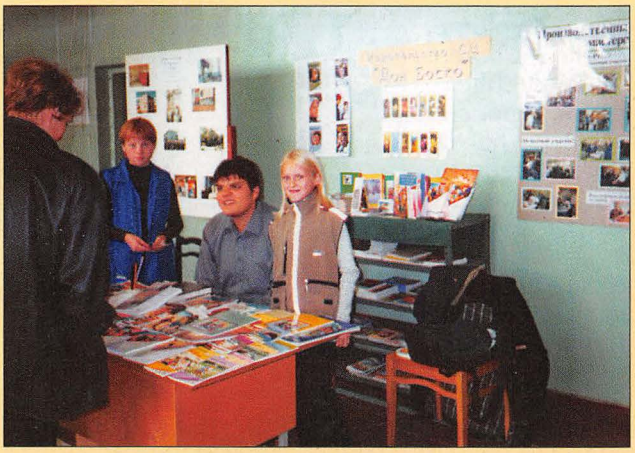
Gatchina è una cittadina a circa 50 km da San Pietroburgo. Nel 1993 i salesiani vi aprono una scuola grafica in collaborazione e negli ambienti della scuola professionale di Stato n° 13. L'editrice del CSDB inizia ufficialmente con la concessione della licenza editoriale da parte delle autorità il 25 marzo 1999. La storia delle edizioni tuttavia era iniziata quasi contemporaneamente all'apertura del laboratorio di grafica avvenuta nel '93 ad opera del coadiutore Mario Gottardello. Negli intenti dei salesiani era prevista una serie di pubblicazioni per la scuola, e per i giovani. E in questo contesto il direttore don Rino Pistellato, che a Gatchina inizia il suo servizio nel 1994, porta con sé dei libretti già tradotti in russo: la vita a fumetti di Don Bosco, un libro sulle religioni e alcuni fascicoli della collana Mondo Nuovo della ELLEDICI. Purtroppo gli addetti alla tipografia non trovano il tempo per dedicarsi alla cura delle edizioni. Dall'ottobre 1997, con l'arrivo di don Giuseppe Tabarelli (16 anni di esperienza presso la ELLEDICI) s'imprime un decisivo impulso all'attività editoriale che veniva ad affiancarsi alle altre attività del **C**entro **S**alesiano **D**on **B**osco.

LINEE PROGRAMMATICHE

L'intenzione sottesa alla fondazione dell'Editrice era di sfruttare meglio i macchinari della tipografia e dare continuità, organicità, e consistenza giuridica all'attività editoriale già avviata.



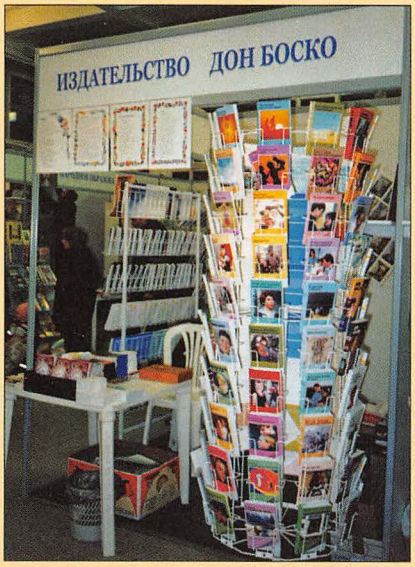
Il direttore dell'editrice, don Tabarelli, presso l'espositore dei libri alla fiera della letteratura religiosa organizzata dai protestanti.



Esposizione dei libri dell'editrice.



L'esposizione dell'editrice salesiana ha suscitato grande interesse nei visitatori.



Esposizione dei libri dell'editrice in un'altra fiera.

L'analisi delle pubblicazioni già fatte e delle necessità contingenti hanno portato a definire l'ambito delle tematiche e a sviluppare le linee programmatiche che avrebbero dovuto caratterizzare l'editrice del CSDB: la *linea salesiana*, come servizio alle opere salesiane della Circoscrizione Est; la *linea pedagogica*, per rispondere alle necessità dei giovani destinatari e della popolazione, e per sviluppare lo specifico del carisma, quello dell'educazione, allargando così l'influsso della presenza salesiana in Russia; la *linea religiosa*, la più delicata perché in un paese a stragrande maggioranza ortodossa il rischio di urtarne la sensibilità era ed è elevatissimo; la *linea scolastica*, data la grande necessità di testi non inficiati dalla propaganda sovietica, dopo la caduta del comunismo. Queste edizioni sono diventate un business.

La comunità salesiana di Gatchina è stata ufficialmente incaricata di animare la Comunicazione Sociale dell'ispettoria e di creare una bibliografia salesiana in lingua russa. Per i salesiani della Circoscrizione Est (160 ca.) veniva stampata una rivista (Святая Радость), il notiziario ispettoriale (Вестник Округа), gli atti del consiglio generale (Документы), il testo delle Costituzioni salesiane, le Regole di vita apostolica (per i Cooperatori) e le Costituzioni delle VDB. Scopo dichiarato: preparare una letteratura salesiana in lingua russa per i confratelli che non sanno leggere altre lingue, per gli amici e per i collaboratori. Dal 1999 sono stati impostati diversi temi, poi editi nei quaderni della serie *"Con Don Bosco"* (18 numeri). Hanno visto la luce anche volumi di una certa consistenza, come *Esercizi spirituali con Don Bosco* (T. Bosco), *Don Rua, primo successore di Don Bosco* (Auffray), *Domenico Savio* (T. Bosco), *Magone Michele* (M. Guzzetti), *Uomo e santo* (P. Brocardo), *Don Bosco, una biografia nuova* (T. Bosco). È stato anche pubblicato il Messale col "proprio" dei santi e beati salesiani.

IL BS, ECC.

Dopo il 1999, venne sospesa la pubblicazione del Notiziario ispettoriale (Вестник Округа) per sostituirla con il *Bollettino Salesiano*. È stata così predisposta tutta l'organizzazione per condurre a buon fine l'operazione attraverso la raccolta dei dati da ogni casa per sapere quante copie stampare e stilare un preventivo di spese (stampa, spedizione, collaboratori). Contemporaneamente sono iniziati la raccolta del materiale e lo studio del progetto editoriale. Dopo l'estate 2003 è partito il lavoro di realizzazione del numero zero che ha visto la luce alla fine del gennaio 2004. Si è rivelata una tappa importante. La periodicità finora è trimestrale. La tiratura dalle iniziali 1200 copie in poco più di un anno è salita a oltre 4000 copie.

L'influsso pedagogico della nostra presenza in Russia può essere meglio motivato, sostenuto, ampliato e reso più efficace dal supporto delle pubblicazioni che non riguardino soltanto la pedagogia salesiana, ma l'educazione in genere, punto principale per il rinnovamento di ogni società, ma soprattutto della società russa, diseducata per tanti anni dal totalitarismo ideologico e politico. Sono stati pubblicati alcuni libretti sul *Sistema Preventivo* e in seguito alcuni fascicoli su temi riguardanti l'educazione (finora una trentina). Per i destinatari diretti,



Visita ai libri in esposizione.

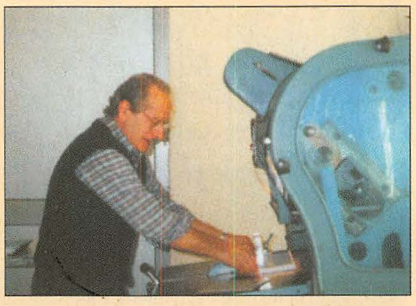
è stata tradotta la serie *Dossier adolescenti* della medesima editrice (15 fascicoli). Un'altra serie destinata agli adolescenti è *Возраст расцвета* che raccoglie brevi volumi (80-160 pagg.) di argomenti inerenti alla loro età (ne sono usciti 8). La serie di *racconti educativi* per ragazzi e giovani (9 volumetti di Bruno Ferrero) ha visto la luce nel 2005. Quindi è stata la volta della rivista *Plus Odin* destinata ai 450 ragazzi/e della scuola salesiana, con argomenti formativi relativi alla fascia di età corrispondente, estratti dalle due serie precedenti. Ogni numero è tematico e l'intento è di approntare un programma concreto di educazione cui dedicare un tema al mese. È in programma la traduzione del poderoso volume sul *Sistema Preventivo* di Pietro Braido.

L'editrice del CSDB ha pubblicato inoltre tre libretti della collana *Mondo Nuovo della EL-LEDICI*. Per gli ortodossi un fascicolo illustrato per i bambini sulla Storia della Chiesa. Per la commissione diocesana di catechesi una serie (7 fascicoli) di catechismi per i ragazzi, accompagnati dalla guida per il catechista. Un accordo con la commissione catechistica ha concesso l'esclusiva della edizione e diffusione di tutti i catechismi. È in programmazione la traduzione di testi inerenti alle *religioni e movimenti*. Nel 2004 è stato pubblicato il volume di Vittorio Cappelletto: *L'uomo verso l'Assoluto*. Altre pubblicazioni, quaderni, sussidi, manuali, formulari, sono specifiche per la scuola. Qualificante è la serie di *Testi di tecnologia grafica*; un *Manuale di Banking* per la ragioneria; manuali per la lingua italiana, inglese, tedesca; l'*annuario del Centro Salesiano Don Bosco*, pubblicato per la prima volta alla fine dell'anno 1998; il *volume unico commemorativo* per il decennale del Centro Salesiano Don Bosco nel 2003. Di una certa consistenza, inoltre, la *Storia della Russia*, scritta dall'insegnante di storia del nostro Centro, in 5 volumi. Nel corso degli anni si è aggiunta una serie di *testi di filosofia*, proposta e sostenuta dai professori del seminario cattolico di San Pietroburgo (è in preparazione il vol. 7°). Per conto di autori diversi abbiamo stampato una serie di "Atlantini" dedicati a varie regioni attorno a San Pietroburgo. Consapevoli della poca significatività di una piccola editrice, cerchiamo di collaborare con le altre editrici cattoliche presenti in Russia (Edizioni Paoline, francescani, claretiani, gesuiti, seminario). Altra collaborazione concreta, soprattutto per la diffusione, avviene con editrici e librerie protestanti.

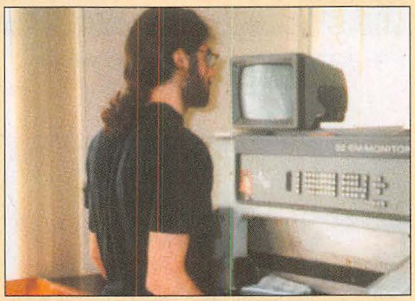
DISTRIBUZIONE, FINANZIAMENTI

Il problema cruciale è quello della distribuzione. Il canale principale è la *libreria delle Paoline* di Mosca. Un'occasione di vendite al dettaglio e alle librerie è la partecipazione alla Rassegna della stampa religiosa, organizzata ogni anno a fine ottobre dai protestanti. Nell'ottobre 2002 è stato stampato per la prima volta un *catalogo illustrato* dell'editrice, spedito anche a tutte le parrocchie e comunità religiose cattoliche. È in fase di realizzazione l'inserimento dei dati editoriali anche nel **sito Internet** appena abbozzato e la preparazione delle schede tecniche per fare pubblicità *via e-mail*. Di ogni pubblicazione viene fatto *omaggio* ai quattro vescovi cattolici, due dei quali rispondono sempre ringraziando e dando suggerimenti per altre pubblicazioni, mentre altri due non si fanno sentire. In genere i sussidi brevi vengono graditi, e di alcuni libretti sono arrivati alla terza ristampa (in genere vengono stampate attorno alle 1000 copie, anche per mancanza di spazio di immagazzinaggio). In 4 anni il bilancio è di una 60 titoli per un totale di 123200 copie, e sono stati venduti 77000 libri.

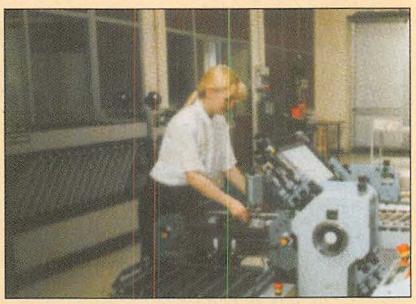
Giuseppe Tabarelli



Il volontario Aristide Pontelli alla macchina del taglio trilaterale.



La taglierina elettronica.



La brossuratrice.

È TROPPO SOGNARE?

IL DOCTOR J.

di Jean-François Meurs

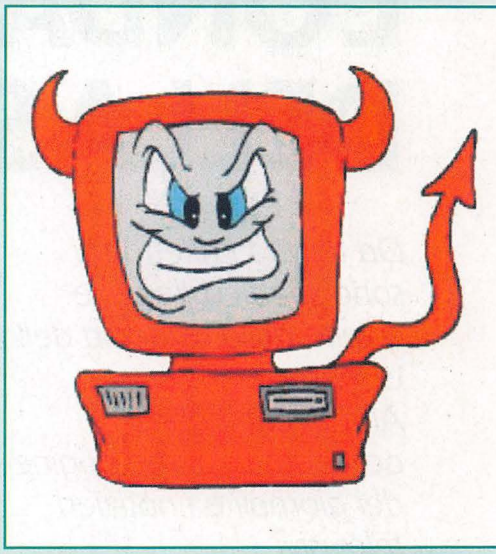
«Caro dottor J., sogno una televisione meno satura di serie poliziesche trasudanti violenza, dove i ragionamenti insulsi passano per deduzioni logiche e i romanzi d'appendice sgocciolano di falsi buoni sentimenti; la sogno con meno giochi incredibilmente insulsi, dove il primo cretino che si presenta può guadagnare milioni azzeccando per caso le risposte a domande che sfoggiano un'erudizione inutile e insignificante; la sogno con meno persone che non si vergognano di raccontare la loro vita intima, disposte a essere ridicolizzate da presentatori a dir poco sadici; la sogno con meno spettacoli che si ripetono fino alla nausea, accompagnati dagli stessi sottofondi musicali, tenuti in piedi dalle stesse attricette intercambiabili, sulle quali circolano pettegolezzi sempre più piccanti; abbelliti dalle stesse ballerine, e gli stessi papillon sotto sorrisi troppo perfetti per essere veri. Perché sono quasi del tutto scomparsi i documentari culturali e/o pedagogici? Ci sono un sacco di cose interessanti da imparare, tante curiosità da soddisfare: perché non si può dare una sterzata? Badi che non sono il solo a criticare: ho buoni orecchi per sentire quello che la gente dice attorno a me.

Giacomo, Verona

Caro Giacomo,
si potrebbe fare un sondaggio per chiedere ai telespettatori di descrivere la loro tele ideale. Beh, quasi sicuramente risponderebbero: "Meno giochi, meno fiction, meno violenza, più cultura". Ma se si proponesse davvero questa "tele ideale" a base di cultura, c'è da scommettere che nessuno la guarderebbe! Perché? Per la stessa ragione che spinge un signore un po' troppo "rotondetto" a dire di essere a dieta, salvo poi a precipitarsi a divorare una focaccia farcita con crauti e salsicce; oppure per ciò che stimola un fumatore incallito a confessare di dover smettere di fumare proprio mentre si accende l'ennesima sigaretta della giornata, o un ministro a giurare che occorre aprirsi all'Europa, benché personalmente non faccia alcuno sforzo per imparare l'inglese. Qualsiasi mamma è convinta che sarebbe più utile guardare un reportage sulla tragedia del Darfur piuttosto che una sciocca fiction sentimentale, ma... la ressa al supermercato, il bus in ritardo, il marito smemorato, i figli che hanno lasciato la stanza da bagno sottosopra l'hanno costretta a una giornata faticosa e piena di seccature, perciò non se la sente di affrontare la visione scioccante del Darfur, meglio una fiction leggera e distraente. Dal canto loro i maschi, avendo giornate altrettanto pesanti, preferiscono sborniarsi di calcio due o tre volte la settimana, per scaricare lo stress da lavoro...

■ **La televisione ideale potrebbe adattarsi solo a uomini ideali**, presi in condizioni ideali. Il che è un'utopia. Grazie a Dio, non siamo uomini perfetti, abitatori di un mondo perfetto. Al contrario siamo persone imperfette in un mondo che rischia sempre di più di essere il migliore... per decreto! In realtà le contraddizioni lo vestono da Nord a Sud, da Est a Ovest, e lo rendono sempre più problematico. Insomma non c'è troppo da fidasi! Questo nostro mondo è fatto di ragazzi/e che blaterano di tutto, ma sbagliano spesso e volentieri: parlano di passeri e di veline, collezionano scatole di fiammiferi, tappi di bottiglie, figurine... sono tifosi sfegatati di calcio, lettrici accanite di riviste di bellezza, o fan scatenate/i di Amadeus o Gerry Scotti, di Vanessa Incontrada o Vasco Rossi, o addirittura di Bruno Vespa, ecc. Costoro affrontano come possono l'avventura umana e, tutto sommato, fanno opinione in maniera positiva (non dispiaccia ai pessimisti!). Si possono disprezzare le formiche, è vero, ma non si può negare che anch'esse partecipino alla bellezza della creazione, e che anch'esse abbiano la loro utilità. Tra noi, alcuni contribuiscono magari più di altri alla costruzione dell'umanità, ma non dobbiamo dimenticare che anche il più piccolo e insignificante ha il suo posto nella creazione, ed è indispensabile all'armonia del tutto. Non possiamo sempre pretendere il massimo, dobbiamo saper ricavare il bene anche dal minimo!

■ **Messi questi puntini sugli "i"**, possiamo anche permetterci di sognare di avere dei conduttori/animatori di dibattiti, interviste e testimonianze – tipo Fabio Fazio, Fiorello, Simona Ventura, ecc. – che non soltanto siano talentuosi, intelligenti, colti, ma anche generosi, rispettosi di coloro che intervistano, delicati e discreti, e non, come a volte capita di vedere, odiosi e zoticoni. È lecito, insomma sognare di essere liberati da tutti quegli insopportabili egocentrici convinti che a loro sia tutto permesso. È lecito sognare che rispettino il telespettatore, senza andare sempre a fiutare la biancheria del malcapitato di turno, augurandosi che sia sporca per sbatterla in faccia a milioni di telespettatori. È lecito sognare che i nostri opinionisti abbiano una visione meno mediocre del pubblico e della democrazia.



■ **E ancora, è lecito sognare** che i telegiornali dei diversi canali siano meno copie/conformi ai soliti soggetti obbligati, che Tizio filmi una cosa diversa da Caio, che Sempronio apra orizzonti nuovi con le sue inquadrature. Insomma si ha il diritto di sognare, e anche di reclamare una televisione più etica, più curiosa, più modesta ma nel medesimo tempo ambiziosa di far bene, intelligente, sensibile, culturalmente significativa. Poiché, quando vuole, la TV è una formidabile fonte di cultura, e anche di etica, e può fare l'elogio della generosità e dell'intelligenza, del coraggio e del servizio. Senza cessare, beninteso, di essere una formidabile fonte di divertimento. □

L'ONDA LUNGA DELLA SOLIDARIETÀ

di Graziella Curti

Da tempo i riflettori si sono spenti sulle terre colpite dalla tragedia dello tsunami.
Altri eventi hanno occupato le prime pagine dei giornali e i notiziari televisivi.
Tutto sembra ormai dimenticato.
Eppure un popolo di volontari continua a lavorare nel silenzio stampa.
Continua a dare coraggio e speranza a chi è nel dolore.



Maturai, India. Bambini che studiano gratuitamente presso le opere salesiane. Momento di felicità: con i soldi della beneficenza hanno potuto comperare lavagne utili per lo studio.

Di fronte all'onda killer non è stato possibile agire da soli, era necessario coalizzarsi, fare rete. Per questo, Figlie di Maria Ausiliatrice e salesiani hanno chiamato a raccolta giovani volontari perché unissero le loro forze e dessero mano agli interventi più diversi.

Il raggio del territorio annientato dall'onda è stato enorme e ovunque sono arrivati i soccorsi. Qui prendiamo in considerazione il caso Thailandia e India Sud.

TRA PESCATORI E NOMADI

Appunto in Thailandia, le Figlie di Maria Ausiliatrice, convocate e accompagnate dalla stessa provinciale, suor Nitaya Yawasang, erano arrivate tempestivamente sui luoghi del disastro, nel Sud del paese. A tutt'oggi, la loro presenza, insieme con un gruppo di giovani scout, è continua ed efficace.

"Il villaggio dove svolgiamo la nostra attività di sostegno per i bambini – scrivono – è situato vicino al mare. Qui vivono poveri pescatori e *Morgan Sea Gypsies*, cioè nomadi non riconosciuti dal governo, che non hanno documenti e non possono far valere il loro diritto di proprietà. Unico sostegno viene loro dalla raccolta di rifiuti che poi rivendono.

Siamo sei religiose insieme con 71 volontari. L'adesione è stata più forte del previsto. Si aspettavano 30 persone e invece siamo arrivate ad 80 e ci occupiamo di 80 bambini e le loro famiglie".

Poche parole, indicazioni essenziali che raccontano rapidamente il grande lavoro che tuttora viene svolto nelle terre sconvolte dal maremoto. I volontari non si misurano. Nelle quattro settimane di campo realizzano varie attività. Durante il giorno si occupano degli adulti e li aiutano, insieme ai militari, a ricostruire la casa. Visitano le famiglie e sollecitano la collaborazione delle donne per la preparazione di duemila pasti per i militari mandati in aiuto dal governo.

In serata, inizia la cura dei bambini attraverso attività ricreative, distribuzione di cibo, lezioni di igiene, di lingua inglese e thai, di matematica. Il fine settimana è dedicato completamente ai più piccoli dei due villaggi di Ko Nok e Bang Muang.

Il problema più grande che è stato avvertito è la mancanza di lavoro. Anche le donne non sanno come occupare il tempo, come prendersi cura della casa e dei figli.

Nel corso delle varie verifiche, si



India. In una scuola: visita ai bambini e distribuzione di medicine.



Yuphadee e suor Caterina.



Suor Anna Grassi al lavoro.



In ascolto della gente.

è constatato che senza una continuità di aiuto non sarà possibile per i *Morgan Gypsies* raggiungere un tenore di vita migliore.

È per questo che religiose e volontari non demordono. Rimangono efficacemente presenti in un quotidiano che non richiama più l'attenzione dei media, ma richiede la perseveranza della solidarietà.

UNA GOCCIA NELL'OCEANO

"In accordo con il Vides Internazionale, parto come volontaria medico alla volta dell'India. La meta è un ospedale situato in piccolo paese sulla costa, appena sopra la punta nord dello Sri Lanka". Con l'aiuto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Paola Poli giunge sul posto insieme con suor Rose, che per un mese intero "mi ha tradotto ogni colloquio e mi ha permesso di comunicare con la gente". Stando a lungo nella zona, Paola si rende conto che l'onda non ha distrutto solo i villaggi situati sulla costa, ma anche molte zone dell'interno. Le persone, anche dopo molto tempo, non si sono riprese dallo shock, ciondolano tutto il giorno con lo sguardo fisso, disperati e impotenti, litigano, discutono, piangono, pregano. "L'ospedale, gestito dalle suore del Buon Soccorso, persone meravigliose che si dedicano al prossimo in modo completo ed assoluto, funziona più che altro come ambulatorio e pronto soccorso. I casi molto gravi vengono inviati all'ospedale governativo, distante circa 30 minuti, dove lavorano più medici e dove ci sono più attrezzature diagnostiche e più medicine. Inizio a visitare. Ci sono malati di tutti i tipi, che spesso presentano attacchi di panico. Oltre al lavoro in ospedale, le suore riescono a organizzare 5 campi medici. Partiamo di prima mattina verso villaggi situati sulla costa. Il lavoro ai villaggi si rivela essere un'esperienza unica. In almeno due occasioni, scopro di essere il primo medico ad essere andato a visitare quelle persone, dopo tanto tempo dal disastro. È tanto assurdo da sembrare irreale."

A mesi di distanza, le Figlie di Maria Ausiliatrice offrono la possibilità ai ragazzini orfani di entrare gratuitamente in collegio e quindi di avere vitto e alloggio oltre la possibilità di avere un lavoro futuro. Il problema è che il collegio è molto lontano e ci si deve rassegnare a tornare in famiglia una volta all'anno. "Molti genitori con cui ho parlato – continua Paola – non hanno la forza di separarsi dai figli e di mandarli lontano anche da quel poco che rimane della loro famiglia. Molte ragazze che hanno perso il lavoro, probabilmente, prenderanno la via della prostituzione, altre, per fortuna, hanno aderito ai programmi delle suore che si stanno adoperando per insegnare loro il cucito e altri mestieri. Cercano di ridare ai pescatori le barche, e denaro a chi ha perso il negozio. Ma per risistemare le cose ci vuole tempo, forse anni".

Di fronte a una catastrofe totale le religiose e i volontari capiscono che non possono aiutare tutti. Si accontentano di essere una goccia nell'oceano. Una goccia di solidarietà. □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



UNA VITA RICCA DI SENSO
di Guido Dotti e Luciano Manicardi, ELLEDICI
Leumann (To), 2005
pp. 120
Si narra qualcosa del mistero della Trinità nei temi delle attese e speranze dei giovani.

IO SONO IL MIO CORPO.
Amore e sessualità negli anni giovanili
di Ottavio Losana, ELLEDICI, Leumann (To)
2005, pp. 172
Si affronta l'argomento della sessualità nei suoi molteplici aspetti proprio in vista della formazione di personalità armoniche.

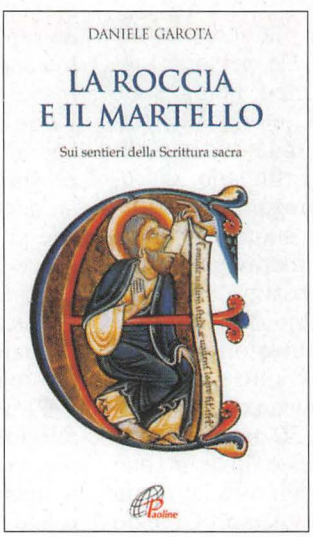
MEGLIO UNA CAREZZA, UN BACIO.
La vita quotidiana negli anni giovanili
di Domenico Segalini, ELLEDICI, Leumann (To)
2005, pp. 114
Si ipotizza una possibilità di dialogo con gli adulti a specifiche condizioni.

PENSO POSITIVO?
40 Test per conoscersi negli anni giovanili
di Maria Teresa Panico, ELLEDICI, Leumann (To)
2005, pp. 142
Si offrono mezzi che aiutano a tematizzare e riflettere su specifici problemi di vita giovanile. Questi sono agili testi della collana "La pietra nello stagno". Permettono di concedersi una pausa di riflessione su tematiche giovanili, per guardarsi dentro.

RIFLESSIONI BIBLICHE

LA ROCCIA E IL MARTELLO
Sui sentieri della Scrittura sacra
di Daniele Garota
Paoline, Milano
2004, pp. 368

Partendo da Geremia (23,29) il libro presenta la parola di Dio come martello che fa sprigionare molte scintille di vita di fede. Cogliere però i diversi sensi della Scrittura non è facile: arduo e faticoso è il cammino sui suoi sentieri, se una guida esperta non aiuta. Scopo di questi commenti alle letture bibliche della domenica (Anno A, B, C), è proprio quello di far sì che le scintille sprigionate dal battere del martello sulla roccia colpiscano tutti. La Scrittura è a disposizione di tutti e di ciascuno. Come navigatore nel mare dei testi proposti, con questi commenti si vuole suscitare dentro l'animo una sete di Parola, che accarezza, sostiene e redime il mondo. Così, aprendo il cuore alla Scrittura, al suo zampillare di novità, certamente si incontra il Dio vivente che lì vuol parlare.



DENTRO LA BIBBIA

LE PAROLE DELLA BIBBIA
40 parole essenziali
di Martine Laffon e Alain Cugno
ELLEDICI-Claudiana
Leumann (To)
2005, pp. 188

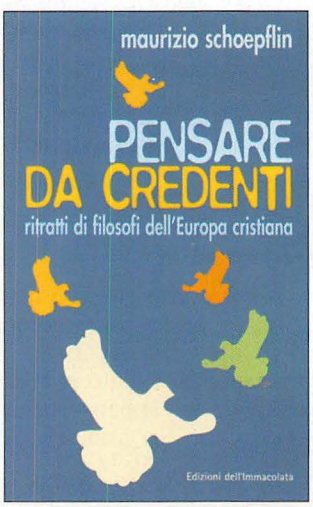


Si presentano 40 parole chiave della bibbia, della vita, della cultura, in 7 temi fondamentali: le *origini*, il *tempo*, la *natura*, l'*uomo*, la *rottura*, i *primi passi*, *Dio*. In occidente la cultura, il modo di vivere e di pensare fanno riferimento a questi testi. Per districarsi e non perdersi in questa vera biblioteca occorrono riferimenti. Per questo motivo, "*Le Parole della Bibbia*" sono scelte nei tre primi capitoli della Genesi che sono a fondamento di tutto il documento sacro, e la loro eco si ritrova nei libri successivi. Non si tratta di un dizionario di definizioni, ma di una guida, che ha un carattere fondamentalmente didattico: condurre il lettore impreparato fino a quando diventa capace di procedere da solo nella lettura personale.

RADICI

PENSARE DA CREDENTI
Ritratti di filosofi dell'Europa cristiana
di Maurizio Schoepflin
Edizioni dell'Immacolata
Bologna, 2005
pp. 160

Il cristianesimo non è una cultura. Tuttavia, fin dalle origini, i cristiani si sono confrontati con le varie culture, concretizzando uno straordinario patrimonio di sapienza e di bellezza che ha contribuito in maniera decisiva alla costruzione della nostra civiltà. Una testimonianza di questo incontro tra fede e cultura si ritrova nella storia della filosofia, all'interno della quale spiccano figure di pensatori che hanno elaborato le loro dottrine a partire dall'ispirazione cristiana. Qui se ne presentano venticinque. Si tratta di una presentazione breve ed essenziale, che ha lo scopo di mettere in contatto il lettore con alcune personalità davvero rilevanti, nella speranza che ciò spinga chi lo desidera ad aumentare e ampliare le informazioni ricevute sul rapporto fede-cultura.



APPROFONDIMENTI

EUCARISTIA MITO O MISTERO?
di Nicola Giordano,
Vivere in
Roma-Monopoli
2005, pp. 138



La vita cristiana è incentrata sul mistero di un evento: l'Eucaristia. Di essa i cristiani spesso sfiorano il rito, senza penetrarne il significato umano e cristiano. Perciò, alla domanda *che cos'è l'Eucaristia*, l'Autore risponde precisando che essa è il mistero nel grande mistero di Amore che è Dio Trinità. È il compimento del nuovo patto di amore tra Dio e l'umanità realizzato da Gesù, "Parola di Dio" fattasi carne che alimenta l'uomo e lo rende *con-corporeo e con-sanguineo* a Lui. Nella storia del vivere cristiano, persone e famiglie, società e popoli si sono alimentati a queste fonti e vi hanno attinto la forza per costruire una civiltà della vita contro le tentazioni della cultura della morte. Il testo è completato da testimonianze storiche, patristiche ed epigrafiche.

FAMIGLIA/ EDUCAZIONE

GENITORI CHE CRESCONO
di Domenico Cravero
Effatà, Cantalupa (To)
2004, pp. 144

Il libro ha per sottotitolo: "*servizi professionali e iniziative di volontariato a tutela della coppia e della genitorialità in situazioni problematiche. Segreti e consigli utili per tutti i genitori*". L'esperienza è portatrice di speranza: continuare a motivare cioè la fatica di molti educatori e genitori. I bambini insegnano agli adulti a ravvedersi e a fare chiarezza nei loro stili di vita disordinati, così anche i genitori possono crescere e l'esperienza della genitorialità diventa un elemento essenziale della costruzione di percorsi (terapeutici, sociali, religiosi) nell'individuazione delle priorità educative, per cui sentirsi realizzati come genitori contribuisce a migliorare la condizione degli adulti e la crescita dell'autonomia sostiene e potenzia il compito genitoriale.



NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

SCIENZA E FEDE

MIRACOLI. Quando la scienza si arrende
di Saverio Gaeta,
Piemme, Casale M. (Al)
2004, pp. 186



Un'inchiesta giornalistica racconta 15 episodi scientificamente inspiegabili, riconosciuti come eventi miracolosi dalla Chiesa. Negli ultimi 25 anni sono stati circa 400 gli avvenimenti inspiegabili che la *Congregazione delle cause dei santi* – dopo rigorosi accertamenti e verifiche – ha riconosciuto come miracoli, in deroga alle leggi della natura, per intercessione di un venerabile o di un beato. L'autore ha potuto accedere a tutte le inchieste canoniche e scegliere i casi più strabilianti che non richiedono particolari competenze mediche o tecniche per essere compresi. Una ricostruzione basata su documentazione originale (foto, testimonianze, referti, esami clinici) che dimostra la straordinarietà di fenomeni che non cessano di stupire credenti e non credenti.



Fondazione
DON BOSCO NEL MONDO

Ente autorizzato a ricevere tutte le offerte per le **OPERE E MISSIONI SALESIANE**.

Gestisce:

ADOZIONI A DISTANZA
Aiuto ai bambini più poveri senza allontanarli dalla famiglia né privarli della loro cultura.

BORSE DI STUDIO
Permettono di aiutare alcuni ragazzi e giovani salesiani senza mezzi per completare la loro formazione o il corso di studi intrapreso.

FONDO VOCAZIONI
Destinato all'aiuto di un giovane lungo gli anni della sua preparazione al sacerdozio o alla vita religiosa.

INTENZIONI SS MESSE
Si celebrano messe *ordinarie* o *gregoriane* (30 messe continue, una al giorno) secondo le intenzioni dell'offerente.

COME?
Le offerte vanno inviate – indicando sempre la causale – a **FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS**

- **ccp n° 36885028**

oppure

- **Bonifico Banca Intesa CIN P; n° 3263199 ABI 03069 - CAB 05064**

o carta di credito usando il sito **www.fdbnm.org**
o via Internet:

- **BancoPostaImpresa** **www.poste.it** sul conto **n° 36885028 ABI 07601 – CAB 03200**

http://in-impresa.it/corporate/imprese/

ON LINE

SIGNOR... AFFABILITÀ

di Giancarlo Manieri



Il signor Emanuele Manzoni (*Nesi 1917 - Torino Valdocco 1982*).

Il salesiano laico* Emanuele Manzoni *fu un impagabile lavoratore, un religioso senza se e senza ma, un uomo che ha saputo guadagnarsi la stima dei consiglieri generali e del Rettor Maggiore.

"Signor Emanuele, che cosa è successo?". "Beh, nulla... Insomma, non molto". "E la macchina nel prato?". "Mah, ero in curva, ho suonato, poi ho frenato, poi ho accelerato e... mi sono ritrovato nel prato". "Insomma, ha fatto tutto secondo le regole!". "Beh, no!". "Ha dimenticato qualcosa?". "Umm... sssì... mi sono dimenticato di sterzare!".

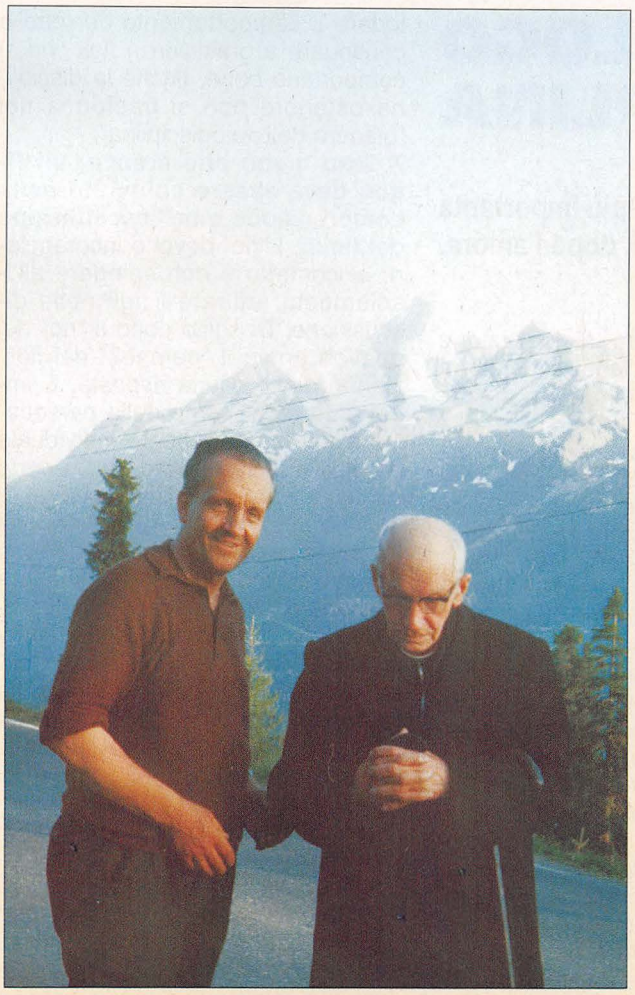
TRATTI DI CARATTERE

Il signor Emanuele era un tipo simpatico a tutti, preciso nel lavoro, affabilissimo... Considerava gli ospiti alla maniera biblica come visite di Dio, e li trattava con ogni delicatezza ponendosi al loro servizio con scrupolo, umiltà e pazienza. Era anche molto spassoso e a volte si rideva di gusto con lui. Come quando raccontò di don Garelli, 98 anni, con il quale spesso si intratteneva, e al quale un giorno pensò di fare un certo discorso di tipo lepido/spirituale. Gli disse: "Allora, caro don, facciamo un patto noi due: quando lei sarà lassù, mi lanci una corda. Io mi ci attacco e lei mi tira su... Che ne dice?". "Senti Manzoni, tu va' pure dove devi andare, e non farti scrupoli. Quanto alla corda, procuratela da un altro. Per me, ci penso da solo a trovarne una per arrivare in Paradiso... **a suo tempo**", finì, calcando significativamente le ultime tre parole.

Due sono state le case dove ha trascorso la sua vita religiosa quasi per intero, il Colle e Valdocco. Cominciò al Colle in tempi da pioniere. Spesso partiva dai Becchi per Torino con il carro dei buoi, per consegnare o prendere lavoro. S'avviava quando ancora albeggiava e tornava a sera tarda, a volte senza aver toccato cibo, ma non senza aver snocciolato preghiere e giaculatorie lungo il percorso. Ricordava quei tempi con accenti commossi: "Erano duri ma felici". Quando poi arrivò il camion le avventure furono di natura diversa. Un giorno – stava trasportando carta da Buttigliera al Colle – l'autista s'accorse che i freni funzionavano



Giugno 1977: don Pagliero e il signor Manzoni a Valdocco, sotto le camerette di Don Bosco.



Il signor Manzoni a Gressoney con don Garelli nel 1980, sempre pronto ad ogni necessità.

poco, anzi niente. Allarmato, cercò allora di rivolgersi a Emanuele: "Signor Manzoni, ehm, andiamo...". "Sì, sì, andiamo, lo vedo". "Cioè, no, volevo dire che andiamo...". "Andiamo, andiamo! E sai anche dove". "No, è che i freni...", e il camion in quel momento scavalcò il bordo della strada e andò ad arenarsi in un campo. "Ah, adesso ho capito!".

SALESIANO CONVINTO

Ogni anno il signor Manzoni organizzava a Nesi, suo paese natale, la festa di Don Bosco, e viveva la vocazione del coadiutore convinto che fosse un dono inimitabile del Signore. Coadiutore è bello! Ci teneva ad essere un salesiano laico, pronto al dovere, sempre in prima fila per organizzare le feste della comunità, disposto ad ogni servizio. Non poche volte accadevano fatti curiosi, come quando, in una "festa della riconoscenza" non sapevano che cosa offrire al direttore. Era infatti girata voce che don Gioioso fosse allergico ai regali. "Allora, disse Emanuele, facciamogli una... corona di messe per sua mamma". Gli altri coadiutori accettarono con entusiasmo, e incaricarono lui, il giorno della festa e presentare il dono. "Signor direttore, abbiamo pensato di offrirle... cioè... sapevamo che non desiderava regali... siamo rimasti indecisi... beh, insomma, ecco una corona di messe in suffragio della sua cara mamma". "Ah! Grazie di cuore! Allora le mettiamo da parte, aspettando il giorno in cui potranno servire: mia madre è ancora viva". Ci rimasero di sasso, poi finì in una gran risata. Gli aneddoti hanno infiorato la sua vita anche a Valdocco, quando era al servizio della Casa Generalizia. I superiori del Consiglio generale e lo stesso Rettor Maggiore avevano di lui una stima grandissima. Era il loro provveditore e il loro factotum, che accorreva ad ogni loro desiderio e si dava d'attorno con scrupolo, mantenendo una grande serenità in ogni circostanza.

L'AFFABILE FACTOTUM

Quand'era provveditore e factotum al Colle, non di rado capitavano giornate particolarmente intense che gli facevano sognare a occhi aperti una sdraio.... E invece arrivava immancabile il direttore e tirava fuori dal cilindro un'altra urgenza. E lui, pronto, si rimetteva subito in moto. Una volta, arrivato sfinito da Torino, e non avendo visto nei paraggi il direttore, già pregustava un po' di relax, quando costui sbuca da chissà dove: "Emanuele, prendi la macchina e vai a...". "Don Gioioso, sono a pezzi, sa, è pericoloso rimettersi in macchina...". "Non preoccuparti, va". "Amen. Vado". Il diavolo quella volta ci mise la coda, e lui tamponò seppur lievemente un'autovettura. Si presentò mogio mogio al superiore: "Signor direttore, mi è capitato un piccolo incidente". "Tu hai fatto l'obbedienza, no?". "Sì, certo!". "E allora di che ti preoccupi? Vivi tranquillo". Tanto bastava a rimetterlo in sesto. Aveva la capacità di avvicinare e intrattenere le persone, magari raccontando qualche particolare della sua vita, quasi sempre quello del suo cognome, dicendo di avere un fratello famoso "... che al mio paese gli hanno fatto anche il monumento". "Un monumento a tuo fratello?". "Certo, venite a Nesi a vedere! C'è un bel monumento ad Alessandro Manzoni... Mio fratello, appunto, si chiama Alessandro".

Aveva imparato a fare molte cose già fin da piccolo. In paese si applicava in lavori da falegname, muratore, elettricista, per aiutare la baracca composta di 13 figli (lui era il penultimo). Poi al Colle, ancora aspirante, imparò i lavori della campagna: seminare, potare, vendemmiare e fare il vino con il metodo del "pestaggio" a piedi nudi sul tino zeppo di grappoli. Lui pigiava e cantava, o pregava o, addirittura, leggeva, quando non faceva baraonda con qualche altro "pestatore". Una volta pestarono anche il libro, senza accorgersene, e lo ritrovarono in fondo al tino fra graspi, bucce, ecc. ben ubriacato di mosto. La sua laboriosità non venne meno a Valdocco, anzi, forse aumentò, sempre unita a un'affabilità unica, alla venerazione per la regola, alla deferenza per i superiori del Consiglio Generale, all'amicizia servizievole per gli amici e i confratelli. Pur non avendo grande erudizione, aveva una forte personalità, acquistata sul campo. Non sapeva dire di no a nessuno e si dispiaceva quando non riusciva portare a termine i numerosi impegni. Era felice di essere ripagato dalla piena fiducia dei consiglieri generali. Un male incurabile lo portò via poco più che sessantenne. □

di Bruno Ferrero

UN DECALOGO DELLA DISCIPLINA

La disciplina è la seconda cosa più importante che i genitori devono ai figli, dopo l'amore.

La parola *disciplina* significa semplicemente insegnamento. Non ha nulla a che fare quindi con il capitolo "punizioni e castighi". Ecco dieci semplici riflessioni:

1. La disciplina nasce dagli occhi più che dagli orecchi. Non si fa con le prediche. I genitori non devono mai dimenticare che proprio loro fungono da modello e da specchio per quelle stesse richieste e per quello stesso comportamento che chiedono ai figli.

2. Sgorga dall'amore chiaramente percepito: può pretendere molto solo chi dà molto. Tutto l'apprendimento, anche quello dei limiti e delle strutture, comincia con l'accudimento, dal quale i bambini imparano la fiducia, il calore, l'intimità, e l'attaccamento nei confronti di coloro che li circondano. Il novanta per cento del compito di insegnare ai bambini a interiorizzare i limiti si basa sul loro desiderio di piacere a coloro che li circondano. I bambini desiderano piacere: perché amano chi si occupa di loro e ne vogliono l'approvazione e il rispetto. Se si considera la disciplina come un insegnamento, e la si trasmette con grande affetto, attenzione e capacità di dedizione, i bambini si sentono bene quando osservano tale disciplina. Sapere di essere la luce degli occhi di qualcun altro è una sensazione che nutre e infonde calore.

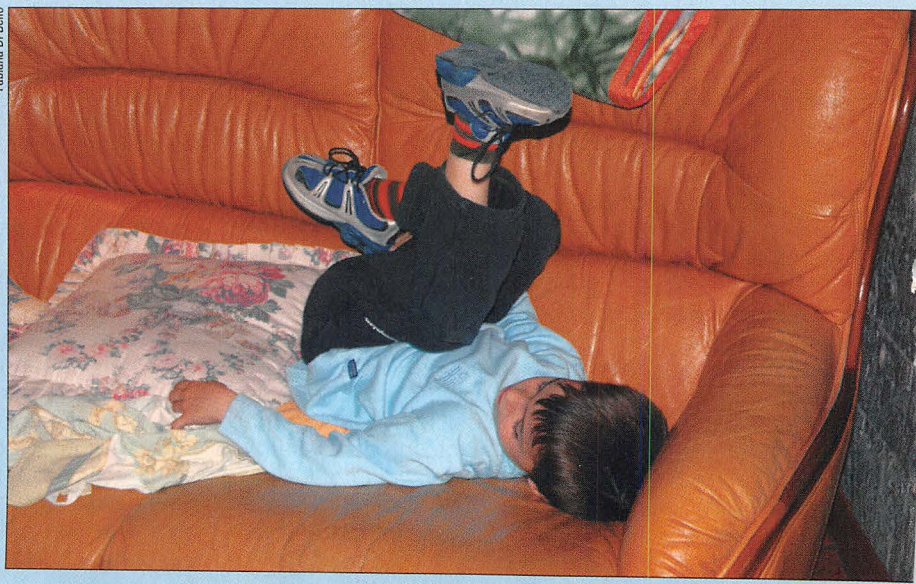
3. La disciplina è una faccenda a lungo termine, come tutte le forme di insegnamento. Gli scapaccioni e i castighi sono solo il tentativo di trovare una scorciatoia illusoria. Si tratta di costruire una "struttura" e perciò occorre molto *lavoro di pavimento*: i genitori devono approfittare di ogni opportunità per sedersi con un bambino e dirgli: «Dovrò farti smettere ogni volta che ti comporti in questo modo, fino a quando non sarai in grado di smetterla da solo». È una vera dichiarazione d'amore: «Ti amo tanto e perciò, a qualunque costo, ti impedirò di sbagliare».

4. La madre e il padre devono lavorare insieme, come una squadra. Questo può avvenire solo se essi si nutrono a vicenda d'intimità, affetto e comprensione. Molti genitori non si occupano dei figli perché non si occupano di loro stessi.

5. Non è una guerra. Non ci possono essere vincitori e neanche vinti.

6. La buona disciplina è preventiva: le regole devono essere chiaramente definite, conosciute e concordate. I genitori devono essere chiari e precisi, perché la disciplina è fonte di sicurezza. Devono decidere in anticipo quale aspetto specifico desiderano che il bambino modifichi, cercando di essere concreti. Non serve a niente dire a un bambino di essere *ordinato*. Bisogna spiegargli che deve raccogliere le costruzioni prima di uscire. I genitori devono dire al bambino che cosa esattamente vogliono da lui e mostrargli come farlo. Devono lodare il comportamento corretto e continuare a gratificare i figli che si comportano bene, finché la disciplina esteriore non si trasforma nel "piacere dell'autodisciplina".

7. Man mano che cresce, un figlio deve essere coinvolto nella comprensione e nell'accettazione dei limiti. I "no" devono incoraggiare al contatto e non spingere all'isolamento, attirare i figli nella discussione. Di solito dopo il "no" dei genitori arriva il "perché?" dei figli. Hanno diritto a una risposta. È importante tener conto della personalità e del temperamento individuale dei figli. I limiti devono, in un certo senso, essere tagliati "su misura". Il rispetto per i bisogni e i desideri del bambino è essenziale. I genitori devono formarsi la sensibilità necessaria per riconoscere la differenza tra i suoi bisogni e i suoi capricci. Dal punto di vista del bambino, i limiti possono rappresentare delle restrizioni e mandarlo su tutte le furie, ma sono anche dei cancelli, che proteggono e fanno sentire al sicuro. Esistono molte buone ragioni per fissare dei limiti, oltre a quelle ovvie della salvaguardia dell'incolumità fisica, che comportano per esempio il divieto di giocare con oggetti pericolosi come le prese dell'elettricità, il fuoco, i coltelli. Le cose si complicano quando bisogna decidere se un figlio può tornare da scuola da solo, se può andare ai giardinetti con la bicicletta o a dormire dalla nonna.



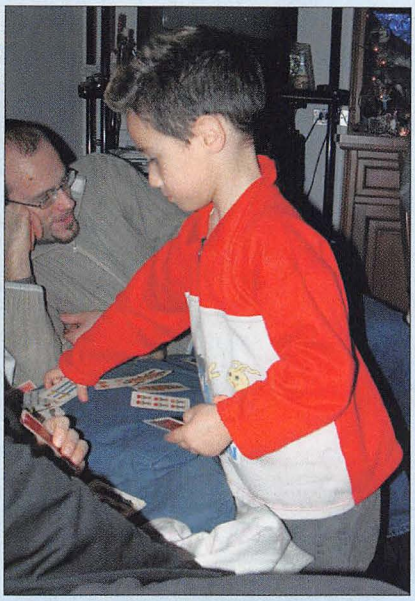
Fabiana Di Bello

di Marianna Pacucci

REGOLE DA CHI PER CHI

Il discorso delle regole in famiglia non riguarda solo i bambini...

Fabiana Di Bello



... Le regole non mortificano le persone; tutt'altro, rendono più bello il gioco.

8. I limiti aiutano i figli a crescere forti. Se i genitori soddisfano ogni capriccio dei figli, questi crescono deboli e sempre più incapaci di sopportare la frustrazione. Il genitore che, con le migliori intenzioni, cerca di risparmiare al figlio qualsiasi sofferenza, potrebbe privarlo dell'opportunità di sviluppare degli strumenti per far fronte alle difficoltà.

9. I limiti aiutano i bambini a sviluppare le proprie risorse. Il bambino che vuole attenzione, o un certo giocattolo, o desidera svolgere un'attività, e deve aspettare o rinunciare, impara anche ad essere flessibile e paziente, a cercare delle alternative, a essere creativo, tutte qualità utili nella vita. La frustrazione stimola il bambino a fare uso delle proprie risorse, purché naturalmente il "no" sia ragionevole e non generi disperazione.

10. Le regole dovrebbero sempre avere delle *conseguenze*. È importante che queste conseguenze siano sempre determinate con coerenza e sempre *prima* che sia stata commessa la violazione della regola. Se l'adolescente riconosce che la regola è giusta, probabilmente non si ribellerà, quando i genitori la faranno applicare. □

Giù dal divano, con quelle scarpe!

Quando pensiamo all'esigenza della disciplina, chissà perché diamo per scontato che l'argomento abbia come destinatari i ragazzi e come protagonisti gli adulti. In questo campo, ci sembra che valga il principio pedagogico della unidirezionalità, secondo il quale educare è una responsabilità esclusiva dei grandi. Viviamo, invece, in un tempo straordinario per l'azione formativa (e non solo per quello, anche se mugugniamo tutto il giorno che il presente fa schifo ed è peggio del passato), che ci indica la strada della reciprocità come la prima regola per le relazioni fra le generazioni. Almeno in casa, questo valore deve essere concretizzato nella vita quotidiana e proprio le questioni legate alla disciplina vanno condivise il più possibile, perché davvero un atteggiamento o un comportamento siano adottati in base a una reale motivazione interiore, che è ben più dell'obbedienza – magari controvoglia – a una richiesta dei genitori.

Fabiana Di Bello



Disinvoltura sì, maleducazione no!

Dunque, vale la pena che le regole vengano costruite insieme e rispettate insieme. Questo significa non soltanto che i figli saranno più disponibili a sottoscrivere quanto hanno contribuito ad elaborare, ma che innanzitutto apprezzeranno l'idea di fondo che ogni esistenza e ogni forma di convivenza necessitano di una "piattaforma" che dà senso, coerenza e coesione a tutto ciò che si cerca di mettere in comune. È un modo, questo, per aiutarli a comprendere che la libertà non è mai assenza di sponde, ma criterio di orientamento che ha bisogno di un sistema cartografico che aiuti a posizionarsi in modo consapevole e corretto nel mondo. Quando i ragazzi riflettono in prima persona su questa esigenza, lo fanno quasi sempre con grande rigore, poiché avvertono, dentro di loro, che il bianco è bianco e, quindi, è cosa ben diversa dal nero: è un'esperienza straordinaria per gli adulti, che invece spesso sono pronti a fare mille distinzioni ed eccezioni. Inoltre, i bambini, che spesso si sentono e sono vittime di grandi e piccole ingiustizie, più dei grandi sanno mettersi nei panni degli altri, e particolarmente dei più deboli. Dunque, non pensano alle regole come a qualcosa che possa andare contro i bisogni, i desideri, le attese delle persone; al contrario, avvertono che la disciplina deve avere un carattere propositivo e promozionale; non può essere disgiunta da

quel "se vuoi" che ha caratterizzato in modo peculiare la pedagogia di Gesù con i suoi contemporanei.

■ **Darsi delle regole in casa**, pensandoci insieme, vuol dire anche che ogni famiglia ha le sue esigenze e che ha il diritto/dovere di guardare allo stesso tempo a principi universali e a situazioni particolari. La presenza di un anziano o di un malato, come quella di un bimbo appena nato, inevitabilmente crea una disciplina domestica differente; la mamma che lavora può comportare codici di comportamento un po' più impegnativi per tutti. Tutto questo abilita il nucleo domestico ad essere attento a ogni esigenza e situazione; a riconoscere realisticamente le proprie risorse e difficoltà; a darsi un ritmo quotidiano che sia commisurato alla propria storia; a rendere davvero ciascuno responsabile di se stesso e degli altri famigliari. In una parola: a sentirsi, ciascuno per la sua parte, custode di una legge che fonda l'identità e l'esperienza della propria famiglia.

Se si parte con questo impegno, cade l'aspetto antipatico del controllo; al suo posto, la prevenzione. Alessandra, quando aveva due anni, con grande serietà si avvicinava per dirmi in tono confidenziale: "Mamma, hai dimenticato le forbici in giro. Forse è meglio conservarle, perché il nonno potrebbe farsi male". Saggiamente, metteva una toppa alla mia eterna distrazione e nello stesso tempo mi suggeriva che i grandi sono i primi che devono rispettare le regole comuni, altrimenti non possono pretendeOre che lo facciano i più piccoli. Questa è la seconda esigenza fondamentale dei ragazzi: i genitori devono esprimere un'autorevolezza che deriva dalla credibilità personale. Questo non significa che essi siano perfetti, ma che avvertano e rendano evidente la continua tensione verso la testimonianza sapiente delle leggi che fondano la persona umana. La vera disciplina è tutta in questo impegno. □

MOVIMENTO SALESIANO

di Julio Olarte



Il salesiano cardinale Augusto Hlond, primate di Polonia, (Brzęczkowice 5/7/1881 – Varsavia 22/10/1948) è il fondatore della Societas Christi pro Emigrantibus.

SOCIETÀ DI CRISTO PER I POLACCHI ALL'ESTERO

■ **Il giovane August Hlond** a 12 anni, attirato dalla fama di Don Bosco, seguì il fratello Ignazio, a Torino e, nel 1896, divenne salesiano, emettendo i voti nelle mani di don Rua. Inviato all'Università Gregoriana di Roma per gli studi filosofici, contemporaneamente fu incaricato di curare il Bollettino Salesiano polacco (1898). Nel 1900 tornò in patria, a Oswiecim, per il *tirocinio pratico*. Al termine iniziò lo studio della teologia e si iscrisse anche alla facoltà di Lettere, presso le università di Cracovia e di Leopoli. Ordinato sacerdote (1905), mostrò straordinario zelo, abilità pastorale e amministrativa. Divenne il primo provinciale dell'ispettoria austro-ungarica (1919). Nel 1922 Pio XI lo nominò Amministratore Apostolico dell'Alta Slesia, e il 14 dicembre 1925, primo vescovo della nuova diocesi di Katowice. Cinque mesi dopo era arcivescovo di Gniezno e Poznań, e primate di Polonia. Nel 1927 fu creato cardinale. Dal 1946 fu arcivescovo di Varsavia, conservando la sede primaziale di Gniezno.

■ **Da Primate convinse i vescovi** a far fronte comune a favore dei migranti. Dopo alcune visite ai connazionali sparsi del mondo, si convinse della necessità di una congregazione religiosa dedita unicamente a tale servizio. Appoggiato da Pio XI che lo nominò protettore degli emigrati polacchi del mondo (1931), propose l'idea della congregazione all'episcopato polacco, senza riceverne consensi entusiastici. Tuttavia andò avanti affidando a don Ignacy Posadzy il compito di organizzare la nuova congregazione. L'iniziativa ebbe una notevole risonanza sulla stampa. Autorizzato dalla Santa Sede, Hlond emanò, l'8 settembre 1932, il decreto di fondazione della **Societas Christi pro Emigrantibus,** rinominata negli anni '60 **Società di Cristo per i Polacchi all'Estero**. Il 1° novembre 1932 iniziavano l'esperienza 37 aspiranti, guidati dal cardinale. Ebbero un rapido sviluppo: nel 1939 erano 300 circa con presenze in Estonia, Francia, Inghilterra e Roma. Questa sorprendente fioritura fu troncata dalla guerra: la Polonia fu invasa dalla Germania e dall'URSS, una quarantina di soci finirono nei lager e 25 furono trucidati dai nazisti! Ma la giovane congregazione andò avanti, aprendo altre presenze in America.

■ **Nel 1950 la Società ricevette il *decretum laudis*** e diventò di **diritto pontificio**. Attualmente i soci sono 478: 385 sacerdoti, 28 fratelli laici e 65 chierici, con 15 novizi, organizzati in 6 province e 200 presenze (parrocchie personali e centri d'animazione pastorale), sparse in 18 Paesi del mondo. Inoltre hanno fondato il "Movimento dell'Apostolato Emigratorio" e la casa editrice "Hlondianum". La Società, sostenuta fortemente dai salesiani, ha lavorato per il processo di canonizzazione del Fondatore, diventato Servo di Dio nel 1992.

Per ulteriori informazioni scrivere a schr@tchr.org

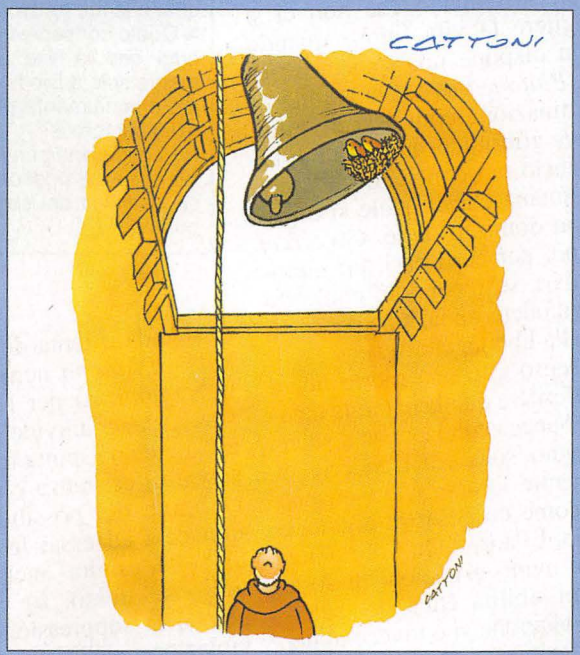


LAETARE ET BENEFACERE...





La pubblicità è l'unico mezzo per far conoscere e sostenere le opere buone.
(Don Bosco MB XIII,716)



FUGA DALLA VITA

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

Il suicidio esiste da sempre. I motivi per i quali ci si toglie la vita sono i più vari e diversi, ma essa resta un dono inestimabile di Dio e, perciò stesso, fuori dalla portata di tutti e di ciascuno anche per quanto concerne la propria esistenza.

Il suicidio è l'azione di un soggetto umano finalizzata alla soppressione della propria vita, sia con un'azione diretta sia con un'omissione. E poiché gli altri viventi tendono istintivamente a garantirsi la sopravvivenza, il suicidio si presenta pertanto come un fenomeno tipicamente umano. Di fronte alla notizia di un suicidio si cercano i motivi. Forse nessun altro comportamento come quello suicida reclama nell'animo umano una ragione che possa mitigare il dolore, lo stupore, o la rabbia che si provano quando si viene a conoscenza di un suicidio, di un altro ancora. Accanto alla tendenza a spiegare, a capire il suicidio, sembra tuttavia coesistere spesso una tendenza opposta a non sapere, a negare, a dimenticare. Spesso si conclude che il suicidio è proprio un «mistero», e questa frase suona un po' come stendere un velo pietoso sui reali significati, le emozioni, i pensieri che hanno indotto le persone a togliersi la vita (Fizzotti-Gismondi).

IL GIUDIZIO DEGLI ANTICHI

Nell'antichità *Socrate* proibiva il suicidio rifacendosi ad argomenti religiosi, sostenendo che non ci si può togliere la vita fino a quando Dio non dispone una qualsiasi necessità. *Platone* vi vedeva un atto di insubordinazione contro la divinità. *Aristotele* afferma che si tratta di un atto ingiusto nei confronti della comunità umana con il quale si esprime il non dominio di sé. Gli *stoici* ne davano, per certi casi, un giudizio positivo, sostenendolo come diritto all'autodeterminazione concesso assieme alla libertà, che *Seneca* esplicita nel senso che una morte libera sia da preferire a quella naturale e degradante. Seneca condannava il suicidio compiuto solo per desiderio di morire, mentre lo approvava quando appariva come un gesto di dignità e di coraggio. I Padri della Chiesa non hanno mai avuto esitazioni di sorta sull'inammissibilità etica del suicidio. Un'evoluzione si è invece avuta nella valutazione della responsabilità e colpevolezza soggettiva di chi si suicida o tenta di suicidarsi *Tommaso d'Aquino* nega il suicidio per tre ragioni: *a*) per la *persona* in se stessa che condivide con ogni essere esistente una spinta fortissima a conservare l'esistenza e a resistere fino al limite del possibile contro ogni minaccia ad essa; la conservazione di sé è esigita anche dalla carità verso se stesso; *b*) per la *società*, perché la soppressione di sé è una violazione della società stessa; *c*) per *Dio*, perché la vita è dono di Dio, e resta sempre a Lui soggetta.

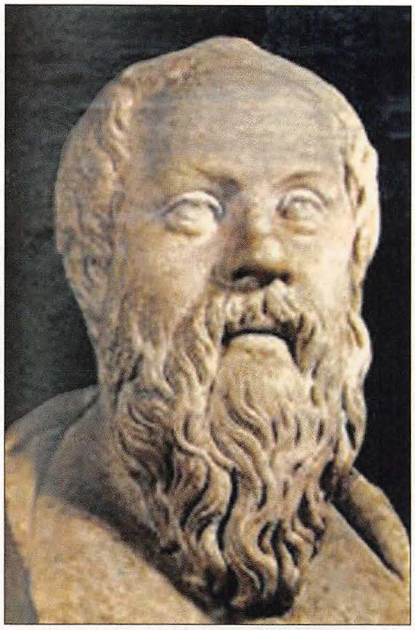


Ogni vita è senza eccezioni dono di Dio e perciò a lui solo appartiene.

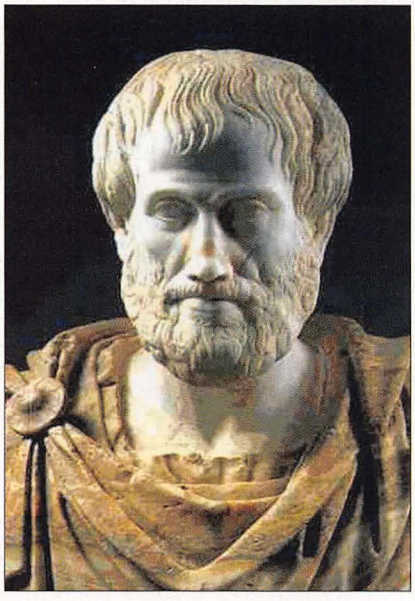
CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- Di fronte alla notizia di un suicidio, qual è la tua reazione?
- Quale consapevolezza ha l'uomo di oggi che la vita appartiene ultimamente solo a Dio?
- Personalmente perché ritieni il suicidio immorale?
- I condizionamenti psicologici, culturali e sociali possono attenuare la responsabilità del soggetto. Fino a che punto?

strage soprattutto nei paesi ricchi.



Socrate proibiva il suicidio rifacendosi ad argomenti religiosi; Aristotele afferma che si tratta di un atto ingiusto nei confronti della comunità umana con il quale si esprime il non dominio di sé.



CONSIDERAZIONI BIBLICHE

La morale tradizionale del suicidio si è ispirata al cristianesimo e alla *rivelazione biblica*, secondo cui ogni vita umana è – senza eccezione – un dono di Dio, in quanto Creatore, e oggetto di speciale predilezione di Cristo Redentore. L'uomo, pertanto, non è proprietario radicale della propria vita: ne è solo fedele amministratore, e di essa dovrà rendere conto a Dio. Per gli israeliti la vita aveva carattere sacro, non c'è mai motivo sufficiente per maledire Dio o per rinnegarlo (è eloquente la testimonianza di Giobbe); neppure l'atteggiamento pessimistico di Qoèlet autorizza a pensare che il suicidio possa essere opzione eticamente accettabile. Il suicidio diretto è sempre considerato una violazione del quinto comandamento del Decalogo. Nel NT l'unico caso di suicidio diretto riferito è quello di Giuda Iscariota, che, consumato il tradimento nei confronti di Gesù, preda della sua cattiva coscienza, si impiccò (Mt 27,5; At 1,18).

L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA

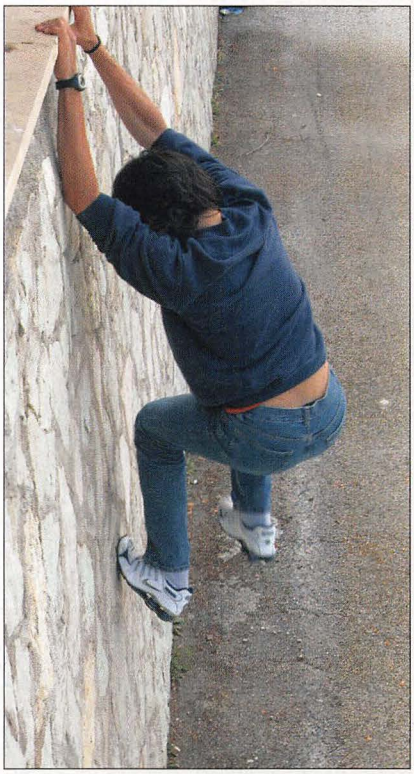
Secondo il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (CCC) ciascuno è responsabile della propria vita davanti a Dio che gliel'ha donata. È lui che ne rimane il sovrano Padrone. Esso è gravemente contrario al giusto amore di sé. Al tempo stesso è un'offesa all'amore del prossimo, perché spezza ingiustamente i legami di solidarietà con la società familiare, nazionale e umana, nei confronti dei quali abbiamo degli obblighi. Il suicidio è contrario all'amore del Dio vivente (CCC, 2281).

Benché determinati condizionamenti psicologici, culturali e sociali possano portare a compiere un gesto che contraddice così radicalmente l'innata inclinazione di ognuno alla vita, attenuando o annullando la responsabilità soggettiva, il suicidio, sotto il profilo oggettivo, è un atto gravemente immorale, perché comporta il rifiuto dell'amore verso se stessi e la rinuncia ai doveri di giustizia e di carità verso il prossimo, verso le varie comunità di cui si fa parte e verso la società nel suo insieme (l'*Evangelium vitae*).

Si dovrà, tuttavia, tenere ben distinto dal suicidio quel sacrificio con il quale per una causa superiore – quali la gloria di Dio, la salvezza delle anime, o il servizio dei fratelli – si offre o si pone in pericolo la propria vita. In ogni caso, lo spirito del cristianesimo, sempre aperto alla profezia della misericordia di Dio, non dispera del destino del suicida: «Non si deve disperare della salvezza delle persone che si sono date la morte. Dio, attraverso le vie che egli solo conosce, può loro preparare l'occasione di un salutare pentimento. La Chiesa prega per le persone che hanno attentato alla loro vita» (CCC, 2283). □

VALORI IN QUESTIONE

- La vita è un valore indisponibile per se stesso, ha un valore assoluto e merita sempre di essere vissuta.
- Il suicidio è contro la *persona* in se stessa, contro la spinta fortissima a conservare l'esistenza.
- Nel suicidio si viene meno alla *carità verso se stessi*.
- È un atto contro la *società*, perché la soppressione di sé è violazione della società stessa.
- È un atto contro *Dio*, perché la vita è dono di Dio, e resta sempre a Lui soggetta.



Fabiana Di Bello

Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) ciascuno è responsabile della propria vita davanti a Dio che gliel'ha donata.

IL LIBRO DELL'ANNO

di Severino Cagnin

È stato vivace, come sempre, il dibattito sui premi letterari, su chi avrebbe vinto e chi perduto, sui possibili brogli e imbrogli che avrebbero potuto inficiare il verdetto… Uno sguardo critico su alcuni non fa male.

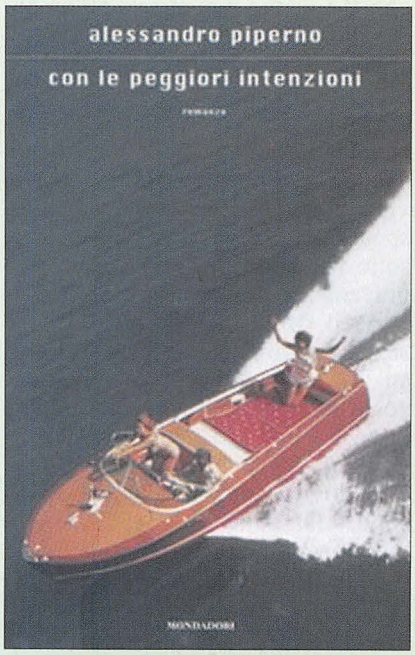
Premi letterari 2005, gli esperti dubitano: "I libri buoni sono molti, oppure si lanciano capolavori truccati?". Uno studioso, che ha selezionato i 30 titoli finalisti tra una rosa di 80 del più noto premio di narrativa italiano, segnala le tendenze nuove, apparse negli ultimi anni. Cambia la società, quindi, anche il modo di pensare degli scrittori e i loro libri. Più radicalmente sta mutando il modo di fare comunicazione letteraria: si abbatte il muro tra prosa e poesia, per cui tanti poeti scelgono di diventare romanzieri; è sempre più presente il Meridione e la Sicilia, genuina non addomesticata, come in certi gialli di successo; il viaggio si sta affermando come occasione/supporto per racconti storici, thriller e scoperta di sé. Aumenta la presenza femminile, come autore, protagonista delle vicende e nuova sensibilità.

CAPOLAVORI O NO?

L'industria culturale e massmediale lancia titoli sorprendenti, premendo le leve della curiosità, della trasgressione e anche dei buoni sentimenti. *Con le peggiori intenzioni* di Alessandro Piperno, premio opera prima al Campiello 2005, è la storia di una famiglia di ricchi ebrei romani, prima perseguitati, poi allegri e faccendieri dietro il nonno, mondano e donnaiolo. È scritto in modo originale e vivace, ma spesso sboccato e con giudizi sprezzanti. Il romanzo sgangherato fa soldi e successo, ma non dice niente a causa del suo modo gratuito di narrare. Forse piace a tutti quelli che vogliono leggere senza pensare! Invece ne *Il muro di vetro* di Giuseppe Quatriglio si tenta il colpo con la brevità di 69 pagine per 8 €. Nei mercati popolari di Palermo si aggira un etnologo alla ricerca di indizi misteriosi. Incontra la giovane pittrice Franca che nasconde un dipinto trafugato. Alla fine, dopo la scoperta di codici indecifrabili, si rivela essere la *Natività* del Caravaggio, furto realmente avvenuto in una chiesa. Racconto rapido e inquieto. *Fata Morgana* di Gianni Celati incanta per il coinvolgimento nella tribù dei "Figli del Deserto", gente che vive in un eterno dormiveglia nell'ignoto paese di Gamuna Valley. Sono una comunità di sognatori e si presentano allo straniero muti e tutti uguali. Si difendono annullando il diverso, come capita alla missionaria vietnamita suor Tran. Nel fiabesco racconto di Celati si è sbalorditi da effetti stravaganti o piace il fascino della magia di una fata?



Alessandro Piperno.

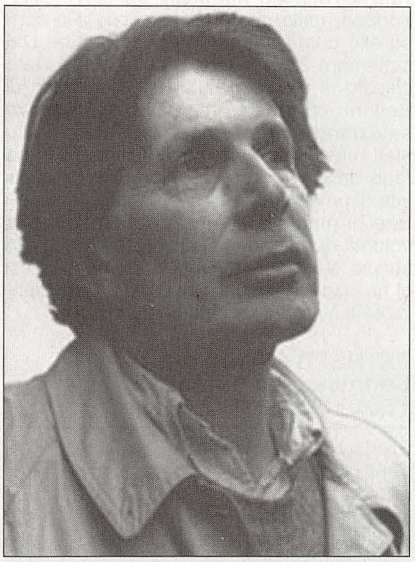


NOIA E SCABROSITÀ

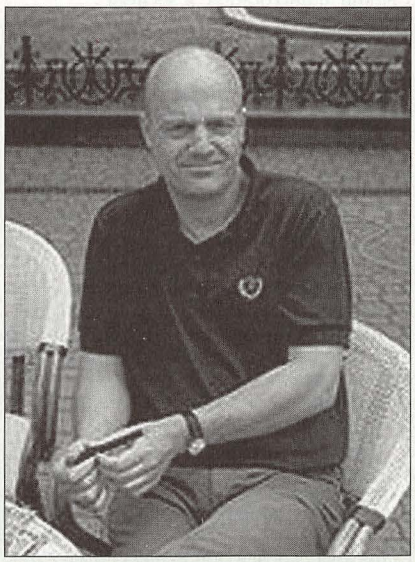
Sarebbe meglio non parlare di libri che non meritano attenzione, ma occorre farlo per la pubblicità che gli hanno fatto e il successo che hanno ottenuto. E anche perché qualche pagina di verità li fanno sembrare, perfino, propositivi. *Il Codice da Vinci* ha inaugurato un filone letterario "a



valide ed anche imbrogli culturali.



Gianni Celati.

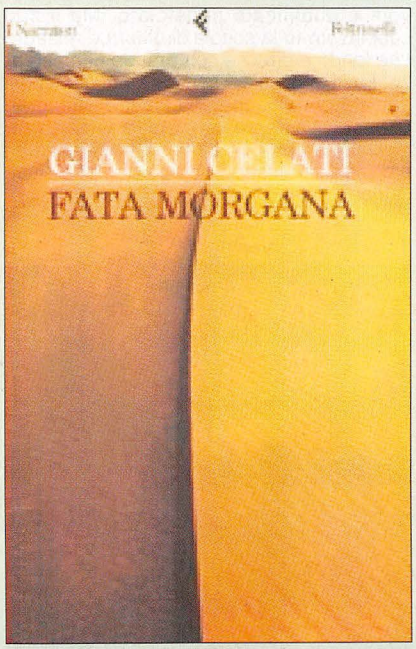


Mauro Covacich.



Giorgio Faletti.

cavallo tra la pseudoerudizione e la fantarcheologia, arricchito di riferimenti religiosi, finora trascurati dalla letteratura popolare". Molti hanno preso i fatti narrati come storici e accettato falsità sul cristianesimo di ieri e di oggi. Il racconto, a tratti suggestivo, è zeppo di errori, ammessi perfino dell'editore: "Questo libro è un'opera di fantasia. Personaggi e luoghi citati sono invenzione dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione. Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o defunte, è assolutamente casuale". Minor attenzione merita il diario autobiografico della diciassettenne siciliana Melissa P., uscito nel 2003 e ora in nuova edizione, nell'occasione del film. *Cento colpi di spazzola* si spaccia per una ricerca di senso alla propria vita, ma puzza di operazione commerciale lontano un miglio.



... DA REGALARE

Per fortuna c'è qualche libro da leggere e regalare a (pochi) amici. *Fiona* di Mauro Covacich (*l'abbiamo segnalato per le vacanze: BS luglio/agosto pag. 40)* non è perfetto, è pure criticabile, ma indaga sui mali della nostra società, rappresentata nella deriva di una comunicazione televisiva sempre più falsata e autoreferenziale, fino ai limiti dell'assurdo. Allora chiunque può fare ciò che vuole, se è vero – come sembra – che non ci sono più valori e mancano prospettive morali, per cui si riduce l'esistenza alla sua cruda materialità. Il discorso è discutibile, soprattutto come opinione unilaterale, ma lo schizofrenico Sandro, sua moglie Lena, la bambina adottiva haitiana Fiona e il maratoneta magrissimo, ci fanno sorridere e pensare. Un'altra satira sociale, piena di contrasti, humour e parolacce, è *Con la morte nel cuore* di Gianni Biondillo. L'ispettore antieroe della degradata periferia milanese girovaga tra barboni, albanesi e "terroni" vari. Nell'ultima parte, dopo i ritratti al vetriolo e le polemiche contro tutti, cade nel lieto fine. Ma quanto c'è di vero? Il padovano Umberto Contarello, 47 anni, è nell'età buona per dirci qualcosa e sviluppare le sue capacità narrative. *Una questione di cuore* ha ottenuto il riconoscimento per la sezione "opere prime di narrativa italiana" alla XVII edizione del Premio *Giuseppe Berto*. L'autore indaga in prima persona una vicenda di solitudine, attraverso lo sguardo di un uomo che improvvisamente si scopre malato. Il racconto, ambientato nel meridione, apre discorsi attuali come dover affrontare un male incurabile, la necessaria fiducia in se stessi e una soluzione possibile, aperta. Alcune pagine sono scritte bene e pensate da anni.

Tra i titoli validi, come *Niente di vero tranne gli occhi* di Faletti, *Malvarosa* di Raffaele Nigro, l'edizione originale di *Tre metri sopra il cielo* di Salvatore Moccia, l'attuale e critico *Il maestro magro* di Gian Antonio Stella, il religioso *La montagna di luce* di Rosa Alberoni, il più apprezzato ai premi letterari *Il sopravissuto* di Antonio Scurati e un racconto al femminile *Tre inverni* di Graziella Bonansea. Sulla chiatta, ormeggiata su di un fiume sconosciuto, arriva un vecchio misterioso. Prima non parla, poi un po' alla volta comincia a raccontare la sua storia. È ossessionato dal ricordo di un bambino ebreo, lui, che piange perché non trova più la madre. Egli si mette a girare l'Europa in cerca della donna. La troverà qui? Incontra invece una sua sorella che si innamora di un ragazzo della barca. Si susseguono scene impreviste, ma la qualità migliore è l'intensità e la schiettezza dei sentimenti, forti e delicati. Tocca la coscienza dei lettori, direttamente, senza ragionamenti.

Allora quale libro scegliere? La risposta mi pare ovvia: un libro capace di far fare un passo in avanti sulla strada dei valori. Non possiamo più accontentarci di contenitori zeppi di velleità e vanità da poco. □

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

CIANCIO sig. Nicola, exallievo salesiano,
† Roma, il 08/10/2004, a 93 anni

Innamorato di Don Bosco e del suo metodo educativo che aveva assorbito negli anni di frequenza scolastica a Villa Sora, appassionato di montagne e di musica, ricco interiormente di quei valori perenni che ha sempre vissuto e trasmesso in famiglia e nella società. Fu per anni presidente della Federazione Italiana Exallievo e lavorò alla redazione di "Voci Fraterne". Aveva girato il mondo e aveva scritto le sue impressioni in un volume. Un altro libro, invece, l'aveva dedicato alla sua esperienza salesiana e intitolato significativamente "Vita con Don Bosco". Lasciò detto che il suo necrologio sui giornali della capitale recasse sotto il nome e il cognome la qualifica di "Exallievo salesiano". Lo ricordiamo a un anno dalla morte.

DESANCA PIRANI sig.ra Markic, benefattrice,
† Ancona, il 17/04/2005, a 83 anni

Di famiglia cattolica, fugge dalla nativa Croazia nel 1943, durante la rivoluzione comunista di Tito, con un gruppo di profughi guidati da Pietro Pirani, che in seguito sposerà, ad Ancona. Rimasta vedova nel 1966, tira avanti i quattro figli con determinazione e sacrificio, supportata da una forte fede e da una tenera devozione alla Madonna. Frequenta assiduamente la parrocchia salesiana del capoluogo marchigiano, accompagnando i figli all'oratorio, e divenendo presto una convinta sostenitrice delle attività educative di quell'ambiente. Frequenta i campi estivi dove si pone in umile servizio di tutti, aiutando e consigliando uno dei figli, divenuto cooperatore e dirigente dei medesimi campi, e rendendosi disponibile per qualunque necessità. Partecipava abitualmente alla messa, e sul suo comodino c'era sempre a disposizione il libro di preghiere per entrare in rapporto intimo con il Signore. Conosciuta e apprezzata dalla comunità salesiana, lascia un caro e grato ricordo di sé.

AURIEMMA sac. Aristide, salesiano,
† Napoli, il 19/01/2004, a 83 anni

Entrato allievo a Caserta, è conquistato da Don Bosco e decide di seguirlo. La sua vita salesiana si svolge in gran parte con i ragazzi sui banchi di scuola. Gli ultimi venti anni, invece, li passa nella cura degli ammalati e dentro il confessionale. Da buon napoletano, ha sempre curato molto le amicizie e le relazioni, originale nel modo di porsi e di comunicare con le persone. Proficuo il suo apostolato epistolare. Era sempre disponibile e allegro, anche se un po' pessimista nei giudizi sul mondo moderno. Dialogava volentieri con quanti lo accostavano, lasciando buona impressione, tanto da avere sempre qualcuno che voleva incontrarlo e ascoltarne i consigli, le esortazioni, e magari anche le ammonizioni.

STOCCO sr. Assunta, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Conegliano (TV), il 29/08/2004, a 60 anni

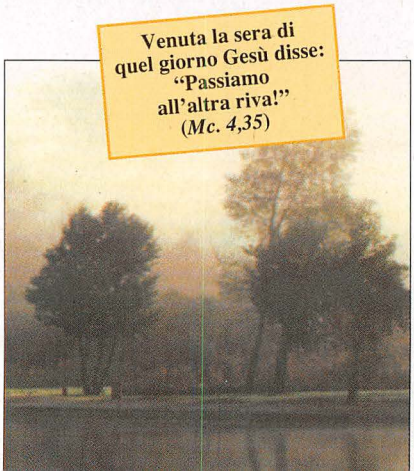
"Vorrei essere perdutamente buona", questo, il proposito di vita di suor Assunta che ha dato sempre il meglio di sé: ai bambini come educatrice di scuola materna, ai giovani nell'oratorio, agli adulti, genitori e collaboratori, nelle opere parrocchiali, alle consorelle come animatrice di comunità. Dal settembre 2003 al marzo 2004 le era stato chiesto di prestare aiuto nel Vescovado di Belluno durante la malattia del Vescovo salesiano mons. Vincenzo Savio. Sono stati mesi intensi nei quali il Signore le ha fatto dono di confrontarsi con la santità di vita di un uomo di Dio che ha saputo accettare di morire affidandosi totalmente alla volontà del Signore. Dello stesso male, alla stessa età, suor Assunta dopo pochi mesi ci ha lasciate. I perché di questa coincidenza se li è portati segretamente in cuore.

PETRETTI Sig.ra Rosalia, Coordinatrice ADMA,
† Bari, il 22/05/2005, a 66 anni

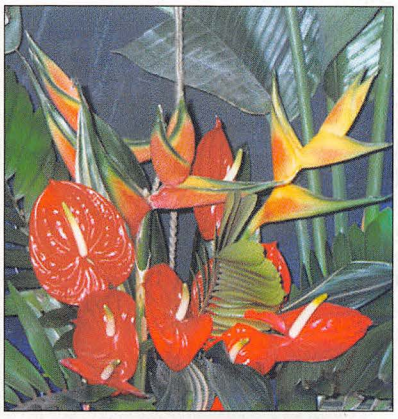
Era iscritta all'Associazione ADMA fin dal 1962. Di lei si può senza esitazione affermare che ha trascorso la vita sotto lo sguardo materno di Maria Ausiliatrice e si è incontrata con lei – ne siamo certi – nella Casa del Signore, all'antivigilia della festa liturgica della cara Madonna di Don Bosco. La signora Lilia ne ha diffuso la devozione con grande convinzione ed entusiasmo. È stata cooperatrice salesiana vivendo con pienezza, da laica, il carisma di Don Bosco. Discreta, sensibile, generosa, si è resa sempre disponibile a tutti. Tanti salesiani le sono grati per le attenzioni e delicatezze avute da lei. Lascia in tutti un caro ricordo.

GALLO sac. Giuseppe, salesiano,
† Le Clos des Pins (Tolone), il 13/02/2005, a 92 anni

Settimo di 11 fratelli, Giuseppe entrò al "Manfredini" di Este per compiere gli studi e lì maturò la sua vocazione. Divenne salesiano e studioso di storia dell'arte, sua vera passione. Nel 1960, ottenne di raggiungere il fratello ammalato presso la missione cattolica italiana di Saint Etienne, affidata ai salesiani. Vi svolse un ammirevole e qualificato apostolato. Ma il suo capolavoro fu la scuola di pittura e restauro che fondò e diresse con grande competenza. Molti suoi allievi sono ora nei musei del Louvre, di Avignone, di Lione, di Bourg en Bresse. Assieme al fratello Ottavio ha lasciato la sua collezione di icone, quadri, crocifissi al Museo Mariano di Maria Ausiliatrice a Torino.



Savina Jemina



Anthurium, fiore di

Ottobre

FIORE D'APPARTAMENTO

L'Anthurium, originario dell'America centrale e meridionale, comprende oltre 500 specie, in gran parte adattate alla coltivazione in appartamento. Ha foglie ovali, verdi e lucide, poste sulla sommità di lunghi piccioli, che vanno nebulizzate di frequente. I fiori sono formati dallo spadice, piccola infiorescenza gialla, e dalla spata rosso corallo (talora anche rosa o bianco), che in realtà è una foglia modificata. Data la sua origine, la pianta va rinvasata ogni due anni circa, mettendo sul fondo ciottoli o argilla espansa, e poi terriccio leggero, con torba e sostanza organica. Questo va concimato una-due volte il mese da aprile a settembre, e mantenuto umido soprattutto d'estate, quando è bene lasciare un po' d'acqua nel sottovaso. La pianta soffre le correnti d'aria ed è facilmente attaccabile da afidi e funghi. Il vaso va sistemato in una zona luminosa, ma non al sole.

NOBEL ITALIANI

Eugenio Montale nasce a Genova, il 12/10/1896. Manifesta una precoce passione per la letteratura. Nel 1925 pubblica la prima raccolta di poesie *Ossi di seppia*; seguono, tra le altre, *Occasioni* (1939), *Finisterre* (1943), *Bufera* (1956), *Auto da fé* (1966), ecc. Nel '29, a Firenze, è direttore del Gabinetto scientifico-letterario Vieusseux, nel '38 ne è esonerato perché rifiuta di iscriversi al partito fascista. Dal '48 si trasferisce a Milano, dove scrive sul "Corriere della Sera". Nel 1967 è senatore a vita e nel 1975 riceve il Nobel per la Letteratura. Muore il 12/9/1981. **Riccardo Giacconi** nasce a Genova il 6/10/1931, ma è naturalizzato americano. Dopo la laurea in fisica a Milano, collabora con un'azienda americana che compie ricerche per conto della Nasa. Realizza i primi telescopi a raggi X, e nel '62 scopre la prima sorgente extraterrestre di questi raggi. Nell'81 è nominato direttore dello *Space Telescope Institute* di Baltimora. Nel '93 costruisce il *Very Large Telescope*, il più grande interferometro ottico. Riceve il Nobel nel 2002, "per i pionieristici contributi recati all'astrofisica, che hanno condotto alla scoperta delle fonti dei raggi X cosmici".



Eugenio Montale

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO

- *1° ottobre 1903*: in Ucraina, nasce il pianista **Vladimir Horowitz**.
- *2 ottobre 1798*: nasce **Carlo Alberto**, re di Sardegna.
- *3 ottobre 1226*: muore san **Francesco d'Assisi**, patrono d'Italia.
- *4 ottobre 1880*: muore il compositore **Jacques Offenbach**.
- *5 ottobre 1864*: nasce **Louis Lumière**, pioniere del cinema con il fratello.
- *6 ottobre 1914*: nasce l'esploratore norvegese **Thor Heyerdahl**.
- *7 ottobre 1806*: l'inglese **Robert Wedgwood** brevetta la cartacarbone.
- *8 ottobre 1895*: nasce **Juan Domingo Peròn**, presidente dell'Argentina.
- *9 ottobre 1958*: muore papa **Pio XII**, Eugenio Pacelli.
- *10 ottobre 1897*: **Felix Hoffmann** scopre le proprietà dell'acido acetilsalicilico, l'aspirina.
- *11 ottobre 1962*: papa **Giovanni XXIII** apre il Concilio Vaticano II.
- *12 ottobre 1999*: a Sarajevo, **nasce Adnan Nevic**, che simbolicamente ha fatto raggiungere alla popolazione mondiale il numero di sei miliardi.
- *13 ottobre 1822*: muore lo scultore **Antonio Canova**.
- *14 ottobre 1947*: **Chuck Yeager** supera con il Bell X-1 il muro del suono.



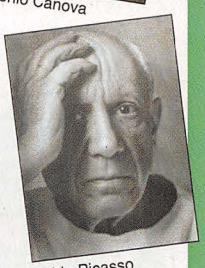
Joseph Pulitzer



Antonio Canova



Alfred Nobel

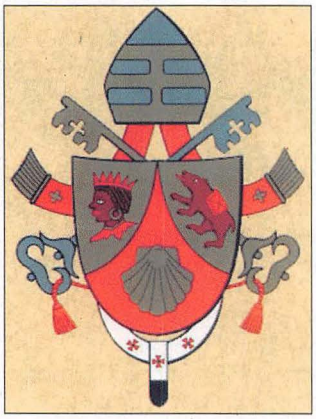


Pablo Picasso

- *15 ottobre 1946*: si avvelena **Hermann Göring**, fondatore della Gestapo.
- *16 ottobre 1978*: è eletto **Giovanni Paolo II**, Karol Wojtyła.
- *17 ottobre 1849*: muore il compositore polacco **Fryderik Chopin**.
- *18 ottobre 1889*: muore **Antonio Meucci**, inventore del telefono.
- *19 ottobre 1784*: nasce **John McLoughlin**, fondatore della Hudson's Bay Company.
- *20 ottobre 1914*: nasce il poeta italiano **Mario Luzi**.
- *21 ottobre 1833*: nasce **Alfred Nobel**, inventore della dinamite e fondatore del premio omonimo.
- *22 ottobre 1906*: muore il pittore **Paul Cézanne**.
- *23 ottobre 1934*: **Francesco Agello** in idrovolante fa il record di velocità (709,209 km/h), imbattuto.
- *24 ottobre 1916*: nasce **Bob Kane**, "padre" di Batman.
- *25 ottobre 1881*: nasce **Pablo Picasso**.
- *26 ottobre 1860*: **Giuseppe Garibaldi** incontra re Vittorio Emanuele II a Caianello.
- *27 ottobre 1728*: nasce il navigatore inglese **James Cook**.
- *28 ottobre 1958*: è eletto papa **Giovanni XXIII**.
- *29 ottobre 1911*: muore **Joseph Pulitzer**, cui si deve l'omonimo premio di giornalismo.
- *30 ottobre 1961*: muore **Luigi Einaudi**, presidente della Repubblica.
- *31 ottobre 1517*: **Martin Lutero** affigge le "95 tesi" alla porta della chiesa di Wittenberg.

Serena Manoni

LO STEMMA DI PAPA RATZINGER



Da Innocenzo III (1198-1216) in poi i papi hanno avuto il loro stemma araldico, il quale, lungi dall'indicare la loro nobiltà di nascita o acquisita con l'elevazione al Soglio Pontificio, segnala invece gli ideali e il programma pastorale del Pontefice.

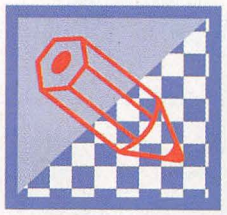


Dall'alto della cupola di San Pietro si può ammirare nei giardini vaticani questo grande stemma araldico di papa Benedetto XVI, realizzato dai giardinieri pontifici. Esso è composto da 500 piante di *Buxus sempervirens*, 1000 di *Euonimus japonicus*, 2000 di *Alternanthera bettzickiana*, 600 di *Senecio cineraria*, 150 di *Ophiopogon japonicus* su 150 m^2 di tappeto di *Dichondra repens*.

■ **Lo stemma vero e proprio** è costituito dallo scudo diviso in tre parti.

Il campo in alto a sinistra è occupato dalla figura di un *re moro*, a significare l'universalità della Chiesa. Si tratta dell'antico simbolo della diocesi di Frisinga che fu dell'arcivescovo Ratzinger. **Nel cantone destro** invece compare un *orso bruno* carico di un fardello. Si rifà a una tradizione che racconta come il primo vescovo di Frisinga, san Corbiniano, in viaggio verso Roma, venne assalito da un orso che gli sbranò la cavalcatura. Il santo ammansì la belva e la caricò del suo bagaglio facendosi accompagnare nella città eterna. La mansuetudine vince sulla violenza e sulla forza bruta. **La campitura centrale** a sfondo rosso contiene una *conchiglia* con duplice simbologia. Prima di tutto richiama la leggenda di sant'Agostino e del fanciullo che nella spiaggia voleva riversare tutta l'acqua del mare in una buca, usando una conchiglia per trasportarla. "Impossibile!", gli disse il santo... "E tu che pretendi di capire Dio?...". La conchiglia è da sempre anche simbolo del pellegrino: papa Benedetto vuole continuare la tradizione di Wojtyła, di essere pellegrino di pace nel mondo.

■ **Fuori dello scudo** le chiavi decussate (incrociate) indicano il potere conferito da Cristo a Pietro "*A te le chiavi del Regno dei cieli*", la tiara triregno (i poteri di ordine, giurisdizione e magistero) che papa Ratzinger nello stemma ufficiale ha voluto che fosse sostituita da una semplice mitria episcopale, come a indicare una maggiore collegialità e dal pallio, che nello stemma dei giardini vaticani non compaiono.



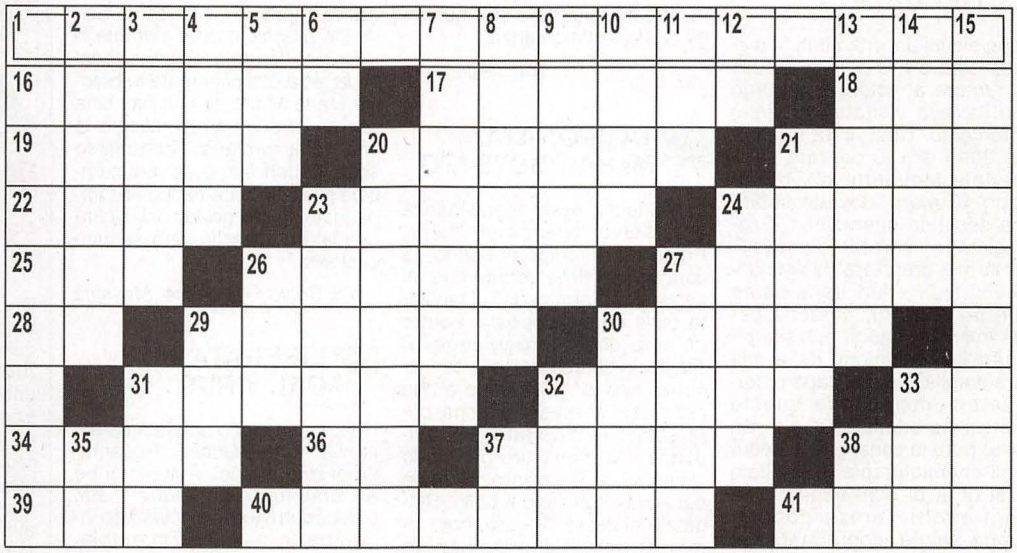
il Cruciverba •

Santuari d'Italia

di **Roberto Desiderati**

Visitiamo i luoghi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.





A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario.

Definizioni

ORIZZONTALI. 1. Vedi foto - **16.** Dischiuso - **17.** Ci si affida a quelli "custodi" - **18.** Film in costume di *Kurosawa* - **19.** Molto - **20.** Argine, riva - **21.** Sono usate in cucina come "odori" - **22.** Vale 100 grammi - **23.** Fatti di rame - **24.** Altrimenti detto - **25.** Malvagie - **26.** Tumore adiposo - **27.** Marca di elicotteri italiani - **28.** Anonimi Alcolisti - **29.** Quel che resta alla fine di lunghi periodi di tempo - **30.** È di Rivaombrosa in una seguita *fiction* - **31.** Parco naturale del Lazio - **32.** Ricorrere al Tribunale - **33.** La fine di *Cervantes* - **34.** La fibra che si ricava da un baco - **36.** Centimetro - **37.** Ha ricevuto gli ordini sacri - **38.** Istituto Nazionale dei Trasporti - **39.** Prefisso che vale "orecchio" - **40.** Piccolo suino - **41.** Attraversa il *Kashmir*.

VERTICALI. 1. Se è scomodo si dorme male - **2.** Stato di totale inerzia - **3.** La gengiva lo ricopre in parte - **4.** In quello "botanico" crescono piante esotiche - **5.** Al centro del cantone - **6.** Una risposta negativa - **7.** Di nessun conto - **8.** Giganteschi - **9.** Accesa, ardente - **10.** Le dita al centro delle cinque! - **11.** Serve per volare - **12.** Prefisso iterativo - **13.** Schernita - **14.** La capitale marocchina - **15.** Non stanco né esaurito - **20.** Posti al di sopra di ogni cosa - **21.** Evitate - **23.** Ciuffo di capelli - **24.** Fare, operarsi - **26.** Lettera di Credito Riservata - **27.** Fiato - **29.** Così termina ogni preghiera - **30.** Paradiso Terrestre - **31.** Centro Traumatologico Ortopedico - **32.** Piante dette anche *gigari* - **33.** Fine a Londra - **35.** Extra - terrestre - **37.** Polonia - **38.** La quarta preposizione.

La soluzione nel prossimo numero.

LA CHIESA SOTTERRANEA

Il Santuario, che comprende l'area sottostante il presbiterio e il coro della Cattedrale di Cagliari, è apparentemente scavato per intero nella viva roccia. Fu fortemente voluto e realizzato a proprie spese dal mons. Francisco De Esquivel, arcivescovo di Cagliari dal 1605 al 1624, allo scopo di onorare le spoglie dei Martiri cagliaritani. Il Santuario, in cui lavorarono scultori siciliani per i marmi policromi e i migliori muratori della città di Cagliari per il taglio delle pietre e per la decorazione, fu inaugurato il 27 novembre 1618, dopo una solenne e sfarzosa processione con le reliquie dei Martiri, alla presenza delle autorità religiose e civili e con la partecipazione festante di tutto il popolo cristiano. La chiesa sotterranea, o meglio la cripta, alla quale si accede mediante due differenti ingressi, si presenta composta di un vestibolo, una cappella centrale (o della Madonna dei Martiri) e di altre due cappelle laterali, dedicate a san Lucifero e a san Saturnino. Sotto l'altare maggiore è stata scavata un'ampia tomba dove vennero riposte le ossa dei martiri di cui non si conosceva il nome con l'iscrizione: "*Sancti innumerabiles*", mentre in altre nicchie (contenenti 179 urnette di calcare, distribuite tra le tre cappelle) sono conservate le reliquie appartenenti ai martiri noti. Due finestre consentono l'illuminazione e l'aerazione della cripta. Recentemente, dal '95 al 2000, sono stati eseguiti lavori di restauro che hanno interessato il pavimento e le pareti della cappella di S. Lucifero e la sistemazione delle altre due. In seguito alla ricognizione canonica si è messa in luce la struttura portante della chiesa e di come le reliquie dei santi martiri cagliaritani riposino avvolte in broccati o in rozza tela di lino o nella semplice carta.



SOLUZIONE del numero precedente

M	A	D	O	N	N	A	D	E	L	L	A	F	O	N	T	E
E	L	E	N	A		M	O	G	I	O		A	D	I	R	E
N	O	M	E		G	E	R	L	A		A	C	I	D	E	
E	N	N		M	O	L	T	I		T	R	I	N	O		P
L	E		M	A	D	I	A		C	I	C	L	O		M	A
A		G	A	L	E	A		M	A	N	I	E		C	A	R
O	R	E	G	O	N		C	O	N	T	O		T	O	R	O
	D	R	I	T	T	O		L	I	O	N	E		D	A	L
A	T	E	A		I	O	R	I	O		E	S	T	A	T	E

I Nostri Santi

a cura di Enrico dal Covolo *postulatore generale*

DOPO TRE OPERAZIONI

Dopo alcuni accertamenti fu diagnosticato a mia sorella Teresa un tumore al colon. Il chirurgo che l'aveva visitata consigliò l'intervento. Così, il 12 novembre 2003 ella fu operata all'ospedale Molinette di Torino. Dopo 10 giorni dovette subire una seconda operazione. Scoraggiata e timorosa, io intensificai la mia preghiera rivolgendomi con fede e fervore al **beato Filippo Rinaldi**, affinché per sua intercessione si potesse ottenere la guarigione della mia cara sorella. Teresa superò, fortunatamente, anche questa operazione ed anche una terza, come pure le conseguenti sedute di chemioterapia. Il risultato fu al di là di ogni aspettativa. Oggi infatti Teresa gode di buona salute, confermata dai periodici controlli cui si sottopone. Sono fermamente convinta che la guarigione si debba all'intercessione di don Rinaldi che voglio ringraziare, pregandolo nel contempo di continuare a proteggere mia sorella e tutta la famiglia.

Sr. Campisi Giuseppina FMA, Catania



FINALMENTE INCINTA

Sono una signora di 35 anni. Non riuscendo ad avere figli, ho richiesto l'abitino di san **Domenico Savio.** Dopo mille peripezie sono rimasta incinta nel 2000, ma senza portare a termine la gravidanza. Persi ogni speranza e non credetti più a nessuno; anche il mio matrimonio sembrava agli sgoccioli. Ma inaspettatamente, nel 2001, ho avuto una gravidanza fisiologica senza nessuna cura, nella maniera più naturale possibile. Nel 2002 ho avuto un meraviglioso bambino che sta benissimo, e anche la mia vita matrimoniale si è rasserenata. Ho sempre avuto nella mia mente quelle parole lette sul librettino di san Domenico Savio: "Preghiamo per le mamme che ne hanno bisogno". Forse nel mio inconscio sapevo che il piccolo santo m'avrebbe aiutata e per questo gli rendo testimonianza.

A.E., Agrigento

TAMPONATA, MI HA PROTETTO

Ero al terzo mese di gravidanza e mi stavo recando al lavoro. Presa da un colpo di sonno, la conducente della vettura che mi seguiva mi tamponò. Fui lanciata sulla corsia opposta, contro un'auto che sopraggiungeva. Tralascio di raccontare le coincidenze che si verificarono e che permisero ai medici di conoscere subito il mio stato di gravidanza e d'intervenire nel modo migliore. Il 6 agosto 2004, è nato Giovanni sano e bello. Ringrazio di cuore Dio che, per l'intercessione di **san Domenico Savio**, di cui indossavo l'abitino, ha protetto me e il mio bambino. Chiedo a lui, come a Maria Ausiliatrice e Don Bosco, di continuare a vegliare sul piccolo Giovanni e sui suoi fratelli Giacomo e Federica, affinché possano crescere sani e buoni.

Paruolo Elena, Daverio (VA)

DOPO, LA TRANQUILLITÀ

Al quinto mese della mia prima gravidanza ebbi il diabete gestazionale e da allora indossai l'abitino di **san Domenico Savio** che mia madre custodiva gelosamente. La gravidanza si concluse con la nascita della mia primogenita Cecilia. Due anni dopo, al terzo mese di gravidanza, ebbi un aborto e al quinto mese dell'anno successivo un altro, che mi lasciarono addolorata e depressa. Non so per quale motivo non mi ero rivolta alla protezione del giovane santo. Ma il desiderio di dare una compagnia alla mia piccola Cecilia era sempre più forte in me. Iniziai così a indossare ancor prima della gravidanza l'abitino. Un paio di mesi dopo, ebbi la lieta sorpresa d'essere incinta. Mi sentivo libera dal timore e ottimista. Chiesi a una parente che abitava presso Chieri di recarsi alla casa natia di Domenico. Ella andò e mi inviò un messaggio nel quale mi comunicava d'aver pregato per me e d'essere sicura che tutto sarebbe andato bene. Quando lessi questo messaggio sul mio cellulare, mentre ero a letto e non stavo bene, scoppiai a piangere come una bambina. Appena smisi, provai in me qualcosa di inspiegabile: una sensazione di liberazione, seguita da tanta tranquillità interiore. Continuai a recitare la *preghiera delle mamme in attesa* e il rosario. Ebbene, oggi ho la gioia di stringere tra le braccia Marta Maria, la mia bambina che con il suo sorriso rallegra la vita della famiglia. Custodisco sotto il guanciale delle mie bambine gli abitini, che hanno accompagnato le loro gestazioni, sicura che la loro crescita sarà sempre custodita.

De Salvo Francesca, Messina

LIBERATA DAL VIRUS

Ho 29 anni, sono sposata da sei anni e ho tre bambini: Rosamaria di cinque anni, Antonio di tre ed Emanuela di cinque mesi. L'esperienza che ho vissuto riguarda la piccola Emanuela, quando aveva solo due mesi. Piangeva tanto o dormiva parecchio, senza crescere adeguatamente di peso, perché si alimentava sempre di meno. Preoccupata dal fatto che si rifiutava di succhiare il latte materno, con rischio di disidratarsi, decisi di ricoverarla e sottoporla a una serie di esami presso l'ospedale civile di Ragusa. Non risultando alcuna malattia, dopo quattro giorni riportai a casa la mia bimba che però veniva alimentata con il sondino. Ci consultammo con il pediatra e decidemmo di ricoverarci al Policlinico di Catania, ove restammo per altri 8 giorni. Io pregavo **Don Bosco** e **Domenico Savio**. A quest'ultimo avevo affidato fin dalla nascita i miei tre bambini. Volevo che si scoprisse la causa di quel malessere che impediva ad Emanuela di crescere in modo sano ed equilibrato. Dopo una radiografia e una prolungata osservazione, i medici dissero che se la bambina avesse continuato a non succhiare il latte durante i due giorni successivi, avrebbero nuovamente ripreso ad alimentarla artificialmente; nel frattempo proseguivano i controlli. La domenica 15 gennaio, alle ore 11.00, dopo aver recitato accuratamente le mie preghiere, cercai di accostare la mia bambina al seno. Improvvisamente essa riprese a succhiare il latte, come aveva fatto durante i primi due mesi. Da successivi esami del sangue, risultò che un virus era la causa che non le permetteva di alimentarsi. Il fatto inspiegabile è che Emanuela si sia sbloccata da sola, senza che le fosse somministrato alcun tipo di farmaco. Il professore del reparto di astanteria pediatrica, con i suoi collaboratori, ha praticato un chek-up completo. Ora la piccola ha quasi sei mesi, sta ricuperando il peso e crescendo bene. Ringrazio pertanto i santi protettori di non averla abbandonata e d'essermi sempre stati vicini.

Giovanna Belluardo, Pozzallo (RG)



Attilio Giordani



Matilde Salem



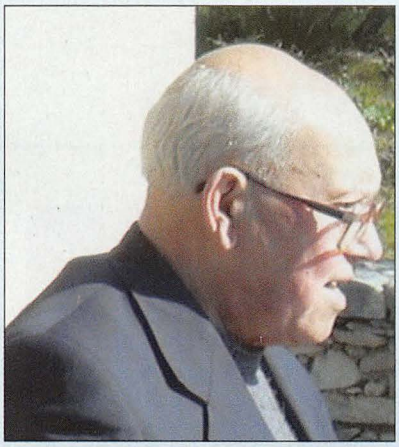
Beata Alexandrina da Costa

FERIE IN PREGHIERA

Durante tutto il periodo di ferie al mare mi sono rivolta quotidianamente alla beata **Alexandrina da Costa**, con una preghiera, per ottenere tramite la sua intercessione una grazia che mi stava molto a cuore. Ero addoloratissima, come mamma, per mia figlia, spinta fortemente al suicidio, non saprei se per malattia mentale o per ossessione diabolica. Da molto tempo, nonostante i miei ripetuti inviti e richiami, non praticava più la vita di fede. Desideravo ottenere che venisse allontanata dalla mente e volontà di mia figlia questa terribile idea. Così avvenne. Ella stessa mi tranquillizzò, confermando che non avrebbe più compiuto quel gesto insano per nessun motivo. Sento il dovere di ringraziare il Signore per questa grazia ricevuta e lo faccio con la devozione al SS. Sacramento, diffondendo pagelline contenenti preghiere di adorazione e di riparazione.

V.L. Bolzano

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



don JOSÉ VALINHO
Salesiano, figlio della sorella maggiore di suor Lucia di Fatima, direttore in varie case salesiane del Portogallo, già maestro dei novizi e vicario ispettoriale. Attualmente risiede a Mogofores, non molto lontano da Fatima.

• Don José, ci precisa il suo grado di parentela con suor Lucia, la veggente di Fatima?

Lucia aveva quattro sorelle e un fratello: Maria dos Santos Valinho (mia mamma); Teresa de Jesus Pereira, Gloria dos Santos Vieira, Carolina dos Santos Vieira; Manuel dos Santos che è emigrato in Brasile. Lucia, la veggente, mia zia, è l'ultima nata.

• Come vive il fatto di essere parente stretto di una donna che tutti considerano santa?

Con un senso di grande riconoscenza al Signore, perché ho la coscienza di non meritarlo. E... anch'io la considero santa!

• Ha avuto frequenti relazioni e colloqui con lei prima della sua morte? E, se è lecito, di che cosa parlavate?

Da quando mia zia è entrata nel Carmelo di Coimbra, essendo io solo a poco più di 20 km a Mogofores, andavo spesso a trovarla. Parlavamo... Beh, certo non di football. Mi chiedeva notizie della famiglia, dei fratelli, dei nipoti... A volte insisteva sui temi spirituali...

• Permetta una domanda indiscreta: Lucia parlava volentieri delle apparizioni avute?

Non ne parlava affatto. Una volta s'accorse che stavo per chiederle spiegazioni – me lo aveva praticamente imposto un vescovo – tagliò corto: "Ho l'ordine di chiudere la conversazione quando mi fanno domande di questo genere!..." Considerava affare privato quella meravigliosa vicenda personale, dicendo che già aveva detto e scritto tutto quello che c'era da dire e scrivere.

• Sappiamo che ci sono altri salesiani che hanno un legame di parentela con i veggenti...

Sì. C'è don José Suares (ora direttore a Ebora) che è figlio di Manuel a sua volta figlio di Olimpia madre di Francesco e Giacinta. E c'è don Julio Rosa Mato, missionario in Mozambico anche lui nipote di Olimpia. E ci sono altri due sacerdoti nella famiglia di Lucia: Padre Manuel Pereira, gesuita, figlio di Teresa sorella di Lucia e di mia mamma. E don Tomé Pereira dos Santos, claretiano, figlio di Carolina, altra sorella di Lucia.

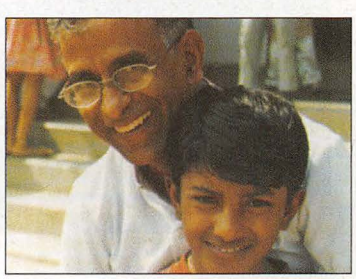
• Le è mai venuto il dubbio che ci fosse qualche esagerazione riguardo alle apparizione ai tre suoi parenti?

Mai! Sono vissuto in quel clima. Vedevo le migliaia di persone che assiepavano i dintorni di casa nostra e il luogo delle apparizioni. Durante l'aspirantato ho letto molto su ciò che era avvenuto alla Cova di Iria e mi sono convinto ancora di più. I miei, prima scettici, hanno finito tutti per crederci: la cosa appariva troppo evidente.

FOCUS

RAVI

Ha perso prima il papà poi la mamma. Rimasto solo con la sorella Sita, fece presto a cadere nelle grinfie di un furfante, quando la sorella decise di andare a Shillong per trovare lavoro, benché fosse quasi una bambina. Il signor Joshi lo mise a "servire" i suoi quattro cani. Ben presto Ravi, undicenne, capì che era capitato in un grande postribolo con un giro di più di 100 ragazze, costrette a soddisfare clienti viziosi e senza scrupoli. Allora decise di fuggire, con una meta precisa, Shillong, per cercare la sorella di cui aveva perduto completamente le tracce. Partì, dunque, dopo aver sottratto qualche soldo al padrone per potersi comprare il biglietto del treno. Ma alla stazione venne fermato dalla polizia. Raccontò tutto e finì sui giornali. Il padrone fu arrestato e il giro di baby prostitute stroncato. Ma lui... si perse di nuovo nel tentativo disperato di ritrovare la sua Sita. Vagò per la città, e s'imbatté in un amico, un ragazzino con il quale condivise la strada e l'accattonaggio. Lo ritrovò, finalmente, padre Lukose dei salesiani, lercio e stracciato, ma con una corona del rosario al collo. "Chi te l'ha data?". "Il prete della grande chiesa (*la cattedrale n.d.r.*), dicendomi che la Signora del rosario mi avrebbe benedetto!" "E l'ha fatto, piccolo, l'ha fatto!". Ora – siamo nel 2004 – Ravi ha trovato un lavoro e una casa.



TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
PADOVA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



FMA
di Graziella Curti
La pizzeria della speranza



VIAGGI
di Giancarlo Manieri
La grande via contro il dolore

Calendario 2006

"Famiglia culla della vita"
nel 150° anniversario della morte di Mamma Margherita

(Illustrazioni del pittore Umberto Gamba)



CHIESA
di Silvano Stracca
I Benedetti prima di Benedetto

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI PADOVA CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.